CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

INDICAZIONI PER L'USO DELL'IMMAGINE
PROSPETTIVE PER LA CATECHESI
SUSSIDI E ORIENTAMENTI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



AL DI LÀ DEI PROGETTI UMANI DI MORTE, UN GRANDE PROGETTO DI VITA: QUELLO DI DIO.

Leggiamo insieme la Bibbia (v. pp. 45-58)

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TO)

Quindicinale - 1ª quindicina
Sped. abb. post. gr. II (70)

CATECHESI GIUGNO-LUGLIO
1984/11

CATECHESI

Problemi e prospettive

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Anno 53°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Gaetano Brambilla - Egidio Ferasin - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Nicolò Suffi - Gianfranco Venturi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gian Antonio Bonato - Antonio Bonora - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Mario Cimosa - Giuseppe Cionchi - Agostino Corbanese - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Franco Lever - Valentino Meloni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Manlio Sodi - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CATECHESI/Problemi e prospettive, che esce al 1° del mese, è rivolto agli animatori e coordinatori della pastorale catechistica e agli insegnanti di Religione. Al 15 del mese propone **Dossier Catechista,** strumento per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti. È collegata inoltre con **Diagroup,** rivista bimestrale in diapositive.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

- **« CATECHESI/PROBLEMI E PROSPETTIVE »** (10 numeri all'anno): per l'Italia, L. 11.500; per l'Estero, L. 19.000; un numero arretrato o fuori abbonamento, L. 2.000
- **« Catechesi/Dossier Catechista »** (8 numeri all'anno): per l'Italia, Lire 4.000; per l'Estero, L. 7.000; un numero arretrato o fuori abbonamento, L. 700.
- **« Catechesi/Diagroup »** (6 numeri all'anno): per l'Italia, L. 48.000; per l'Estero, L. 65.000; un numero arretrato o fuori abbonamento, L. 12.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino) - ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI
Problemi e prospettive
STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

GIUGNO-LUGLIO 1984/11

EDITORIALE — *In questo numero* 2-3

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

INDICAZIONI PER L'USO DELL'IMMAGINE

ORIENTAMENTI — ARTURO BOMBARDIERI
L'immagine nella catechesi e nell'insegnamento della Religione (Guida alla lettura dell'immagine e applicazioni operative) 5-18

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI

GIOVANI E PROPOSTA CRISTIANA — ZELINDO TRENTI
Le scelte della Chiesa post-conciliare per la catechesi giovanile (Gli stimoli provenienti dal Sinodo dei Vescovi 1977) 19-26

COMMENTI — GIACOMO GRASSO
I nuovi Catechismi italiani e l'insegnamento di san Tommaso d'Aquino (Alcune convergenze significative, stimolanti per una riflessione pastorale) 27-30

ESPERIENZE — CESARE BISSOLI
Catechesi ed ecumenismo (A proposito di un viaggio-studio al Consiglio Ecumenico delle Chiese, Ginevra) 31-34

STRUMENTI — GIANFRANCO VENTURI
Un sussidio per la crescita biblica, liturgica e catechistica dei singoli e dei gruppi (Presentazione del Messale dell'Assemblea Cristiana) 35-41

Libri/Segnalazioni 43-44

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SUSSIDI E ORIENTAMENTI
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SUSSIDI — ANTONIO BONORA - GIUSEPPE CIONCHI
Leggiamo insieme la Bibbia/10 (La storia di Giuseppe: il progetto della fratellanza universale) 45-58

ORIENTAMENTI — *Dossier su « Nuovo Concordato e insegnamento della Religione »* (Prospettive dell'Ufficio Catechistico Nazionale. In Appendice: alcuni documenti) 59-71

Novità librarie e audiovisive Elle Di Ci 73-80

EDITORIALE

In questo numero

A CURA DI PIETRO DAMU

Indicazioni per l'uso dell'immagine

Quale uso si fa dell'immagine nella catechesi e nell'insegnamento della Religione? è un uso corretto e appropriato? tiene adeguatamente conto delle valenze dell'immagine? è avvertita anche dei suoi limiti? Purtroppo ci sono operatori della catechesi e insegnanti di Religione che ancora ignorano l'immagine; come ce ne sono altri che la mitizzano; tra questi due estremi, un'ampia gamma di educatori che la utilizzano « come possono », a braccia, per intuito. L'articolo di *A. Bombardieri* sensibilizza su questa problematica e dà un primo orientamento concreto per lavorare con l'immagine nella catechesi e nell'insegnamento della Religione. Parla, infatti, dell'identità dell'immagine (specialmente di quella fotografica) e della sua presenza nella catechesi e nell'insegnamento della Religione; del rapporto tra immagine e coscienza; dell'interazione tra il linguaggio dell'immagine e il linguaggio della parola (sempre con orientamenti di fondo uniti ad applicazioni pratiche, fino all'esemplificazione sul come lavorare con le diapositive). L'articolo è quindi un prezioso stimolo alla riflessione e un convincente invito a proseguirla, anche attraverso alcune indicazioni bibliografiche. Speriamo di poter offrire altri contributi di questo tipo, che sappiamo graditi a molti lettori.

Prospettive per la catechesi

Segue una serie varia di contributi, che hanno però in comune la sollecitazione a un rinnovato impegno in alcuni settori importanti dell'azione catechistica.

• L'articolo di *Z. Trenti,* continuando la serie « Giovani e proposta cristiana », richiama — per rilanciarle — alcune feconde intuizioni e proposte del Sinodo dei Vescovi sulla catechesi (1977). Nelle comunità ecclesiali esistono ancora delle resistenze o delle inadempienze nei confronti della *pastorale catechistica dei giovani:* è urgente superarle, obbedendo all'istanza missionaria, che è intrinseca alla Chiesa e che pone tra le sue priorità l'annuncio del Vangelo alle nuove generazioni.

• *G. Grasso* offre un contributo originale per un approfondimento dei *Catechismi italiani,* mostrando la loro radicazione nella grande tradizione ecclesiale, che ha in *san Tommaso d'Aquino* un punto di riferimento particolarmente significativo. Concretamente vengono evidenziate alcune *« convergenze »* fondamentali (l'uso della analogia; la duplice fedeltà: a Dio e all'uomo; lo stile di « apertura »; la positività della morale), che dimostrano la serietà d'impianto dei Catechismi. In complesso, il discorso risulta molto stimolante per una più attenta riflessione su di essi.

• L'attenzione all'ecumenismo può apparire a molti catechisti come un compito affidato a « specialisti » o come hobby di persone « impallinate » appunto di ecumenismo. In realtà, la *dimensione ecumenica della catechesi* ha grande rilevanza in importanti documenti ecclesiali e deve essere riconosciuta essenziale a un modo maturo di fare catechesi. Questa impostazione non nasce semplicemente dalla compresenza di confessioni cristiane diverse in uno stesso territorio (fenomeno che, sappiamo, è molto limitato in Italia); più profondamente, è sollecitata dall'esigenza di accostarsi in modo più pieno al mistero di Cristo e della Chiesa, attraverso la ricchezza delle esperienze cristiane promosse dallo Spirito nelle varie Chiese. La relazione di *C. Bissoli* presenta una iniziativa di sensibilizzazione ecumenica a livello specificamente catechistico: la visita da parte di un gruppo di studenti di Catechetica al Consiglio Ecumenico delle Chiese a Ginevra. Dopo aver richiamato l'istanza ecumenica nella catechesi, descrive abbastanza dettagliatamente l'esperienza (e

così essa funge da paradigma per esperienze simili) e ne esplicita gli apporti sul piano ecumenico, ecclesiologico e catechistico.

• Il *rapporto tra la celebrazione eucaristica domenicale e la catechesi* (collocato nel più ampio contesto del rapporto tra la liturgia e la catechesi) è fondamentale, anche se, purtroppo, è assai poco approfondito dalla riflessione teologica e da quella pastorale. E la difficoltà nel gestire adeguatamente questo rapporto emerge clamorosamente nella prassi, dove celebrazione eucaristica domenicale e catechesi viaggiano di norma su binari paralleli: manca tra loro quella vera ed efficace integrazione, che pure è essenziale per la maturazione della vita cristiana. Il contributo di *G. Venturi* si colloca in questa linea di sensibilità e preoccupazione per il dialogo tra liturgia e catechesi: prendendo occasione dalla nuova edizione in lingua italiana del Messale Romano, indica il cammino di crescita biblica, liturgica e catechistica che ne deriva e presenta uno strumento — per i singoli e per i gruppi — che può favorire concretamente tale crescita (la nuova edizione del *Messale dell'Assemblea Cristiana*). In particolare, questo strumento aiuta a conoscere, a valorizzare e a rendere familiari il Lezionario e il Messale per approfondire la comprensione della parola, per celebrarla meglio nel Sacramento, per attualizzarla nella vita.

• L'ultimo contributo di questa sezione è costituito dalla consueta rubrica *« Libri/Segnalazioni »*, curata da *E. Bianco.*

Sussidi e orientamenti per l'insegnamento della Religione

• Il primo contributo di questa sezione è di *A. Bonora* e *G. Cionchi* e *guida alla lettura della Bibbia* nel contesto della Scuola Media Inferiore e Superiore e nei gruppi ecclesiali. È il 10° intervento, che conclude il 1° ciclo di riflessioni dedicato alla *Genesi.* A ottobre si riprenderà con l'*Esodo*, proseguendo in seguito l'analisi dei libri biblici fino all'Apocalisse (l'intero progetto, ovviamente, avrà bisogno di almeno tre anni per il suo sviluppo).

• L'ultima parte della Rivista propone un *dossier su « Nuovo Concordato e Insegnamento della Religione »*, con materiali provenienti soprattutto dall'*Ufficio Catechistico Nazionale.* Ci è sembrato servizio utile agli insegnanti di Religione — e più ampiamente agli operatori ecclesiali — offrire questa significativa documentazione, in quanto indica una prospettiva di lettura del complesso problema dell'insegnamento della Religione oggi in Italia che, per la sua autorevolezza merita l'attenzione da parte di tutti. In seguito la Rivista tornerà sul tema, sia presentando orientamenti di fondo sia proponendo sussidi coerenti con tali orientamenti e funzionali alla loro assimilazione. *Concretamente il dossier comprende:*

— una prima riflessione della Direzione dell'Ufficio Catechistico Nazionale sulle prospettive che il nuovo Concordato apre all'insegnamento della Religione;

— la sintesi di un Seminario di Studio sull'insegnamento della Religione;

— gli articoli del nuovo Concordato (e del Protocollo Addizionale) sull'insegnamento della Religione;

— gli articoli dell'Intesa tra la Repubblica Italiana e la Tavola Valdese sempre sull'insegnamento della Religione;

— la dichiarazione della Presidenza della CEI sul nuovo Concordato.

L'illustrazione in copertina

Giuseppe venduto dai fratelli (Giusto dei Menabuoi, 2ª metà del 14° sec.; Padova, Battistero del Duomo). Uno degli aspetti fondamentali della storia di Giuseppe è il *modo religioso di leggere la storia individuale e collettiva.* Dio guida le vicende umane verso un esito di liberazione e salvezza, secondo il suo eterno piano d'amore. La scritta sovraimpressa all'immagine (« Al di là dei progetti umani di morte, un grande progetto di vita: quello di Dio ») sintetizza efficacemente la lettura di fede della storia di ciascuno e di tutti; esprime icasticamente la fede nella provvidenza di Dio.

CATECHESI
AGOSTO-SETTEMBRE 1984

Catechesi
Problemi e Prospettive

Alcuni temi del numero: Progetto ed esperienze di formazione dei catechisti; Catechismi e pastorale; La preghiera nella catechesi; La proposta cristiana ai giovani; La programmazione nell'insegnamento della Religione.

Catechesi
Dossier Catechista/6

Il n. 6 uscirà il 15 ottobre (« Dossier Catechista » viene pubblicato solo nei mesi scolastici).

Catechesi
Diagroup/Hc 27

Le meraviglie della Terra
(24 immagini e libretto-guida per la catechesi dei ragazzi, per l'insegnamento della Religione e per il lavoro interdisciplinare nella scuola).

Pro Civitate Christiana

Due convegni di spiritualità

1. LE PARABOLE di Luca 15 ss.

Dal 6 al 10 luglio, con fratel Carlo Carretto, piccolo fratello, e don Oscar Battaglia dell'Istituto Teologico di Assisi.

2. LE BEATITUDINI (Tito 2,13)

Dal 12 al 16 agosto, con Mons. Antonio Riboldi, Vescovo di Acerra, Giuseppe Florio, piccolo fratello. La Comunità Giovanni XXIII di Rimini comunicherà la sua esperienza nel campo del Volontariato.
Questi convegni, al loro 8° anno consecutivo, sono una forma moderna di Ritiro-pausa spirituale, opportunamente aperta al dialogo e allo scambio di esperienze. Insieme cercano di attualizzare la Parola di Dio, approfondendo ogni anno qualche problema emergente della realtà ecclesiale, quest'anno il Volontariato.

Per informazioni rivolgersi a:
Gruppo Missioni - CITTADELLA CRISTIANA 06081 ASSISI (PG) - Tel. (075) 81.32.31.

RIVISTA LITURGICA 1984/2

LA LITURGIA NEL NUOVO CODICE DI DIRITTO CANONICO

Compito del Diritto Canonico — per la parte che gli spetta — è trarre dalle acquisizioni della riforma liturgica quelle norme che devono entrare a far parte di un codice. Infatti « la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù... Dalla liturgia, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene, con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le attività della Chiesa » (*SC* 10).
In questa prospettiva la Rivista ha cercato di fare una prima lettura degli aspetti liturgici contenuti nel nuovo Codice, confrontandoli con le « Premesse generali » che accompagnano i libri liturgici rinnovati.
In questa lettura si sono privilegiati i temi della Chiesa particolare, della concezione sacramentale emergente dal libro IV del *CIC;* successivamente — nel contesto del libro IV — dal titolo « La funzione di santificare della Chiesa », è stata evidenziata la teologia circa i Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo-Confermazione-Eucaristia), con particolare attenzione al momento celebrativo.

A. Montan, *Liturgia e Sacramenti nel nuovo Codice di Diritto Canonico.*
A. Cuva, *Codice di Diritto Canonico e documenti liturgici.*
M. Midali, *La Chiesa particolare nel Codice di Diritto Canonico: prospettiva teologica.*
A. M. Triacca, *La concezione sacramentaria dal Libro IV del Codice di Diritto Canonico.* Riflessioni iniziali.
G. Cavagnoli, *L'iniziazione cristiana nella prospettiva del nuovo Codice.*
D. Mosso, *L'Eucaristia nel nuovo Codice.*

Rivista liturgica:
Abbonamento annuo (6 fascicoli): Italia, L. 15.000; Estero, L. 23.000
Codice corrente postale n. 21669106, intestato a:
Rivista Liturgica LDC - 10096 Leumann

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

L'immagine nella catechesi e nell'insegnamento della Religione

Guida alla lettura dell'immagine e applicazioni operative

ARTURO BOMBARDIERI

PERCHÉ IMMAGINE E CATECHESI?

La domanda è retorica, non problematica. È poco più di uno stratagemma per avviare induttivamente il discorso e coinvolgere il Lettore. La risposta, infatti, consiste nel proporre due constatazioni di fatto adatte a stimolare problematicamente chi è impegnato a fare una catechesi efficace ed attuale.

☐ *La prima* è l'identificazione quasi visiva del nostro destinatario, il preadolescente, in una specie di sequenza-carosello di una sua giornata di vita.
Lo si può cogliere mentre esce di casa con la cartella scolastica, tenendo in una mano qualcosa da sgranocchiare, nella cui confezione ha probabilmente trovato una figurina, e nell'altra un fumetto su cui incollare gli occhi. Lo vediamo soffermarsi impalato dinanzi ad una vetrina dopo l'altra, fino ad un arresto estatico dinanzi ad un'edicola. E così via via, fino al suo ritorno a casa, dove tra un telefilm, un cartone animato e altro spettacolino alla tivù, vien sopraffatto dal sonno e quasi portato di peso nel suo letto. Al mattino si sveglierà sotto lo sguardo di non so quali immagini sacre, ma sicuramente sotto quello dei suoi idoli sportivi o canori o fantastici che lo fissano da posters più o meno giganti alle pareti.
La società in cui vive lo sommerge, letteralmente, nelle immagini. Gli parla delle cose più comuni, lo persuade dei valori fondamentali della convivenza civile, gli alimenta il suo vulcanico mondo fantastico mediante immagini.

☐ *La seconda* constatazione è quella che riguarda il metodo usato da Gesù nella comunicazione del suo messaggio evangelico.
Gesù usa la parola ma in un linguaggio pregno di immagini, di riferimenti ad oggetti, fatti, situazioni di esperienza immediata.

Il seminatore, il grano e la zizzania, la vite e i tralci, la pesca... sono immagini tratte dal vissuto dei suoi ascoltatori.
E non basta, ricorre con una frequenza sintomatica alla parabola.
La parabola è uno strumento letterario che traduce in immagine-oggetto concreto — immediatamente afferrabile e comprensibile dai sensi, dalla fantasia e dall'intelligenza degli ascoltatori — un insegnamento razionale, un principio etico, un comportamento morale, una riflessione sull'invisibile, un colloquio di preghiera e di fiducia in Dio...
Sulle labbra di Gesù anche l'indicibile Jahwè si tramuta in figura e presenza di Padre.

☐ Pertanto la risposta a « *perché immagine e catechesi?* » si articola in questo modo:
• perché il nostro destinatario, oltre che per la fase specifica della sua evoluzione psicologica, vive in un contesto sociale che gli parla prevalentemente per immagini;
• perché Gesù, divino catechista e nostro inarrivabile ma indiscusso modello di catechesi, ha intessuto abbondantemente di immagini il suo insegnamento.

1. Che cosa è l'immagine e il suo rapporto con la catechesi

1.1. La situazione

☐ A questo punto, rifacendoci all'impostazione già usata in *Il giornale nella catechesi* (vedi « Catechesi » 1983/1, pp. 39-50), ci chiediamo che cosa è l'immagine dal punto di vista semiologico.
E ce lo chiediamo non tanto per divenire più o meno « dotti » sulla natura e struttura dell'immagine, quanto per saperla usare con la stessa sicurezza del segno-parola nella trasmissione dei nostri messaggi catechistici. Saperla usare da sola o abbinata con la parola per rafforzare la chiarezza, la comprensione e l'efficacia della comunicazione catechetica.

☐ Oggi, ancora troppo forte è il divario fra la catechesi e la pubblicità circa la capacità di uso dell'immagine come segno per comunicare. Con una certa frequenza avviene di incontrare nella catechesi una grossa forzatura fra quello che una foto « dice di per sé » e quello che le si vuol « far dire » con la prepotenza di una didascalia. Altre volte si incappa in un'immagine obbligata a illustrare e confermare visivamente un testo il cui contenuto veleggia autonomamente e in parallelo con quanto essa rappresenta.

☐ Da queste constatazioni scatta un primo suggerimento per il catechista. È quello di addestrarsi nella lettura dei messaggi pubblicitari, prendere atto del sapiente ed abile coordinamento fra la rappresentazione della merce pubblicizzata, l'immagine che la pubblicizza e lo slogan scritto-visivo che la esalta.
Il risultato è un messaggio chiaro, incisivo e suggestivo; proprio quello che il catechista vuole per la sua catechesi.

1.2. Alcune precisazioni

☐ Prima di addentrarci nell'analisi strutturale e semantica dell'immagine, è bene indicare i due modi di approccio ad essa.
• Uno è quello della « *lettura dell'immagine* ». Si tratta di prendere l'immagine come « segno » che comunica un suo messaggio, allo scopo di impossessarsi il meglio possibile sia del suo contenuto, cioè di quello che rappresenta, sia della sua forma espressiva, cioè di come lo rappresenta.
• L'altro è quello della « *scrittura con l'immagine* ». Si tratta di usare un'immagine o più per comunicare qualcosa, per farle dire quello che noi abbiamo in mente, affidando-

lo alla sua immediatezza di rappresentato e alla sua forza di espressività.

I due modi si integrano complementariamente: chi « bene legge » più facilmente « bene scrive », e viceversa. Didatticamente però è meglio seguire l'itinerario dalla lettura della immagine alla scrittura con la immagine.

☐ È utile anche chiarire che non si dà solo l'immagine visiva, come potrebbe essere una foto, una diapositiva, un quadro, un disegno, un grafico... Esistono anche immagini acustiche: musiche e suoni; immagini tattili: liscio e calore; immagini odorose e saporose. In altre parole ogni senso riempie la nostra coscienza sensitiva e immaginativa di immagini.
Comunque il nostro discorso si limita alla immagine visiva-statica, vale a dire alla foto e al disegno, a tutte quelle immagini insomma che si possono trovare a dovizia su un rotocalco, su un manifesto pubblicitario, su un fumetto, ecc.

2. L'immagine fotografica e la sua magia

Focalizziamo l'attenzione sull'immagine fotografica, sulla foto, perché a livello di massa è la più diffusa e la più accessibile, sia come fruizione in quanto viviamo in mezzo alle foto e sia come produzione personale perché la macchina fotografica oggi è un prodotto di consumo e il suo funzionamento è talmente automatizzato che anche un bambino può far delle soddisfacenti fotografie.
Inoltre, nella coscienza popolare, fra le immagini visive la foto è quella che gode maggior considerazione di obbiettività e di realismo. Ed ancora perché la foto è l'immagine sulla quale si è puntata più frequentemente e acutamente l'analisi dei semiologi per rilevarne la struttura semantica, cioè apportatrice di informazioni e messaggi.
È proprio questo l'aspetto dell'immagine funzionale ad un suo uso nella comunicazione catechistica.
L'aspetto tecnico è senz'altro importante nella fotografia, ma a noi interesserà solo nei riflessi semantici, cioè nei suoi apporti di significato e di espressività alla foto.
Nostri maestri qui non sono i fotografi, i tecnici della fotografia, ma i semiologi dell'immagine fotografica.

2.1. La foto è « la presenza di un'assenza » (E. Morin)

☐ Una foto, dice Edgar Morin, si può definire « la presenza di un'assenza » o meglio « la presenza reale di una persona rappresentata ».

La foto che ci serve concretamente da base per le nostre riflessioni è riprodotta — per esigenze tipografiche — nella terza pagina di copertina della Rivista.

Questa immagine materiale, questa foto, mi dà la certezza che la persona rappresentata fu presente un tempo per un istante dinanzi alla macchina che la fotografò.
E siccome è la foto di mio padre, essa me ne rievoca il ricordo. Mi fa tornare alla mente una serie di ricordi-immagini mentali su mio padre, presenti nella mia coscienza. Io guardo la foto e la carico di tutti i miei ricordi. Essi non sono nella foto, ma nella mia memoria e costituiscono tutto ciò che io metto nella foto: avevamo fatto una passeggiata a Lovere, era lunedì, stava bene...
L'immagine oggettiva-foto io la percepisco, la scorro analiticamente con gli occhi, la leggo con calma alla ricerca di tanti particolari sfuggiti ad una prima occhiata...

☐ La foto dunque possiede un potere documentativo-informativo suo proprio che il soggetto afferra mediante la percezione del

rappresentato. Solitamente è questo che in una foto determina la sua scelta per trasmettere un ben definito messaggio catechistico. È sull'analogia tra il contenuto raffigurato e una parola o insegnamento di Gesù Cristo, che si fonda ragionevolmente l'uso di una foto in funzione catechistica.
Non basta appiccicarle un significato simbolico mediante una didascalia; bisogna che « il rappresentato » in qualche modo possa suggerire a chi lo guarda un rapporto tra sé e ciò che gli si vuol far dire.
In un libretto di catechesi per ragazzi, sotto una bella foto si leggeva: « Tutta l'umanità cammina verso Dio! ». Che rappresentava la foto? Una giovane mamma che, tenendo per mano due bimbi con i capelli al vento alonati dal sole che li illuminava lateralmente, era stata fotografata mentre camminava in un prato in aperta campagna verso l'obiettivo della macchina. Ovviamente questo non c'era nella foto, ma chi guardava la rappresentazione di quella mamma aveva immediata e prepotente l'impressione che le venisse incontro. Il gruppetto mamma-figli nell'ampio scorcio di campagna poteva anche simboleggiare l'umanità nel cammino della vita, ma la foto non indicava assolutamente quel « verso Dio » che le imponeva la didascalia.

☐ La foto possiede pure un *potere evocativo* di una più o meno vasta gamma di ricordi conservati nella memoria della persona che la guarda e che in qualche modo hanno a che fare con il rappresentato della foto stessa. Una persona ritrova per effetto di una foto una porzione della sua vita affondata nella dimenticanza e la rivive.
Inoltre la foto ha un *potere espansivo* della coscienza del soggetto in quanto ne stimola la fantasia.
Ha pure un *potere partecipativo,* vale a dire possiede la capacità di far scattare la partecipazione, il coinvolgimento del soggetto in quanto ne accende l'emozione con i suoi slanci non sempre controllati ma sempre vigorosi.
Una foto scelta con cura ed intelligenza in funzione di un chiaro messaggio catechetico può coinvolgere in esso il ragazzo nella pienezza delle sue fresche e generose energie di intelligenza, di sensibilità e di comportamento di vita.

2.2. Fattori d'attuazione della foto: « Studium » e « Punctum » (R. Barthes)

Barthes si chiede quali sono i fattori che spiegano la forza di attrazione di una foto. Lo esperimentiamo tutti infatti che, davanti a una pagina di rotocalco, l'occhio corre istintivamente sulla foto prima che sullo scritto. Un rotocalco si tiene in casa e si sfoglia anche a distanza di tempo; questo avviene difficilmente per un giornale. È un effetto della suggestione dell'immagine.
Ebbene Barthes sostiene che gli elementi della forza attrattiva della foto sono due e li indica con due nomi latini: lo *Studium* ed il *Punctum.*

☐ Il termine *Studium* è usato nel suo pregnante significato latino come « sentita applicazione a qualcosa », come « permanente gusto per qualcosa ».
E la foto stimola questo « Studium » nell'uomo grazie alla varietà e molteplicità delle sue funzioni di informare, di rappresentare, di sorprendere, di far significare, di allettare...
La foto per il fatto che ha fissato la rappresentazione di qualcuno o qualcosa, che sicuramente fu, lo isola fuori dal suo presente, lo fa emergere e lo rende « degno di nota », lo carica di un « senso ». È questo che nella foto attira chi se la trova innanzi, che lo incuriosisce e lo induce a guardarla e riguardarla.

☐ Il *Punctum* s'aggiunge allo « Studium » ad indicare un fenomeno che generalmente avviene quando si guarda una foto: c'è un particolare che ti viene a colpire « quasi fatalmente », senza un'apparente ragione. L'occhio è attratto da quel particolare, lo fissa e vede la foto proprio come se si sviluppasse da quel punto, verrebbe da dire

« ad effetto sasso nello stagno » che dal punto ove cade dà inizio ad un cerchio che si allarga ad accogliere in sé sempre più acqua. Nella foto del vecchio in panchina, per esempio, il « Punctum » per me è la « mano » che tiene il bastone con gesto affettuoso e possessivo. Da lì risalgo al suo volto, passo al giovane dietro, alla ragazza in fondo, alla ragazza in bicicletta e torno a lui. Non è solo un itinerario dell'occhio, ma anche un itinerario della mente che legge la foto.

2.3. Spunti per la catechesi

☐ Le varie funzioni sopraelevate che, secondo Barthes, costituiscono lo « Studium » di una foto divengono una « guida analitica » nella scelta dell'immagine a cui affidare un messaggio catechistico.
La foto, possibilmente, non deve solo informare ma anche sorprendere, non solo rappresentare ma anche allettare.
Sarebbe opportuno ed anche interessante fare delle esemplificazioni, ma dovremmo andare troppo per le lunghe. Ci affidiamo alla intuizione del lettore e al suo esercizio ripetuto di ricercare queste funzioni nelle foto.

☐ Per ora ci limitiamo ad alcune sottolineature. L'immagine deve « far significare ».
Non basta che significhi, deve avere in sé un qualcosa che provochi chi la guarda ad introdurle significati. In certo qual modo essa stessa deve giustificare con la sua « composizione », ossia con ciò che rappresenta e con il modo con cui lo rappresenta (effetti di luce, angolazione, contrasti di bianco e nero, accostamento di colori,...) il significato simbolico, le analogie evangeliche che la spiegazione del catechista va mettendo in evidenza.
Osserviamo ancora, a conclusione, che lo « Studium » di una foto è legato alla compresenza di « tutte » le funzioni elencate. Ci sarà sicuramente differenza di grado d'influsso fra le varie funzioni, ma dovranno esserci tutte e costituiranno il filtro di lettura della foto da parte del catechista.

La illustrazione di queste funzioni nella foto usata diviene un ottimo metodo didattico perché il ragazzo si impadronisca dell'insegnamento evangelico affidato a quella immagine. Questo ovviamente non deve essere fatto in modo pedestre ma come seguenza di scoperte successive (anche se di fatto sono state intelligentemente pensate) e con una visiva aderenza al « rappresentato » della foto.

☐ Per quanto riguarda il *Punctum*, derivano al catechista alcune interessanti indicazioni metodologiche.
Questo particolare di una foto che fulmina, per così dire, il soggetto dev'essere identificato dal catechista nella preparazione della lezione, della didascalia o dello slogan della foto e lo deve guidare nella strutturazione della lezione. Il riferimento a questo particolare pieno di senso e di interesse ne può essere il punto di partenza o il punto di arrivo. La scelta didattica dipenderà molto dal tipo di foto e dalle attitudini e capacità del catechista.
Comunque, concentrare sul « Punctum » della foto, intuito dal catechista, il succo e le conclusioni della lezione, è sempre didatticamente positivo al fine dell'apprendimento.
Pertanto i due itinerari didattici di una lezione con sussidio di immagini visive sarebbero così schematizzati:

(S $\longrightarrow$ P) e (P $\longrightarrow$ S $\longrightarrow$ P).

☐ C'è un'altra stimolante indicazione metodologica che deriva dal « Punctum ».
Non è improbabile che, proprio per la natura a-razionale e di soggettività del « Punctum », possa accadere che nel gruppo di ragazzi uno o più di uno possano essere impressionati (fulminati!) da altri « particolari ». Si inserisce qui un gioco di soggettività che può arricchire la lezione di partecipazioni e di contributi personali. Non è certo il caso di bloccare l'intervento del ragazzo, ma solo di guidarlo perché non sbandi su altro argomento ma lo applichi a quello che si sta trattando.
La lezione così si anima e provoca il coin-

volgimento anche di altri. Può nascere un'animazione eccessiva, ma, se ben pilotata, il messaggio verrà capito e assimilato più personalmente.
Non poche volte poi la freschezza mentale e l'immediatezza intuitiva dei ragazzi con i loro « Punctum » arricchiscono anche il catechista, suggerendogli spunti sia di contenuto che di metodo.

3. Rapporto tra immagine e coscienza

3.1. I TRE PIANI DELL'IMMAGINE E I TRE PIANI DELLA COSCIENZA

L'immagine visiva, la foto (ma anche l'immagine acustica, tattile, ecc.) è un qualcosa che viene conosciuto, colto da una persona o meglio dalla sua coscienza. Qui per coscienza non si intende la capacità dell'uomo di giudicare il bene o il male di un'azione, ma la sua possibilità di prendere atto di ciò che gli sta di fronte: coscienza conoscitiva non etica.
Se pertanto l'immagine è un prodotto della coscienza, si può pensare che ad un elemento strutturale dell'immagine corrisponda specularmente uno della coscienza. Infatti ai tre piani dell'immagine corrispondono i tre tipi di coscienza:
- piano materiale - coscienza percettiva;
- piano della rappresentazione - coscienza immaginativa;
- piano dello « sguardo della camera » - coscienza riflessiva.

LETTURA DELLA FOTO RIPORTATA QUI SOTTO

Piano materiale

Come valutate la « finitezza » della foto riprodotta? Sarebbe più espressiva a colori? Perché sì o perché no?

Piano della rappresentazione

Il « rappresentato » evidenzia alcuni particolari semantici interessanti.
- Il vecchio è solo, i giovani sono tre.
- Il vecchio è seduto, i giovani si muovono.
- Il vecchio ha i giovani (come la vita ormai) alle spalle.
- Il vecchio guarda fisso (nel vuoto?), i giovani si guardano fra loro.

Piano dello sguardo della camera

Stando alla struttura fotografica della foto, quali messaggi può aver voluto comunicare il fotografo?
- il distacco e l'incomprensione fra le generazioni
- la solitudine della vecchiaia
- la serenità della vecchiaia (la pipa; lo sguardo che osserva, la passeggiata fuori casa, sono indici di interesse).



SCHEMA ESPLICATIVO

Piano dell'immagine	**Piano della coscienza**
PIANO MATERIALE	COSCIENZA PERCETTIVA
È l'elemento della immagine che colpisce un nostro senso.	Percepire significa cogliere qualcosa come reale: un oggetto, un dolore fisico. Io, soggetto, nel percepire mi sento passivo. Se un colore o un suono colpiscono i miei sensi, non posso non vederlo e non sentirlo.
Nella foto riprodotta, ad esempio, è il tipo di carta su cui è stampata,	Percepisco una carta dalla grana troppo grossa che sfibra l'immagine.
la grandezza,	Formato piccolo, deve essere guardata da vicino.
il bianco e nero	Rende triste la foto.
PIANO DELLA RAPPRESENTAZIONE	COSCIENZA IMMAGINATIVA
È il contenuto riprodotto nell'immagine, le cose esistenti nell'immagine.	È l'atto con cui il soggetto riproduce nella sua mente il contenuto dell'immagine. L'immagine fisica od oggettiva diviene immagine mentale o soggettiva. Guardo la foto, chiudo gli occhi e l'immaginazione « mi fa vedere », mi rappresenta il contenuto della foto che non vedo più con gli occhi. Qui la coscienza è attiva non passiva come nella percezione; è l'attività immaginativa della coscienza che mi riproduce l'immagine.
Una persona anziana seduta su una panchina con pipa e bastone, altre persone, ecc.	È un soggetto abbastanza comune. Mi ricorda vecchi pensionati in città, anziani soli...
Ha gli occhi fissi su qualcosa.	È interessato, non è chiuso in sé.
Ha gli abiti puliti e in ordine.	Probabilmente non è solo, c'è chi lo cura.
PIANO DELLO « SGUARDO DELLA CAMERA »	COSCIENZA RIFLESSIVA
Non riguarda il contenuto della immagine, ma « il modo » con cui la macchina fotografica, cinepresa, telecamera hanno « guardato » e riprodotto quanto era dinanzi al loro obiettivo. Questo « sguardo » della camera dipende: • dall'angolazione della macchina (dall'alto, dal basso...); • dagli obbiettivi usati (grandangolare, teleobbiettivo fotografia-scrittura con luce); • da altri mezzi tecnici (filtri, gelatine, mascherine...).	Quando di una foto ci si interessa al « come è fatta », cioè si pone attenzione alla sua « struttura fotografica », allora viene impegnata l'attività riflessiva della coscienza. Non solo si vede e si immagina, ma « si pensa ». Uno si chiede come mai e perché è stata fatta così, quale era l'intenzione del fotografo, che scopo aveva. In altre parole si ricerca la ragione, il significato e la finalità del « suo » messaggio. Nell'analisi della struttura fotografica di un'immagine, il soggetto impegna ra-

Tutto questo, scelto intenzionalmente da chi usa la macchina, costituisce la « struttura fotografica » dell'immagine. La struttura fotografica rivela l'ideologia e le finalità del suo autore.	gione e riflessione per identificare le intenzioni del suo autore. Questo tipo di lettura dell'immagine esige una buona conoscenza delle tecniche fotografiche, ma, si badi bene, non tanto nella loro strumentalità, quanto nella loro funzione semantica ed espressiva. Che senso dà al rappresentato un'angolatura dall'alto? una forte luce laterale? l'inquadratura del soggetto principale nel centro o a lato? in primo piano o sullo sfondo?...
Luce diffusa, senza contrasti.	Atmosfera calma, tranquilla rassegnazione.
La persona anziana è in primo piano.	È il soggetto principale della foto, si vuol parlare di lui.
Leggera angolatura dall'alto in basso.	Il protagonista resta un po' schiacciato e isolato, risulta accentuata la sua solitudine.

3.2. SPUNTI PER LA CATECHESI

La prima considerazione che viene spontanea è la ricchezza di informazione condensata in una foto, in un'immagine. Per questo si sostiene che una foto non si guarda ma si legge. Leggere un'immagine richiede tutta la coscienzialità di una persona come: prontezza e precisione di percezione, vivacità e vigore di immaginazione, acutezza e ampiezza di una ragione che coglie rapporti e nessi, intenzioni e conseguenze.
Usare le immagini come sussidio nella catechesi non significa certo svilire le risorse conoscitive dei ragazzi, ma anzi metterne in moto la coscienzialità con tutte le sue possibilità conoscitive e creative. Una rapida corsa nei vari piani.

• Piano materiale e coscienza percettiva

Qui la foto fa da protagonista. Bisogna curare la finitezza dell'immagine fotografica scelta. Se la foto non è nitida e non è grande a sufficienza per essere « letta » bene e da tutti in rapporto alla grandezza dell'ambiente in cui si mostra e al numero dei ragazzi che la debbono vedere, non va usata. Se la diapositiva è rigata e usurata o la lampada del proiettore è troppo debole in rapporto alla grandezza e luminosità dell'immagine richiesta dall'ambiente e dal numero dei ragazzi, non va usata.
Non è indifferente neppure la scelta di una foto a colori o in bianco e nero. Ci possono essere buone ragioni che fan decidere per l'una o per l'altra: il grado di distrazione del gruppo di ragazzi con cui si lavora, l'associazione consolidata tra colore e situazioni fantastiche ed irreali in ragazzi divoratori di televisivi cartoni animati supercolorati. In quest'ultimo caso, per argomenti catechetici di miracolo e di mistero, sembra preferibile il bianco e nero. Si diminuisce il rischio di favorire nel ragazzo, già dominato psicologicamente dalla fantasia, l'assimilazione di un fatto biblico ed evangelico con il relativo insegnamento, in chiave favolistica e mitica. Un'attenzione intelligente al piano materiale dell'immagine può evitare perdite e travisamenti di informazione, e, al contrario, accrescere la quantità di informazione catechistica recepita e il livello di comprensione dei nostri giovani uditori.

• Piano della rappresentazione e coscienza immaginativa

Il rapporto fra contenuto raffigurato nella foto e lo specifico argomento catechistico, l'abbiamo già detto, è essenziale ad una buona catechesi. La scelta delle foto-sussidio non è un'operazione lasciata pressoché al caso (superfidandosi della propria capacità di leggere nell'immagine quello che non c'è scritto e sottovalutando la perspicacia intuitiva dei nostri ragazzi), ma richiede una certa quantità di materiale iconico da cui scegliere, e richiede attenzione, ponderatezza e tempo.
Anche quando « comperiamo » un audiovisivo, non usiamolo mai senza averlo visto attentamente in precedenza. Una buona lezione di catechesi non si riduce mai alla semplice proiezione di un audiovisivo. Esige sempre commento, dibattito, « feed back ». Il messaggio catechistico è veramente trasmesso solo alla fine di tutte queste operazioni.

• Piano dello « sguardo della camera » e coscienza riflessiva

Questo piano dell'immagine ci fa capire chiaramente e responsabilmente l'importanza di saper « leggere » e di saper « far leggere » un'immagine.
Spesso occorrerà lottare contro la cattiva abitudine acquisita dai ragazzi di scorrere sull'immagine e contro la loro fretta di passare da un'immagine all'altra. Essi sono deformati dall'immagine « in movimento » del cinema e della televisione, e dalla curiosità di « vedere la fine » dell'avventura o dell'episodio nel fumetto.
L'ordine con cui si indicano e si spiegano mezzi tecnici chiaramente usati dal fotografo in funzione semantica, cioè per dare alla sua foto un senso determinato, può corrispondere alla scaletta logica dei passaggi nello sviluppo dell'argomento di catechesi, e può essere efficacemente usato per far capire ai ragazzi il rapporto di somiglianza analogica esistente fra l'immagine e l'argomento catechistico trattato.
Non è però detto che noi dobbiamo rispettare sempre e totalmente l'intenzione dell'autore dell'immagine. È la nostra intenzione e finalità che deve emergere. Infatti non si sta leggendo analiticamente la foto, ma si sta usando la foto per comunicare un messaggio. Non si tratta della lettura esteticocritica di un'immagine, ma della comunicazione di un messaggio evangelico mediante il sussidio dell'immagine.*

4. Il linguaggio della immagine e il linguaggio della parola

Fino a questo punto si è trattato della « lettura dell'immagine ». Si è ipotizzato quasi sempre l'uso dell'immagine come sussidio in una lezione di catechesi.
In concreto si poteva pensare all'impiego delle serie di « Fotosimboliche » e « Fotodialogo » edite dalla Elle Di Ci, di posters, di manifesti pubblicitari e magari cinematografici adatti. Più praticamente ancora si

* Un esperimento per cogliere la differenza tra immagine fisica e mentale.
La foto riprodotta in 3ª di copertina l'avete già osservata e forse più volte. Ebbene rispondete « a memoria » a queste domande:
• In quale mano il vecchio tiene il bastone e in quale la pipa?
• Il cancello è chiuso o aperto?
• Quante sono le rughe dell'albero alla destra del vecchio?
• Che cosa tiene in mano il giovane più vicino al vecchio?
Non ci vuole molto a rispondere, ma se questi particolari non li avete notati prima con gli occhi, non potete ora immaginarli. La coscienza non percepisce l'immagine mentale, la immagina. Nell'immagine fisica i particolari si osservano, nell'immagine mentale si ricordano.

poteva pensare a diapositive scattate dal catechista stesso a questo scopo.
L'immagine in tutti questi casi integrava l'insegnamento verbale mediante la loro lettura analitica e semantica.
Ora, forniti di una certa conoscenza della struttura dell'immagine e provvisti di alcuni elementi tecnici e grammaticali per una lettura discreta dell'immagine, possiamo passare alla scrittura con l'immagine fissa. In pratica si tratta di costruire delle brevi sequenze con una decina di diapositive che abbiano un senso compiuto, oppure di costruire un audiovisivo « classico » con una sequenza di diapositive (da quaranta a cinquanta con i titoli di testa e di coda), la cui proiezione è sincronizzata con un commento registrato su di un nastro.
Penso che in concreto sia meglio privilegiare il sistema delle brevi sequenze.
Una volta acquisita un po' di pratica da parte nostra e dei ragazzi, si possono impegnare diversi gruppetti affidando a ciascuno la costruzione di una sequenzina su un argomento.
Scelta delle dia, impostazione del soggetto, sviluppo e commento della sequenza, assorbirà i ragazzi in un lavoro di interesse e di impegno. Il catechista passerà dall'uno all'altro gruppo, sarà a disposizione per rispondere e risolvere dubbi dottrinali, tecnici e linguistici, si riserverà una supervisione saggiamente e psicologicamente critica.
Poi, i gruppi proietteranno e spiegheranno la propria sequenza.
Il risultato di tutto questo lavoro sarà certo un buon apprendimento degli argomenti trattati.

4.1. CONFRONTO FRA IL SEGNO-PAROLA ED IL SEGNO-IMMAGINE

Il termine « segno » indica che la « parola » non è presa in considerazione in quanto composta di lettere-sillabe, radici-suffissi-prefissi, genere-numero... ma quale strumento per comunicare. Lo stesso si dica per l'« immagine ».
Il confronto fra il *segno-parola* (il cui uso ci è familiare) ed il *segno-immagine* ci offrirà buone indicazioni anche per l'uso di quest'ultimo.

UN SUSSIDIO PER UTILIZZARE MEGLIO L'IMMAGINE NELLA CATECHESI

Alain Baptiste e Claire Bélisle

FOTOMETODI

L'uso della foto stampata nel lavoro di gruppo
pp. 48 (cm 17 x 24) - L. 1.000

L'immagine fotografica stampata si contraddistingue per caratteri propri, originali, nei confronti degli altri tipi di immagini.
Questa originalità implica una particolare metodologia di utilizzazione, sulla quale gli animatori dei gruppi e gli operatori della catechesi non sono sempre sufficientemente informati.
Il sussidio vuole essere uno strumento pratico per la riflessione e per l'azione, fornendo informazioni tecniche essenziali sull'identità dell'immagine fotografica stampata e stimolanti indicazioni per il suo uso nella scuola, nei gruppi, negli incontri di catechesi.
Di per sé il sussidio fa diretto riferimento all'iniziativa « Fotolinguaggio » (Ed. Elle Di Ci); la sostanza del discorso, però, è del tutto valida anche per altre collezioni di fotografie (per es.: « Fotoproblemi », « Fotodialogo », « Fotosimboliche », « Fotomontaggi », esse pure della Elle Di Ci) e in generale per tutte le immagini fotografiche su carta.

EDIZIONI ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SEGNO PAROLA	SEGNO IMMAGINE
È ARBITRARIO E CONVENZIONALE Uomo - Homme - Mann - Man	È FATTUALE Un oggetto fotografato di fatto è lo stesso per tutti, indipendentemente dalla parola che poi si usa per indicarlo.
Ha una STRUTTURA TEMPORALE, successiva, U-O-M-O per cui esige la memoria. Arrivato a M devi ricordare ancora UO.	Ha una STRUTTURA A-TEMPORALE, simultanea, per cui non basta un'occhiata sull'immagine, bisogna analizzarla, interpretarla.
È DENOTATIVO, cioè ha un significato unico, quello che si trova sul vocabolario.	È AMBIGUO e polivalente, ha un significato composto da elementi **del suo piano materiale** (grandezza, nitidezza, colore, materiale); **del suo piano rappresentativo** (le cose esistenti nella sua raffigurazione, con i loro particolari e la loro collocazione reciproca); del suo **piano dello sguardo della camera** (angolazione, illuminazione, piani e campi, tagli... usati dall'operatore). Il senso globale colto dal recettore dipende poi dalla sua capacità e dalla sua cultura.
La parola è ESPRESSIVA, non dice la cosa ma il simbolo, il segno che la esprime.	È DESCRITTIVA, dice la cosa, ad es.: uomo seduto sulla panchina, con la pipa ed il bastone...
La parola è RAZIONALE, parla prima alla ragione e poi all'emotività, al sentimento. Infatti è la ragione che compie l'operazione di sostituire alla parola la cosa, al simbolo il referente, in modo che il recettore ne colga il senso. Una pagina scritta, « prima » fa conoscere e pensare, e « dopo » commuove e fa agire.	È EMOZIONALE, parla direttamente al sentimento: « mi piace - non mi piace ». Trascina il recettore all'assenso e all'azione, scavalcando la ragione con la sua funzione di osservare, giudicare, confrontare e far decidere. Un film « prima e immediatamente » commuove, e « dopo » può anche far pensare, riflettere e giudicare.

4.2. SPUNTI PER LA CATECHESI

☐ La fattualità dell'immagine la rende atta alla ricostruzione storica degli ambienti biblici (case, luoghi, oggetti di arredamento e di lavoro...). Questo realismo storico « facilita » la genuina comprensione dell'insegnamento evangelico.
Si pensi ad alcune immagini ricostruite con rigore storico nei film *Gli Atti degli Apostoli* di Rossellini, *Gesù di Nazareth* di Zeffirelli e *Cammina cammina* di Olmi.

☐ La polivalenza o polisemia dell'immagine può trasferire la sua ambiguità anche nella decifrazione del messaggio catechistico. Lo può, però, caricare anche di sensi multipli che scavano più a fondo o almeno lo rendono più comprensibile.
Ancora una volta siamo richiamati alla prudenza e ad una intelligente sensibilità nell'uso dell'immagine.

☐ L'emozionalità dell'immagine è un contributo di prim'ordine nella catechesi per i preadolescenti che vivono ancora sotto l'influsso di una sensibilità fortemente emotiva.
Da un punto di vista pedagogico e culturale va ricuperato indubbiamente con opportuni interventi l'apporto razionale, riflessivo, che apra ai valori e non solo alle emozioni.

☐ Non è il caso di dilungarci oltre « in

parole » perché non sarebbe che un lavorare col segno-parola, quando invece è sull'uso del segno-immagine che dobbiamo affinarci.
Analizziamo, ad esempio, la fattualità dell'immagine a cui si fa riferimento in questo articolo: l'abbiamo colto finalmente quel fiorellino che spunta al limite del sedile della panchina? le abbiamo notate le patacche sul bastone? Il gioco delle righe fra la cravatta ed il suo nodo?... E per l'emozionalità, abbiamo analizzati i diversi sentimenti che la foto suscita in noi? scoperto qual è il prevalente? individuato per quale valore potrebbe essere adoperato?...

4.3. LAVORO CON DIAPOSITIVE

Esistono *prodotti già confezionati*: sequenza di diapositive con spiegazione-commento stampato o spiegazione-commento-sottofondo musicale registrato in cassette (vedi i cataloghi editoriali della Elle Di Ci e delle Paoline).
Si possono *confezionare i prodotti con i ragazzi*: se n'è già parlato. Implica lavoro e tempo, ma consente enormi risultati di coinvolgimento, di attualizzazione, di riflessione-approfondimento, di comportamento di vita.

4.3.1. Diapositive

☐ Come diapositive si possono adoperare anche quelle degli audiovisivi catechistici in commercio, montandoli in una nuova sequenza-messaggio.

☐ Oppure si fanno, usando una macchina fotografica caricata con pellicola per diapositive. Non si richiede una raffinata perizia tecnica, senza contare che si trovano sempre degli amici più bravi di noi che ci danno una mano... anche gratis!
I « soggetti » da fotografare si possono trovare sulle copertine, nelle foto di cronaca e nella pubblicità dei rotocalchi; nei momenti di preghiera, di sport, di spettacolo e di vita del proprio gruppo di catechismo, d'oratorio...

☐ Questo secondo tipo di diapositive va usato con intelligenza perché unisce ad una grande carica di attualità, possibili fattori di distrazione (riconoscimenti di persone, di luoghi, di situazioni...) dal soggetto-valore che si vuol comunicare ed insegnare.

4.3.2. Il montaggio

Si passa al montaggio solo quando il soggetto e la scaletta di sceneggiatura siano stati accuratamente pensati e nelle linee generali scritte.
La sceneggiatura rigida — o, forse meglio, aperta ma fissata nei suoi punti nodali — può essere stesa solo quando si sono scelte anche le diapositive. Vale a dire che il montaggio non si riduce mai ad una operazione puramente meccanica, perché le immagini posseggono una « carica semantica » ed una « forza espressiva » propria, che possono modificare le linee « pensate verbalmente » per lo sviluppo dell'argomento.

☐ Il montaggio si può costruire partendo dall'idea da sviluppare, poi ricercare e scegliere le diapositive e porle in sequenza lasciandosi guidare dalla logica di sviluppo dell'idea-soggetto. Con questo sistema, forse il più usato, può accadere che l'immagine non si adatti sempre bene al commento. Prevale nel montatore la logica del verbale e spesso il senso dell'immagine rimane forzato. I due linguaggi, quello verbale e quello iconico, invece di fondersi, si sovrappongono. Il disagio che investe la comunicazione può anche non essere chiaramente avvertito, ma il messaggio recepito resta confuso e perde di incisività.

☐ Il montaggio si può costruire partendo dall'idea-soggetto-insegnamento che si ha in mente, ma nel disporre in sequenza le diapositive ci si lascia guidare dalla « logica visiva » che scaturisce dal « rappresentato » dell'immagine. Bisogna guardare le dia e ri-

guardarle, analizzarne la composizione degli oggetti e persone, il gioco dei piani, delle angolazioni e delle luci. Emergono analogie, richiami, rapporti...: quasi quasi, si metteranno in sequenza per conto loro, secondo un « crescendo emotivo » che è appunto l'apporto primo e specifico dell'immagine all'audiovisivo. Il verbale si adegua all'immagine spremendone dal calore emotivo tutto il « senso » che serve all'idea sviluppata.
È certo più facile descriverlo che attuarlo questo sistema di montaggio, ma non è impossibile. Si esige raffinata capacità di lettura dell'immagine, sensibilità, creatività e un possesso meditato del messaggio da comunicare.

☐ Il montaggio di un audiovisivo si può costruire lasciando che le immagini si pongano in sequenza e suggeriscano pure l'idea, il messaggio. Una buona scuola per acquistare pratica e sensibilità all'uso coordinato dei due linguaggi, verbale e iconico, è sicuramente quello di guardare, leggere ed analizzare il manifesto pubblicitario.

4.3.3. Il commento verbale

☐ *Può essere fatto dalla viva voce del catechista.* In questo caso egli deve conoscere bene tutta la sequenza, come si è già detto. Si riferisca all'immagine, non sia prolisso, parli comprensibile all'orecchio e alla mente dell'uditorio, usi anche il dialetto, se lo giudica opportuno, ma la forma espressiva non si adegui esageratamente a quella del giovane pubblico... non « puffi »! Non si deve confondere la chiarezza con la banalità, sia della parola che del ragionamento.

☐ *Può essere registrato su di un nastro.* In questo caso si può registrare anche un suono per segnalare il cambio della diapositiva. La forma linguistica, vocabolario e sintassi, sia stilata pensando al proprio destinatario. Meglio ancora se viene scritta e registrata con la collaborazione dei ragazzi stessi. Si curi la dizione. I ragazzi debbono rendersi conto che il tono con cui si legge e si parla aggiunge valore e senso a quello che si legge e si dice.

4.3.4. La sonorizzazione

☐ *Scegliere la musica adatta.* I ragazzi e i giovani sono buoni consiglieri e rifornitori di dischi e di nastri. Non sempre però sono buoni conoscitori di musica classica e sinfonica, speriamo lo sia il catechista!

☐ *La musica può essere usata come sottofondo.* In questo caso si curi, ovviamente, che non disturbi o confonda l'ascolto del commento.

☐ *La musica può essere usata a tratti come commento della o delle immagini.* In questo caso bisogna sceglierla bene, descrittiva, melodica, ritmica a seconda dell'atmosfera emotiva che deve creare.

Conclusioni e prospettive

☐ *L'immagine tende ad impregnare la riflessione religiosa di concreto, di immediato, di sensibile e di umano.*

Spinge a privilegiare nella catechesi dei preadolescenti (e non solo) una sensibilità biblica ed evangelica piuttosto che « teologica » come sistematicità teoretica e come normativa pratica. Più vita e testimonianza che dottrina e legge.

☐ *L'immagine risveglia la fantasia, soddisfa il gusto del bello e dell'estetico, accende il sentimento.*

La religione come insegnamento, come liturgia e come manifestazione di fede è spesso

mortificata dalla « presunzione » comoda e riduttiva che la sua forza di convinzione e di conversione stia tutta nella sua « verità ». Valorizziamo anche il fascino di « bellezza » della riflessione e della prassi religiosa nel rito, nel gesto, nell'atteggiamento di preghiera che le può derivare dal « luogo » ove si parla di Dio e con Dio (montagna, bosco, spiaggia, mare... le cattedrali della natura) e del « tempo » che si vive più intimamente con Gesù Cristo (aurora, notte, vespro... i momenti dello spirito).

☐ *L'immagine e la sua natura fattuale e descrittiva ha nella catechesi una specie di carisma di ecumenicità.*

Un messaggio catechistico « visivo » può essere decodificato e compreso in culture differenti. La catechesi con il sussidio del segno-immagine si arricchisce di un linguaggio « internazionale » e può così potenziare la sua « missionarietà ».

☐ Il discorso si è limitato all'immagine « fissa » ed è già ricco di stimoli e di suggestioni. Ma la *telecamera portatile* e il *videoregistratore* sono ormai alla portata di tutti. È arrivato il momento di mettere anche questi strumenti al servizio della catechesi. L'immagine « mobile » aggiunge all'effetto-realtà della foto anche l'effetto-vita dell'uomo.

ALCUNE INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

— Jean Marie Peters, *Leggere l'immagine*, Elle Di Ci.
— Edgar Morin, *Il cinema e l'immaginario*, Silvia Editore.
— Roland Barthes, *La camera chiara*, Einaudi.
— Pierre Babin, *L'audiovisivo e la fede*, Elle Di Ci.
— Arturo Bombardieri, *La comunicazione visiva*, in « Animazione Sociale », n. 46.
— *Audiovisivi Elle Di Ci*: Catalogo generale. *Fotosimboliche, Fotolinguaggio, Diagroup, Fotodialogo, Fotoproblemi* (Elle Di Ci).

CATECHESI - FOTOMONTAGGI

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)

È una proposta di materiale iconografico diversificato: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate. Le immagini sono di dimensioni variabili (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base della copertina che è di cm 17 x 24). Costituiscono così dei miniposter, adatti all'esposizione in ambienti non molto vasti (sale per il catechismo o per attività di gruppi...). L'insieme delle immagini forma di solito un grande montaggio. In ogni caso esso è scomponibile in alcuni piccoli montaggi.

Ogni numero sviluppa un tema specifico, in collegamento diretto con il testo di religione « Progetto uomo » (nuova edizione ELLE DI CI). È però possibile una più ampia utilizzazione.

« Catechesi-Fotomontaggi » è destinato anzitutto (ma non esclusivamente) alla catechesi dei preadolescenti e all'insegnamento della religione nella scuola media. Vuol essere sostanzialmente uno strumento attivo nelle mani dei catechisti e degli insegnanti, e nelle mani degli stessi ragazzi per costruire montaggi.

I fascicoli dal n. 1 al 10 si riferiscono al 1° volume di « Progetto uomo »
I fascicoli dal n. 11 al 20 si riferiscono al 2° volume di « Progetto uomo »
I fascicoli dal n. 21 al 30 si riferiscono al 3° volume di « Progetto uomo »

Ogni numero L. 2.200

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

GIOVANI
E PROPOSTA CRISTIANA/4

Le scelte della Chiesa post-conciliare per la catechesi giovanile

Gli stimoli provenienti dal Sinodo dei Vescovi 1977 *

ZELINDO TRENTI

1. IL SIGNIFICATO DI UNA RILETTURA

☐ Comunque si vogliano interpretare gli elementi raccolti attorno all'esperienza religiosa giovanile, un fatto resta clamoroso e incontestabile: il mutamento rapido delle condizioni educative che, in breve volgere d'anni, stemperano o addirittura squalificano strategie e itinerari anche convalidati da lunga e laboriosa consuetudine.
La Chiesa ne ha preso coscienza. Già il Concilio ha dato indicazioni puntuali e orientative,[1] pur non avendo elaborato un documento specifico. Negli anni successivi — soprattutto a partire dal '70 — molti episcopati nazionali (quello italiano col « Documento di base » sul rinnovamento della catechesi) hanno dato interesse e rilievo crescenti alla riflessione e alla prassi catechistica.

☐ Si delinea la nuova frontiera della catechesi, attestata su problemi inediti e provocanti, che riguardano il ricupero della « credibilità » della fede, dell'itinerario per maturarvi particolarmente le giovani generazioni: in una situazione ormai profondamente ambigua, in cui è franata la socializzazione religiosa e l'area di scristianizzazione s'è allargata; in cui, tuttavia, riaffiorano interrogativi esistenziali assai vicini all'esperienza cristiana e si avvertono

* Per le citazioni concernenti il Sinodo '77 il testo è tratto:
- Per l'*Instrumentum Laboris,* da « Regno-Doc. » 22 (1977) 21, p. 498 e ss.
- Per le *Propositiones,* da G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi 1977.* Ed. La Civiltà Cattolica, Roma 1978, p. 573 e ss.
- Per il *Messaggio del Sinodo sulla catechesi,* dalla Collana « Servizio dell'unità », n. 13, Elle Di Ci, Leumann (Torino).

[1] Cf *Synode '77: Katechese heute,* in « Christlich Pädagogische Blätter », 91 (1978) 5, pp. 313-314. È uno schema distribuito ai Padri del Sinodo 1977: contiene i riferimenti più importanti alla catechesi, presenti nel Vaticano II e in altri documenti posteriori della Santa Sede.

segni anche promettenti di disponibilità religiosa. Il moltiplicarsi e il differenziarsi delle aggregazioni, dei gruppi, dei movimenti, improntati ad interesse religioso, ne danno chiara conferma.[2]

☐ Il Sinodo del '77 sulla catechesi — attento soprattutto alle giovani generazioni — ha inteso guardare in faccia la situazione: si è sforzato di scorgere « i segni » di futuro iscritti nelle provocazioni attuali: « interessa moltissimo osservare sempre la tendenza delle cose » (*Instr.* 2,6).
È questa l'ottica da cui mi pongo per rileggere gli orientamenti del Sinodo. Si tratta di presagire e di delineare le prospettive feconde, elaborate sulla scorta dell'esperienza immediatamente successiva: in questi ultimi anni, la catechesi risulta fermentata da stimoli vivaci e innovatori, che già prendono corpo e si configurano in concrete esperienze, o almeno in tentativi organici di educazione alla fede. In Italia la pubblicazione dei catechismi per le varie età ne è conferma.
Una lettura del Sinodo quindi in funzione catechetica, per tener viva e magari sollecitare l'elaborazione di criteri ecclesiali « per un più approfondito esame dei problemi e delle prospettive pastorali dell'atteso rinnovamento della catechesi del nostro tempo, e in particolare della catechesi dei fanciulli e dei giovani » (*Instr.*, Avvertenze).

☐ Del resto il riferimento al Sinodo '77 è obbligato. Non solo perché esso s'interroga esplicitamente sulla catechesi ai giovani, ma soprattutto perché documenta una svolta della catechesi: dalla dottrina alla persona. La preoccupazione dell'incontro col destinatario s'è imposta con urgenza perfino drammatica, se si pensa allo sbando e all'indifferenza religiosa che coinvolge la grande maggioranza dei giovani, anche in Italia.[3]
Inoltre nel Sinodo '77 trovano ampia documentazione tutti i principali problemi che fermentano la catechesi; anzi, spesso vi affiorano, per così dire, allo stato nascente. Così si vanno a fatica delineando, non senza incertezze e resistenze, le prospettive che qualificano la catechesi attuale.
Un metodo si va man mano imponendo: non tanto nelle elaborazioni teoriche, quanto nell'assillo della gran parte degli interventi sinodali, specie dei gruppi nazionali, per lo più portati sulla condizione giovanile, sulla disponibilità che offre alla fede e sulla conseguente elaborazione d'una proposta che vi risulti proporzionata.

2. IL MODO DEL CONFRONTO

☐ Affiora così chiaramente l'originalità di un progetto educativo che la Chiesa, non senza difficoltà, va elaborando. Emergono divergenze anche profonde: resistenze comprensibili, eppure attardanti. La più grave riguarda il rapporto dottrina–persona: due aspetti della catechesi percepiti nella loro polarità, che il dibattito sembra spesso irrigidire in una reciproca opposizione. L'assemblea sinodale paga così lo scotto di polemiche recenti e accese. Il dibattito si rileva tuttavia fecondo: nel confronto affiora lentamente e s'impone la scelta fondamentale e unificatrice del sinodo.

☐ La formulazione è proposta con chiarezza da O. Mörder, vescovo di S. Gallo, in una conferenza tenuta durante un soggiorno « ad limina » (28 nov. - 2 dic. 1977). Si tratta di superare la contrapposizione, integrando la fedeltà alla parola di Dio con la fedeltà all'uomo nella sua situazione concreta. Nell'incarnazione del Verbo l'integrazione trova la chiave risolutiva: l'incarnazione as-

[2] Cf ad esempio e a conferma: Relazione di G. Ambrosio, *Il Pluralismo intra-ecclesiale*, tenuta a Gazzada (VA) nel maggio 1982, in « Regno-Doc. », 27 (1982) 15, pp. 495-500; cf anche D. Protti, *Riscoprire la politica*, in « Il Globo », 11 maggio 1981, p. 5 e ss.
[3] Per l'Italia i dati raccolti da G. Milanesi sono dimostrativi: cf G. Milanesi, *Oggi credono così*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1981, specialmente vol. 1°.

surge perciò a fonte e modello di ogni catechesi.[4]
Dalla riflessione sull'incarnazione il Sinodo ha ricavato indicazioni precise. A livello metodologico si apre una pista singolarmente feconda, benché ancora tutta da tracciare nella sua elaborazione pratico-operativa. Resta comunque chiaro che si tratta di comporre in unità aspetti spesso divaricati o addirittura contrapposti: dottrina-soggetto, kerigma-esperienza.
In realtà il doppio versante costituisce lo spazio ermeneutico qualificante per la ricerca catechetica e per la prassi catechistica. Le dicotomie dei metodi vanno superate (cf *Propos.* n. 18), proprio nel senso che il doppio versante interpreta la risorsa inesausta della catechesi e alimenta il suo respiro. La dialettica fra una *verità* da incarnare in situazioni storico-esistenziali definite e una *esperienza concreta,* individuale e comunitaria, da illuminare è lo spazio, mai del tutto esplorato, dall'impegno della comunità credente.[5]

☐ Il Sinodo del '77 è stato troppo presto dimenticato. In realtà ha aperto spazi sollecitanti alla catechesi e ne ha promosso un ripensamento profondo; metodologicamente ha segnato una svolta: la persona e la sua maturazione credente vi risultano sicuramente privilegiate.
La preoccupazione per la dottrina torna frequente e talora angustiante; in definitiva finisce col relazionarsi e proporzionarsi alla persona. Il problema dei contenuti si sposta dal versante strettamente dottrinale a quello pedagogico su cui, del resto, a mano a mano si va portando la pur molteplice e diversificata prassi catechistica: « L'efficacia della catechesi, in altri tempi della storia, per lo più veniva dalla sua stessa pedagogia, che faceva del catechismo scritto il principale fondamento della trasmissione della fede. Uno dei principi e intenti principali, anche se non l'unico, era la spiegazione e il mandare a memoria il testo del catechismo; del resto questa pedagogia della fede corrispondeva ai metodi più vasti di trasmissione di tutta la cultura. Ora le nuove situazioni, i nuovi modi di aprire le porte alla cultura, la necessità di rivolgersi a nuovi gruppi di persone spingono a elaborare nuovi metodi di pedagogia catechistica. Da molti documenti e ovunque, questo è avvertito; mentre si riconoscono gli aspetti positivi e giusti del rinnovamento in atto » (*Instr.* n. 13).

☐ Non è una conclusione pacifica. Rappresenta più un orientamento, del resto vivacemente dibattuto. In definitiva, la dialettica soggetto-contenuti, persona-dottrina trova la sua sostanziale impostazione in una duplice riflessione:
• una corretta educazione alla fede rispetta un primo criterio di integrità della dottrina: « La sostanza integrale e vitale, trasmessa attraverso il Simbolo della fede, consegna il nucleo fondamentale del mistero di Dio uno e Trino, quale a noi è rivelato per mezzo del mistero del Figlio di Dio Incarnato e salvatore, sempre vivente nella Chiesa » (*Messaggio,* n. 8);
• ma, a sua volta, l'integrità va elaborata sulla base di un ulteriore e pedagogicamente qualificante criterio di progressività, formulato esplicitamente nelle « Proposizioni »: « I ragazzi e i giovani hanno diritto all'integrità della dottrina cristiana, come tradizionalmente è stato fatto fin dall'inizio, specialmente attraverso i Simboli della fede, che ne trasmettono il nucleo fondamentale: l'imperscrutabile mistero di Dio Uno e Trino e quello del suo Figlio incarnato per la salvezza di tutti e sempre vivente nella sua Chiesa. ... Questo modo intensivo di trasmettere il Vangelo (= le Scritture) ha in suo favore una valida tradizione ecclesia-

[4] Cf F. SIDL, *Das Verständnis der Katechese auf der Synode,* « Christlich Pädagogische Blätter », 91 (1978) 2, pp. 95-96.
[5] Cf W. GRUEN, *Interaçao entre experiência e mensagem na catequese,* in « Revista de Catequese », 6 (1983) 24, pp. 27-36. Inoltre cf A. BALLESTRERO, in « Via, Verità e Vita », 27 (1978) 66, pp. 8-13: l'Arcivescovo di Torino illustra le linee di fondo del discorso sinodale, sottolineando come la catechesi è essenzialmente un fatto « esperienziale ».

stica e si distingue dall'altro modo di catechizzare, che trasmette tutto il messaggio della rivelazione secondo un criterio di completezza estensiva, esplicita ed analitica, proponendo ai catechizzandi quasi tutto ciò che fin dal principio della storia della Chiesa è stato detto dai Concili e dagli interventi solenni del magistero pontificio circa la fede e i costumi » (*Propos.* n, 10).

☐ È dunque la ricerca del nucleo essenziale proprio della formulazione *intensiva* il criterio risolutivo. I giovani non dovranno sapere tutto: dovranno venir educati ai valori decisivi della proposta cristiana, proporzionatamente alle loro capacità di comprensione e di approfondimento del mistero di Dio e del suo disegno di salvezza in Cristo. L'età matura resta ancora situazione educativa, impegnata in una piena appropriazione del messaggio. L'incontro con la fede resta quindi un cammino mai concluso.

☐ Si tratta perciò di instaurare negli anni giovanili un processo di formazione permanente: « L'educazione alla fede non può limitarsi alla recezione dei sacramenti, ma dev'essere un cammino permanente di maturazione cristiana, dall'età prescolare alla vecchiaia. Se la catechesi deve suscitare una fede viva e dinamica, esercitando l'influsso per tutta la vita, non può esaurirsi in un corso determinato » (*Propos.* n. 15).
La pedagogia catechistica s'appropria così delle spinte di una situazione culturale ed educativa protesa alla progettualità e all'elaborazione costante delle condizioni per realizzarla. Non esige tanto che il giovane impari « la dottrina della fede », quanto piuttosto che impari « a progettare con fede » l'intera esistenza.

3. I GIOVANI: QUALE PRIORITÀ?

☐ Il titolo e il programma del Sinodo erano espliciti, ma il « particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani » è passato un po' in ombra. Il Sinodo ha dato risonanza e priorità a condizioni comunitarie, indispensabili per la stessa educazione delle giovani generazioni, come il testo spesso s'esprime.
Il riferimento ai giovani torna spesso, quasi a sottolineare una sfida latente nella Chiesa; tuttavia il Sinodo, più o meno esplicitamente, avverte che la catechesi non può proporsi efficacemente a livello settoriale: è esperienza condivisa, cui il giovane è sollecitato, magari come protagonista, ma per realizzare un progetto che è proprio dell'intera comunità credente.

☐ Più specificamente si possono rilevare insistenti richiami ad alcuni aspetti della catechesi giovanile.
• Ai giovani va data speciale attenzione perché portatori di atteggiamenti nuovi: socializzano attorno ai nuovi bisogni (*Instr.*, n. 11); e perché sono particolarmente disponibili alla fede (*Instr.*, n. 12).
• Si tratta tuttavia di pensare le condizioni corrette in cui la loro presenza e partecipazione risulti accolta, venga sollecitata da scelte di campo solidali con le loro aspirazioni, trovi spazio di responsabilità; essi non solo debbono ascoltare e imparare, ma hanno qualcosa di loro specifico da dare (*Instr.*, nn. 34-35); la comunità vive e s'alimenta anche del loro entusiasmo, della loro iniziativa e creatività.
• Di qui l'attenzione alla dinamica complessa e provocante della condizione giovanile, sottintendendo con ciò stesso una precisa scelta di metodo: le connotazioni sulla condizione giovanile restano inevitabilmente parziali, indicative, discutibili ma lo sforzo di interpretare i giovani — nella situazione reale, personale e collettiva (*Messaggio*, n. 3) che li definisce — privilegia una metodologia esperienziale ormai acquisita. Essa è irrinunciabile nell'educazione delle giovani generazioni, ma è importante a tutte le età, in quanto ormai interpreta una cultura, oltre che una sensibilità.

☐ Sono orientamenti che sono andati lentamente affiorando fino ad imporsi. Li racco-

glie lucidamente un intervento di *Mons. A. Del Monte*:
« La preoccupazione di fare autentica catechesi ai giovani è stata onnipresente nei lavori sinodali. Ma non si è mai voluto parlare ai giovani come parte a se stante della Chiesa; bensì, a partire dai giovani, si è voluto tratteggiare la fisionomia della "catechesi della Chiesa". Così il Sinodo ha segnalato il valore pedagogico-catechistico delle piccole comunità, dei gruppi, delle associazioni giovanili, oltre che delle comunità tradizionali (la famiglia, la parrocchia, la scuola). L'associazione e il gruppo sono, per i giovani in particolare, luogo ideale per un cammino di fede: qui la parola può farsi, insieme, riflessione, ricerca, interpretazione della vita, preghiera... Vale solo per i giovani tutto questo?... Istanze analoghe sono comuni a tutte le età e componenti del popolo di Dio ».[6]
Privilegiare l'età giovanile non è dunque strategia momentanea e settoriale. È scelta che qualifica e focalizza il rinnovamento della catechesi e dell'esperienza ecclesiale: « Scegliendo di focalizzare l'attenzione sui giovani, sui loro problemi, sulle loro esigenze, sulle loro domande, il Sinodo ha scelto il punto di vista più stimolante per inquadrare tutta la problematica catechistica attuale e interrogarsi su di essa ».[7]

☐ Si può dire, concludendo, che la Chiesa ha avvertito chiaramente il ruolo assai significativo e nuovo dei giovani.
« La crescente partecipazione alla costruzione del mondo d'oggi, la persuasione di essere essi stessi portatori di valori, la maggior cultura che molti di essi hanno rispetto ai propri genitori e la parte importante che svolgono di fatto, sono elementi che fanno riflettere sull'importanza della presenza dei giovani nella Chiesa... Dev'essere loro offerta un'effettiva e adeguata possibilità di azione e di responsabilità, e non devono essere trattati come bambini. È anche sommamente conveniente che gli stessi giovani siano i catechisti dei giovani » (*Propos.* n. 23).
Considerazioni del genere fanno da sfondo ad una tipica pedagogia per l'età giovanile, che il Sinodo si sforza di individuare e proporre; di cui comunque finisce col suggerire l'importanza.

4. SCELTA COMUNITARIA E RESISTENZE STRUTTURALI

☐ Per quanto rapido, questo « excursus » sul Sinodo tende a indicare i nodi che vi sono affiorati. Hanno impegnato la prassi catechistica e la riflessione catechetica immediatamente successive, e oggi, più che vederne la soluzione, ne misuriamo la complessità e la provocazione.

☐ L'urgenza di catechesi è un fatto evidente. Ma la prassi catechistica tradizionale si scontra con situazioni inedite, profondamente mutate. Saltano e si spuntano consuetudini educative ancora fortemente radicate nella Chiesa. Itinerari innovativi o alternativi spesso mettono fuori causa persone e squalificano strategie accreditate da lunga consuetudine. La formazione degli animatori s'impone; ma è difficile predisporre strutture organizzative in grado di realizzarla. Vecchie e nuove metodologie faticano a solidarizzare; non di rado si scontrano. Insomma il compito è indicato con chiarezza, ma incontra resistenze tenaci.

☐ La scelta del Sinodo per la comunità è risoluta e qualificante: « La comunità cristiana è soggetto responsabile di catechesi in quanto è e si manifesta come popolo di Dio, corpo mistico di Cristo, segno universale di salvezza. La Chiesa universale è presente e dinamica nella Chiesa particolare; ambedue sono comunità necessarie, a cui deve riferirsi la catechesi per essere autenticamente ecclesiale » (*Propos.*, n. 25).
La comunità si trova ad essere investita d'una responsabilità impreveduta, a cui ri-

[6] Cf A. Del Monte, *Il sinodo e la pastorale catechistica italiana,* in « Catechesi », 47 (1978) 5, pp. 6-7.
[7] G. Ricci, *Il Quarto Sinodo dei Vescovi proiezione verso il domani della Chiesa,* in « Presenza Pastorale », 48 (1978) 1, p. 21.

sulta per altro impreparata.[8] La struttura organizzativa resta ampiamente quella di sempre, piuttosto clericale: quando chiama in causa il laicato — e lo fa a chiare lettere — continua a farlo soprattutto in termini ausiliari. Non elabora spazi di precisa responsabilità e di collaborazione autonoma e complementare; per cui l'azione pastorale resta fortemente angustiata nelle strettoie della consuetudine, pur avvertendone la grave inadeguatezza.

☐ Per quanto concerne la catechesi, l'idea di ipotizzare un ministero specifico è sollecitante e disattesa ad un tempo: ci sono schiere di animatori che, all'inizio di ogni anno, ingrossano le file della catechesi; e ci sono schiere che alla fine di ogni anno le disertano. In Italia i catechisti sono un esercito: [9] bisogna interrogarsi seriamente sul loro reclutamento e sulla loro formazione; in definitiva sulla loro tenuta e professionalità (*Instr.*, n. 48).
Una comunità, che fa perno sulla catechesi e che trova oggi per la catechesi una disponibilità sincera, è chiamata a elaborare tempestivamente identità e ruolo del catechista (*Instr.*, n. 48).

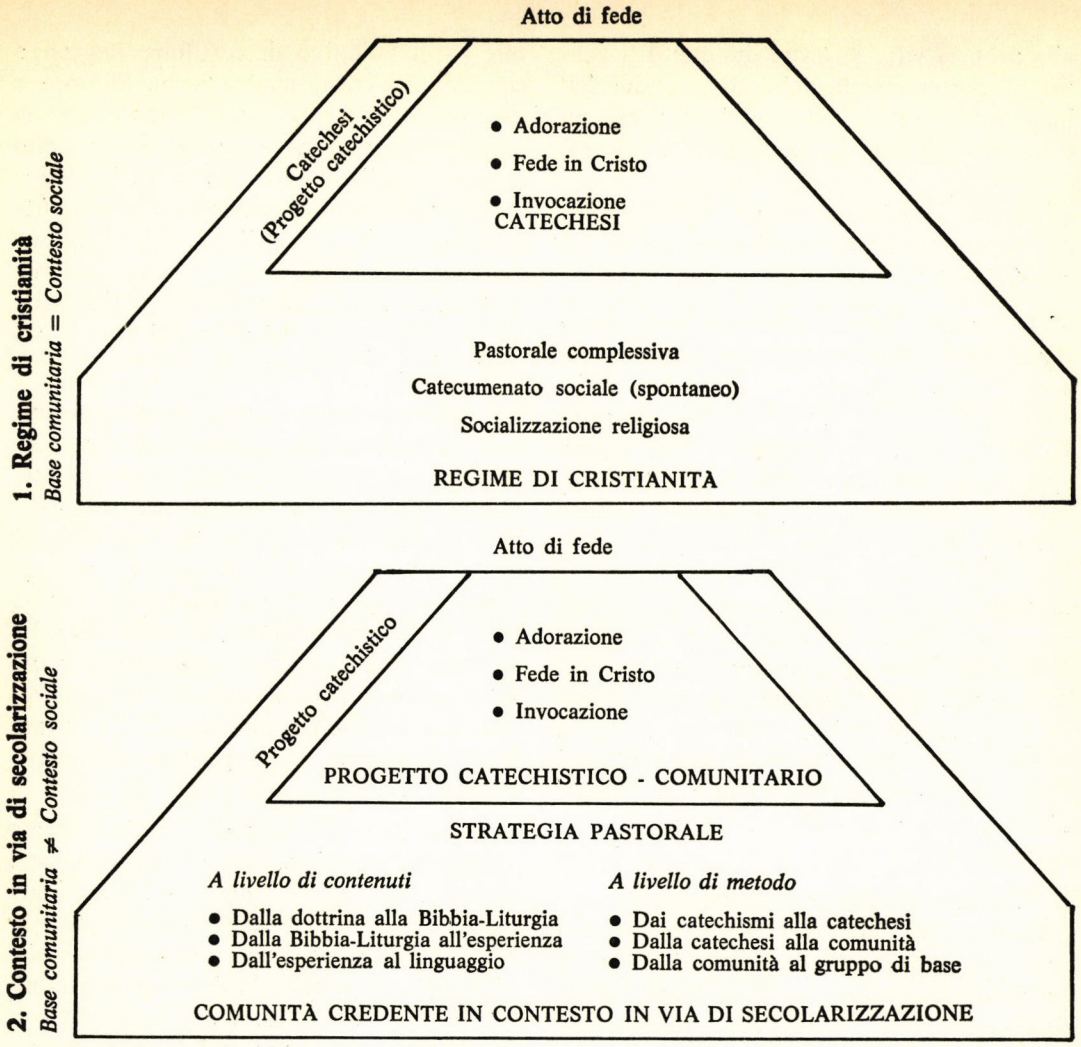
☐ Allo stesso modo, dove l'esperienza comunitaria sembra ormai imporsi quale passaggio obbligato alla formazione credente, è chiaro che la sola struttura parrocchiale non vi risponde.
Il Sinodo ha perfettamente avvertito l'urgenza di differenziare i gruppi, i nuclei di base dove il rapporto si personalizza e la comunicazione trova la misura del singolo: « Le piccole comunità sono molto importanti per l'evangelizzazione e nella catechesi, giacché in esse i cristiani non si sentono più inseriti nella Chiesa in maniera anonima. Trattandosi di comunità a dimensione umana, più facilmente l'educazione alla fede diventa personale...
I pastori promuovano le piccole comunità come luoghi di catechesi, non ne mortifichino il dinamismo e gli altri valori positivi, offrano loro i mezzi adatti per un'opportuna catechesi, le aiutino a trovare la propria missione nell'ambito della Chiesa locale » (*Propos.*, n. 29).
Restano da sperimentare e tematizzare l'interscambio, la relazione e l'azione reciproca, la solidarietà e l'unità come comunità credente, differenziata ed organica.

☐ L'esperienza attualmente più provocante è la comunità che si avvia progressivamente a diventare gruppo minoritario (o lo è già) in molte zone anche dell'Italia. Bisogna quindi interrogarsi sui problemi pastorali che questa situazione comporta per la comunità nazionale e per le singole comunità locali.
Dal punto di vista specificamente catechistico, essere gruppo minoritario significa almeno questo:
- l'ambito sociale « normale » non « respira » la fede;
- ciascuno è chiamato a scegliere la fede;
- scegliere la fede vuol dire qualificarsi per un comportamento « diverso »;
- molte consuetudini pastorali, fondate sul presupposto di un regime di cristianità, vengono vanificate o almeno perdono molta della loro efficacia.

In definitiva, mentre in un regime di cristianità si può contare su una spontanea maturazione alla significatività e credibilità della fede (catecumenato sociale), in un regime in via di secolarizzazione la comunità non può far calcolo che su se stessa e sulla propria iniziativa.

☐ Si potrebbe tentare di sintetizzare graficamente l'orientamento della catechesi comunitaria attuale nel passaggio da un regime di cristianità a un contesto in via di secolarizzazione, che la obbliga alla ricerca di strategie educative nuove per lo più centrate sulla riscoperta della comunità credente.

[8] Cf J. VALLERY, *L'identité chrétienne,* in « Lumen Vitae », 38 (1983) 2, pp. 141-152.
[9] Interessanti anche le riflessioni di L. Soravito sulla base di una larga indagine condotta nelle diverse zone pastorali italiane: cf L. SORAVITO, *Catechisti si diventa,* in « Evangelizzare », 7 (1982) 7, pp. 420-440.



5. CONCLUSIONE

☐ In sintesi, la svolta intuita e sollecitata dal Sinodo si delinea con chiarezza.

In una situazione di rapida evoluzione culturale, la consuetudine catechistica si rivela inadeguata e inefficace. Il rinnovamento sembra obbligatoriamente passare per il recupero dell'identità credente, personale e comunitaria. In particolare è chiamata in causa la comunità, impegnata non più a trasmettere un'elaborazione già conclusa dell'annuncio evangelico, ma ad assumere la pagina evangelica per elaborare il senso cristiano dell'esistenza.[10]

A livello di metodo la preoccupazione non è più principalmente trasmissiva, ma ermeneutica. La comunità non è più al riparo della tradizione; è piuttosto sollecitata a scavare nella tradizione gli elementi risolutivi o almeno orientativi per le domande, spesso sconcertanti, che l'uomo d'oggi si pone. Tanto più se quest'uomo, per l'età che lo caratterizza, è concentrato sull'orientamento da assumere, sul senso da conferire

[10] « La situazione della fede dell'uomo moderno è colpita centralmente da questa scissione fra fede e pensiero ». Cf H. HALBFAS, *Linguaggio ed esperienza nell'insegnamento della religione*, Morcelliana, Brescia 1970, pp. 50-51; cf anche G. ZIZOLA, *Bilancio del V Sinodo dei Vescovi*, in « Testimonianze », 20 (1977), pp. 196-197.

alla propria vita. Si tratta dunque di « centrare » correttamente l'obiettivo attuale della catechesi (2ª parte) e di formulare con chiarezza i criteri di attuazione (3ª parte).

☐ A me pare intanto che ci siano aspetti che urgono riflessione e sperimentazione. Li ridurrei a tre.

1. *Il rapporto fra la struttura comunitaria tradizionale* (Chiesa, famiglia, scuola) *e le articolazioni settoriali* — variamente differenziate nei gruppi spontanei, nei movimenti, nelle comunità di base — *non è solo spesso funzionalmente difficoltoso,* ma è addirittura inesistente, in quanto è controversa la stessa legittimità del piccolo gruppo.
È stato citato il punto di vista del Sinodo. Ci sono tuttavia valutazioni degli episcopati locali notevolmente divergenti, indice tra l'altro della diversa esperienza locale.[11] L'unica osservazione che mi pare non si debba tacere è che l'incontro reale con i giovani d'oggi si gioca precisamente in nuclei comunitari a misura di reale esperienza e di comunione.

2. Un'altra situazione in movimento tocca *il rapporto fra l'esercizio della fede personale e comunitaria e l'inserimento della persona in quella vasta area di interessi individuali e collettivi che potremmo definire profana o laica.*
Concretamente l'educazione alla fede e l'esperienza di fede che si va proponendo ai giovani si muove su due versanti, non sempre precisamente differenziati, ma chiaramente distinguibili.
• C'è talora lo sforzo di raccogliere i giovani « all'ombra del campanile », anche in gruppi differenziati per età e interessi, con l'intento di farli vivere ancora in un clima e in un contesto credente (di cristianità, per intenderci). E il tentativo talora riesce, specie nei piccoli centri. Potremmo dire che l'esperienza si articola fondamentalmente sulla dinamica dell'appartenenza.
• E c'è — specie nei grossi centri urbani, in cui la prima ipotesi si rivela improponibile — il tentativo di costituire il gruppo comunitario come momento qualificante e orientativo per tutta un'esperienza che si svolge obbligatoriamente fuori del contesto credente: nella professione, nelle iniziative sociali, nell'impegno politico... La comunità credente tende a modellarsi sulla dinamica del gruppo di riferimento, orientando e motivando in nome della fede le varie scelte che si operano e si attuano nel tessuto sociale laico.

È evidente che si tratta di due diverse opzioni pastorali, che comportano scelte diverse di catechesi. Faccio anche qui una sola osservazione. La prima opzione può avvalersi di strategie educative tradizionali; che invece risultano del tutto spuntate nell'opzione alternativa. Dove quest'ultima viene ragionevolmente preferita, o magari resa indispensabile dal contesto educativo concreto, è evidente la provocazione catechistico-pastorale e l'obbligo di elaborare — spesso di « inventare » — un processo educativo efficace.

3. Infine *devono essere richiamati la stessa urgenza di catechesi, la presenza massiccia dei laici, la loro disponibilità.* L'appello ai giovani e al loro protagonismo esigono lo spazio all'esercizio d'una responsabilità piena e matura; portano la domanda sui ministeri nella Chiesa, sulla differenziazione e sui ruoli. Si ripropone così l'ammonimento del Concilio alla sussidiarietà e al suo esercizio effettivo.
A mio parere, è a questo livello che si giocano le carte decisive: anche la scelta, la formazione, la qualificazione dipendono dall'identità che si riconosce nella Chiesa ai vari servizi (oggi urgente, quello della catechesi!).

[11] Sarebbe interessante paragonare la valutazione dell'Episcopato Italiano con l'intervento della Commissione per la Pastorale dell'Episcopato Spagnolo; cf *Fiducia e coraggio per le piccole comunità cristiane,* in « Regno Doc. », 27 (1982) 13, pp. 464-472; e con la relazione di Mons. Luis Fernandes per il Brasile: cf *Genesi, dinamica e prospettive delle comunità ecclesiali di base,* in « Regno Doc. », ibidem, pp. 438-440.

I nuovi Catechismi italiani e l'insegnamento di san Tommaso d'Aquino

Alcune convergenze significative, stimolanti per una riflessione pastorale

GIACOMO GRASSO

PREMESSE

☐ Per « nuovi Catechismi italiani » intendo ovviamente quelli della Conferenza Episcopale Italiana, pubblicati dal 1970 al 1982 sotto il nome di « Catechismo per la vita cristiana ». Sono, come si sa, sei testi di cui il primo, il « documento di base », è *Il rinnovamento della catechesi;* il terzo si divide in tre volumi; il quarto in due. Complessivamente nove « catechismi » che abbracciano un arco d'età che si identifica coll'intera vita, dalla prima infanzia all'età adulta.

☐ Per « insegnamento di san Tommaso d'Aquino » intendo non solo, e talora non tanto, i contenuti del suo insegnamento, ma la sua metodologia e il suo stile. La scelta di non considerare solo i contenuti dell'insegnamento dell'Aquinate, non semplifica certo le cose: infatti, se tra chi conosce san Tommaso c'è già discussione quanto ai contenuti del suo insegnamento, maggiore è la *quérelle* quanto alla sua metodologia e al suo stile.

☐ Non mi sembra però abusivo un tale riferimento, almeno per due motivi: un *primo* (ed è quanto cercherò di provare), perché i nuovi Catechismi italiani accolgono l'insegnamento di san Tommaso, talora nei contenuti, di più nella sua metodologia e nel suo stile; un *secondo,* perché nel decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam totius,* il Vaticano II afferma: « Inoltre, per illustrare quanto più possibile i misteri della salvezza, gli alunni imparino ad approfondirli e a vederne il nesso per mezzo della speculazione, avendo san Tommaso per maestro » (OA, n. 16). Ora il testo conciliare, così come suona, e la nota che rimanda a due discorsi di Pio XII e di Paolo VI, non accentuano il riferimento ai contenuti, ma quello al metodo.

☐ A due anni dalla conclusione di quell'insigne monumento catechistico che sono i nuovi Catechismi italiani, mentre da una parte se ne rende sempre più necessaria una buona conoscenza (nei contenuti, nella metodologia e nello stile), dall'altra può essere conveniente mettere in evidenza come essi costituiscano — proprio perché veramente fedeli alla Chiesa che

ha celebrato il Vaticano II e ne vuole la realizzazione — testi nei quali è presente, secondo quello che può essere un modo catechistico, la grande tradizione teologica ecclesiale espressa anche da san Tommaso.

1. L'USO DELL'ANALOGIA

C'è un *primo riferimento* all'insegnamento del Dottore Angelico: benché ancora estrinseco rispetto ai Catechismi in esame, è molto importante perché, se non considerato, motivo continuo di confusioni. Riguarda l'*analogia.* San Tommaso, con grande rigore metodologico, le dà ampio spazio.
Occorre applicarla *anche* alla realtà « Catechismo ». Così, se si sostiene che un catechismo del passato — per esempio quello del postconcilio di Trento [1] — è l'analogato principale (cioè la realtà che maggiormente adegua la perfezione a livello catechistico), occorre provarlo. Operazione ben difficile, e non solo per l'esempio citato, perché vi sono catechismi che hanno come unico scopo quello di « istruire », altri (è il caso dei Catechismi italiani) sono « per la vita cristiana ».[2]
Chi vuol essere attento — e magari fedele — a san Tommaso, tenga allora presente questo sommesso invito che l'Aquinate si può dire consegni continuamente al suo lettore; e usi l'analogia...

2. LA DUPLICE FEDELTÀ

Un *secondo riferimento,* questa volta non più estrinseco, riguarda il metodo teologico, anche se inteso in modo molto generale.

☐ In san Tommaso è indubbia una fondamentale *duplice fedeltà*: alla tradizione ecclesiale e all'uomo. La prima è fatta di un sostanzioso pensare con la Chiesa e nella Chiesa attraverso l'ampio uso delle Scritture, dell'insegnamento del Magistero e dei grandi teologi; la seconda di continui riferimenti antropologici, che implicano l'utilizzo del pensiero umano sempre accolto, e talora anche riabilitato per quanto di vero esso contiene.[3]
I nuovi Catechismi italiani sono intessuti di Scrittura e di insegnamento del Magistero (specialmente quello del Vaticano II), e accolgono — senza aderire ad « una » scuola — il pensiero di alcuni grandi teologi (vedremo che, tra questi, c'è anche san Tommaso).
La loro fedeltà all'uomo si esprime, senza esasperazioni, sia nei contenuti che nella metodologia proposta. Quanto ai contenuti, è più facile accorgersene nei Catechismi dei ragazzi, dei giovani e degli adulti (ma non manca in quelli dei bambini e dei fanciulli!); quanto alla metodologia, è più immediatamente percepibile in quello dei fanciulli, che palpita di grande ricchezze pedagogiche, partendo dalla stessa iconografia.

☐ Mi soffermo sulla *duplice fedeltà.*
• Riguardo alla *prima,* variamente espressa quanto ad esplicitazioni dai diversi testi, annoto che *Il rinnovamento della catechesi* è preceduto dal parere favorevole di Paolo VI, del card. Villot (allora, 1970, Segretario di Stato), del card. Wright (allora Prefetto della Congregazione dei Vescovi). La *Prefazione* è del teologo mons. Carlo Colombo, Vescovo e Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.
Il Catechismo degli adulti (*Signore, da chi andremo?*) ha la *Prefazione* del Vescovo di Bergamo, noto teologo; in essa si chiarisce il significato dell'espressione — talora mal interpretata — che precede ogni nuovo Catechismo italiano: « per la consultazione e la sperimentazione ». Questa espressione, scrive Oggioni, « ...non significa provvisorietà di scelte e di

[1] Intendo il *Catechismo ad uso dei Parroci,* pubblicato per ordine di san Pio V nel 1566.
[2] Nel *Proemio* del *Catechismo ad uso dei Parroci* si legge che esso deve servire « per l'istruzione dei cristiani intorno ai rudimenti della fede ». Nei nuovi Catechismi italiani il titolo usato per l'insieme è *Catechismo per la vita cristiana.* Un noto catecheta italiano, Gianni Catti, annotava che, mentre il fine di precedenti Catechismi (quello di san Pio V, quello di san Pio X) era appunto l'istruzione, il fine dei nuovi Catechismi italiani è più ampio e riguarda la celebrazione dell'Eucaristia, momento nel quale (è ancora insegnamento di san Tommaso) si compie la carità e l'unità della Chiesa.
[3] San Tommaso è maestro di questa accoglienza; di più: se si legge I-II, q. 89, a. 6, ci si rende conto di quanto valore assuma nel Dottore Angelico il compiere scelte « secundum debitum finem ». « Per gratiam » si è liberati dal peccato originale e costituiti nella salvezza, anche se non si è conosciuto Cristo.

contenuti e tanto meno scarsa autorevolezza del testo ».
Ho già detto dell'uso delle Scritture e del Magistero conciliare, ecc.
• Quanto alla *seconda* fedeltà (all'uomo) la prova passa attraverso un vaglio meno facile. Certo, essa risente dell'antropologia che accoglie una sorta di umanesimo cristiano e ha alle sue basi l'antropologia di san Tommaso, o almeno, del tomismo con alcuni accenni di personalismo.
Si usa, nei Catechismi dei bambini, fanciulli e ragazzi, quella metodologia attiva che caratterizza alcune espressioni pedagogiche nate nell'ambito della cultura dei cristiani e ormai ampiamente sperimentate. Esse favoriscono il coinvolgimento e la partecipazione, ed esprimono la comunione. Chi conosce la pedagogia di san Tommaso d'Aquino sa che tali pedagogie non ne tradiscono gli elementi di fondo.[4]
In tutti i nuovi Catechismi italiani è presente quel cauto ottimismo, nei confronti dell'uomo, che caratterizza la visione di san Tommaso. Mi limito ad un esempio, invitando a raccoglierne tanti altri. *Il rinnovamento della catechesi* afferma: « Ogni cristiano è responsabile della parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita, nel clima fraterno della comunione ecclesiale » (RdC, n. 183). Dove fondare questa responsabilità, in chiave tomista, se non in quanto si legge nella I-II, q. 1, a. 2, dove si afferma che è proprio « alla natura razionale tendere al fine autoagendo e autodirigendosi ad esso »? [5]

3. LO STILE DI APERTURA

☐ Un *terzo riferimento* riguarda lo « stile » dell'Aquinate. Come è noto, la sua ricerca della verità lo porta a valutare positivamente qualsiasi briciola di verità appaia in qualsiasi pensatore, anche in quelli dei quali non condivide l'insieme del pensiero. Sappiamo che, a chi gli obiettava che accogliere il pensiero degli antichi era un po' come annacquare il buon vino della sapienza divina, replicava che a lui risultava che a Cana di Galilea l'acqua era divenuta vino e il buon teologo aveva proprio questo compito...[6] Tale stile è accolto, ad esempio, dal Catechismo dei giovani (*Non di solo pane*) che non teme citare, con passi che introducono due importanti sezioni del testo, il teologo riformato Karl Barth e lo scrittore Albert Camus.

☐ Se si volesse trovare lo schema di san Tommaso d'Aquino, quello per intenderci usato dalla *Summa theologiae,* nei nuovi Catechismi italiani non lo si troverebbe. Sarebbe un modo per esprimere la fedeltà al Dottore Angelico; ma esistono altri modi per essergli fedeli: per esempio quelli che derivano dall'accogliere la sua pedagogia (se ne è già rapidamente detto), o il suo metodo, di rispetto e di positività (e anche di questo si è fatto cenno).

4. LA POSITIVITÀ DELLA MORALE

Un *quarto riferimento* riguarda la « morale ».

☐ Come è noto, la morale di san Tommaso è una morale positiva. Essa è costruita partendo dal fine ultimo o beatitudine, dall'esame dell'atto umano, dalle passioni (viste non negativamente), dalle virtù. Peccati e vizi sono considerati solo in un secondo momento. Alle virtù si collegano i doni dello Spirito Santo, e le Beatitudini, poi si parla della legge (e tutto ruota attorno alla definizione di legge nuova, o evangelica, che è la grazia dello Spirito Santo). Infine si parla della grazia che viene intesa come una forza che dall'interno modifica l'uomo senza distruggerne l'impalcatura naturale.

☐ Se si controllano i nuovi Catechismi italiani, nessuno escluso, ci si accorge che il criterio di fondo è lo stesso. Certo, si cita anche il Decalogo, ma non in esso si identifica il vivere in Cristo, perché in Cristo — senza che nulla venga eliminato — tutto si compie, esplode. Basti, per il Catechismo degli adulti, considerare il capitolo intitolato « A te Dio Padre Onnipo-

[4] Ci si può riferire alla questione « de magistro » nella *Summa theologiae* (I, q. 117, a. 1) e ai suoi luoghi paralleli, nonché all'ampia bibliografia che la riguarda.
[5] Sulla stessa linea è il *Prologus* della I-II, dove si legge che si intende parlare dell'uomo « in quanto è egli stesso principio delle sue azioni, in qualche modo essendo dotato di libero arbitrio o di potere sulle sue azioni ».
[6] Cf il *Commento al Trattato della Trinità di Boezio,* Proemio, q. 2, a. 3, r. 5.

tente ». Nel Catechismo dei giovani, infine, il momento morale è introdotto direttamente da una lunga citazione di san Tommaso. Si tratta del *corpus* di quel fondamentale art. 1, della questione 106 della I-II, in cui si parla della « legge nuova », e cioè della grazia dello Spirito Santo data mediante la fede in Cristo. E questo è importante perché si tratta non già di un argomento secondario, ma di una chiave di volta dell'insegnamento dell'Aquinate. Anche il « Documento di base » *Il rinnovamento della catechesi* dà la stessa citazione (cf RdC, n. 94 in nota).

☐ Si ricordi poi che il Catechismo dei giovani cita venti Autori cattolici: per sei volte sant'Agostino, per tre volte san Tommaso, per due volte sant'Ambrogio e san Bernardo, per una volta sant'Ilario, Newmann, Lagrange, Guardini, Rahner, Von Balthasar, Ratzinger. Le altre due citazioni di san Tommaso riguardano (pp. 190-191) l'atto di fede (II-II, q. 1, a. 2 ad 2m) e la sintesi catechetica di san Tommaso del *Compendium theologiae,* che ben evidenzia la concretezza e la globalità per la vita che ha la catechesi (p. 308-309).
Del resto le ventinove citazioni di Autori cattolici, fatte dal Catechismo degli adulti nelle parti riguardanti l'itinerario cristiano, vedono san Tommaso superato solo da sant'Agostino (cui ci si riferisce sei volte, mentre a san Tommaso si fa riferimento due volte).
Nonostante ciò che alcuni autori contemporanei affermano a proposito della dottrina eucaristica dell'Aquinate,[7] il Catechismo degli adulti l'utilizza proprio a riguardo dell'Eucaristia.

☐ Ho già scritto altrove sulla « spiritualità » dei nuovi Catechismi italiani, e anche a quel livello ho evidenziato com'è presente nel suo insieme l'insegnamento di san Tommaso.[8] Non ci ritorno perché mi sembra che i diversi riferimenti fin qui proposti possano essere sufficienti a provare, attraverso l'attenzione che i nuovi Catechismi italiani danno al Dottore Angelico, una fedeltà alla tradizione teologica cattolica, seguendo il già citato *Thoma magistro* di cui si parla in *Optatam totius.*

[7] È il caso del manuale del Gerken, tradotto anche in italiano, per lo meno dubbio nel suo attacco a san Tommaso di cui mostra di comprendere poco.
[8] Cf G. Grasso, *Sulla spiritualità dei catechismi della CEI* in « Rivista di ascetica e mistica », n. 4, 1983, pp. 362-374.

Una iniziativa di « Note di Pastorale Giovanile »

SETTIMANA DI ANIMAZIONE DI GRUPPO

In due sedi e date distinte:

- **Castellammare di Stabia,** 18-23 giugno 1984
- **Brescia,** 3-8 luglio 1984

Temi: I grandi nodi nella animazione di un gruppo giovanile; criteri di ecclesialità; gruppo come luogo educativo privilegiato; la relazione animatore/gruppo e la direzione spirituale; comunicazione, coesione, prassi, sbocco nel gruppo; gruppo, associazione, movimento: storia e analisi sociologica; tecniche di animazione; l'uso degli audiovisivi...

Il corso è gestito dalla Redazione di « Note di Pastorale Giovanile ».

Per informazioni e iscrizioni:

- *Gennaro Comite,* Istituto salesiano Castellammare, Scanzano (Na) - Tel. (081) 8705338
- *Centro Mater divinae gratiae,* Via Sant'Emiliano 30, Brescia - Tel. (030) 304216

Catechesi ed ecumenismo

A proposito di un viaggio-studio al Consiglio Ecumenico delle Chiese (Ginevra)

CESARE BISSOLI

1. METTIAMO IN PRATICA GLI ORIENTAMENTI ECCLESIALI SULL'ECUMENISMO NELLA NOSTRA CATECHESI?

Uno dei tratti caratterizzanti il movimento catechistico, a partire dal Vaticano II, è l'accoglienza della dimensione ecumenica.

☐ Richiamo alcuni *testi fondamentali:*

- VATICANO II, *Decreto sull'ecumenismo,* nn. 10, 11 e 4. Vi si riferisce il *Direttorio Ecumenico* del 1967: cf n. 6 e, più in generale, tutta la parte seconda dal titolo « Ecumenismo nell'insegnamento superiore ».
- *Il rinnovamento della catechesi* (1970), nn. 39 e 97; *Direttorio catechistico generale* (1971), n. 27; *Evangelii Nuntiandi* (1975), n. 77; più ampiamente di tutti: *Catechesi Tradendae* (1979), n. 32.
- Avendo partecipato alla sua elaborazione, sono in attesa (per la verità da molto tempo ormai) di un documento specifico sul nostro tema, preparato dal Segretariato per l'unione dei cristiani.

☐ E. Alberich sintetizza così i compiti di una catechesi « ecumenica »:

- portare i catechizzandi a una leale conoscenza delle Chiese e confessioni non cattoliche;
- scegliere ed elaborare adeguatamente temi e parole per esprimere la fede cattolica e la fede dei fratelli separati;
- rispettare la gerarchia delle verità;
- istituire forme di dialogo e collaborazione catechistica (*catechesi comune*), con l'attenzione però ad evitare falsi irenismi e riduzioni della genuina identità della fede.[1]

☐ Alla realizzazione pratica di questi orientamenti contribuiscono certamente i buoni libri di testo (catechismi e manuali di insegnamento religioso). Ma, prima ancora, l'attenzione dovrebbe andare alla formazione dei catechisti. Purtroppo nel documento CEI: *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* (1982), si trova poco o nulla in proposito.
L'Istituto di Catechetica della Università Salesiana di Roma ha cercato di rispondere a questa esigenza formativa anche attraverso una iniziativa originale.

2. UNA PROPOSTA CONCRETA: VISITARE IL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE

☐ La Struttura Dipartimentale di Pastorale Giovanile e Catechesi dell'Università Salesiana accoglie attualmente oltre un centinaio di studenti che provengono da ogni parte del mondo. In tale Struttura è inserito l'Istituto di Catechetica. Volendo aiutare gli studenti a rendersi conto delle migliori esperienze in campo catechetico, l'Istituto organizza viaggi-studio a diversi centri italiani ed europei e, ogni tre anni, un soggiorno prolungato in Terra Santa. Per il 1984 ha proposto la visita al Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) a Ginevra. Era tra l'altro la risposta a un invito fatto da personalità dello stesso Consiglio, dopo una loro visita compiuta all'Istituto di Catechetica.

[1] E. ALBERICH, *Catechesi e prassi ecclesiale,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982.

Una specie di scambio, dato che nel Consiglio esiste una unità o dipartimento o branchia dedicata appositamente a ciò che noi chiamiamo « evangelizzazione e catechesi » (*Education and Renewal*).

☐ Gli obiettivi della nostra visita erano tre:
- conoscere, sia pure rapidamente, ma dal di dentro, questo importante organismo ecumenico;
- porre con la nostra visita un segno visibile di comunione, e quindi di stima, di apprezzamento e di incoraggiamento per il lavoro compiuto dai fratelli non cattolici;
- conoscere il movimento ecumenico nella contestualità ginevrina, in un mondo tipicamente segnato dalla riforma calvinista.

3. LA REALIZZAZIONE

☐ Si sono avuti subito quaranta iscritti, cinque dei quali professori dell'Istituto. La maggioranza dei partecipanti, di origine extraeuropea, aveva alle spalle delle esperienze pastorali, spesso sconcertanti, di « ecumenismo alla rovescia », ossia di tensione fra le diverse confessioni (con l'aggravante di sette non raramente fanatiche).
Il livello medio di conoscenza di ciò che è e fa il CEC era piuttosto basso.

☐ Si è pensato opportunamente a una preparazione, invitando dei membri del Segretariato per l'unione dei cristiani a illustrare gli scopi e le attività di detto Segretariato in campo catechistico e la sua ottica di lettura del Consiglio Ecumenico ginevrino. Per un intero pomeriggio, con adesione cordiale e interessata al buon esito dell'iniziativa, intervennero il Segretario P. P. Ouprey, Mons. E. Fortino (che cura le relazioni con le chiese ortodosse) e Mons. B. Meeking (che tiene i contatti con il CEC).

☐ La visita a Ginevra si è svolta tra il 22 e il 25 marzo, secondo un programma concordato nei dettagli. Esso sostanzialmente comprendeva il ragguaglio diretto sulle tre unità in cui si struttura il centro ginevrino: *Fede e Costituzione, Servizio e Giustizia, Educazione e Rinnovamento.* Ci fecero da guida i diversi responsabili, spiegandoci il lavoro svolto, i problemi emergenti sia all'interno del Consiglio, sia nelle relazioni con la Chiesa Cattolica, sia in rapporto con i grandi problemi dell'umanità. La visita ai locali, alla biblioteca e alla libreria completarono il ciclo informativo.[2] Chiudemmo con una commovente preghiera comune, coinvolti nel canto e nella preghiera. Tutto in inglese, ma con ottimi traduttori.

☐ La contestualità ginevrina fu da noi colta soprattutto nella visita a tre aree di interesse: gli organismi delle Nazioni Unite; altri organismi internazionali che permettono al CEC un eccellente osservatorio sui problemi umani del mondo; la città vecchia, attorno alla Cattedrale di St. Pierre, centro della riforma di Calvino, dove ancora si legge della « vittoria contro l'anticristo di Roma » (ma per fortuna uno spirito così avverso non è più attuale, anche se i monumenti ai Riformatori rimangono un segno impressionante di quella che fu la rottura fra protestanti e cattolici).

4. BILANCIO DELLA VISITA

Ci eravamo prefissati lo scopo di potenziare dal vivo la dimensione ecumenica della catechesi. Qual è stato il risultato?
A detta di tutti i partecipanti, altamente positivo e in tre direzioni.

4.1. Dal punto di vista ecumenico

☐ Ci ha profondamente colpito il senso di accoglienza

[2] Riportiamo schematicamente il programma di visita realizzato:

- *giovedì 22 marzo*

15-16: Visita guidata dell'edificio (Ruth Feller).
16-17: « Cosa è il Consiglio Ecumenico delle Chiese? » (Rev. Ans van der Bent).
17-18: « Relazione fra il CEC e la Chiesa Cattolica di Roma » (Rev. Jacques Blanc).

- *venerdì 23 marzo*

9-10: « Battesimo, Eucaristia e Ministero » (Rev. Dr. Günther Gassmann).
10-11: « La Commissione sulla missione ed evangelizzazione » (Sister J. Delaney).
11-12: « Servizio e giustizia » (II sezione) (Dott. Coenrad Boerma).
12-13: Film: « L'assemblea di Vancouver 1983 ».
14-16: « Educazione e rinnovamento » (III unità) Mrs M. Assaad, Mrs B. von Vartenberg, Ms P. Padolina, Dr. U. Becker, Ms L. Tevi, Dr. S. Amirtham, Ms N. Fenn, Ms G. Cashmore).
16-17: Preghiera in comune.

fraterna, cordiale, rispettosa. Abbiamo acquisito una buona informazione su ciò che è il CEC e su come la Chiesa Cattolica viene giudicata dal CEC: in termini esemplari, del tutto congrui a quanto affermano i documenti del Vaticano II.
Con lealtà sono stati riconosciuti i gravi problemi esistenti all'interno dello stesso Consiglio Ecumenico, la posizione diversa fra ortodossi ed altre confessioni, il continuo pericolo del fondamentalismo o delle fughe in avanti, il non facile intreccio della fede con l'impegno sociale-politico.
È tipica la posizione del Consiglio, almeno negli organi dirigenti, a favore della teologia della liberazione nell'America Latina; ma gli esiti sarebbero inquietanti: « Prima ci divideva la concezione teologica e ci univa la prassi di servizio; oggi siamo più uniti a livello teologico, ma più divisi a livello operativo », è l'ammissione di un autorevole esponente del CEC.

☐ Un elemento di debolezza del CEC, almeno da un certo punto di vista, sta nel suo ruolo promozionale, e non gerarchico, nei confronti di tutte le confessioni aderenti. Eppure, nonostante le molte difficoltà, il CEC è vivo, soffre, studia, opera, prega per la causa dell'unità. Per alcuni aspetti sembra che la divisione nella Chiesa appassioni più loro che non noi cattolici.

4.2. Dal punto di vista ecclesiologico ed ecclesiale

☐ In proposito, le informazioni e gli stimoli furono straordinariamente ricchi.
Il dott. Gassmann, responsabile della sezione « Fede e Costituzione », interrogato esplicitamente su come veda in concreto l'unità, ha dato questa risposta: da un certo punto di vista, non la vede possibile a tempi brevi e secondo forme clamorose; ne afferma ovviamente il bisogno, per obbedire a Gesù Cristo, ma ritiene che occorra pensare l'unità in termini diversi dalle formule comuni tradizionali, d'accordo in ciò anche con ecumenisti cattolici; giudica che può essere una grazia di questo difficile cammino di unione il rendersi conto che, mentre si deve lavorare per conseguire l'unità nella sua perfezione, essa rimane una meta escatologica.

☐ Elemento ecclesiologico di grande valore è per il CEC il « Documento di Lima »: **Battesimo, Eucaristia, Ministeri** (BEM). Dell'importanza che vi si annette, forse noi cattolici non ci rendiamo pienamente conto. In pratica sembra che il BEM segni una periodizzazione nella storia del movimento ecumenico: avanti e dopo il BEM. Si può perciò immaginare la grande attesa che a Ginevra si nutre nei confronti delle valutazioni sul Documento da parte cattolica.
Domanda inevitabile: ma quanti nelle nostre comunità, fra i nostri catechisti sanno qualcosa su tale documento? Esso deve essere meglio conosciuto anche se, ovviamente, è un talismano, in quanti rimangono aperti — come sottolinea il dott. Gassmann — i gravi problemi del senso e della normatività dei ministeri nella Chiesa, del ministero delle donne (diffuso fra i non cattolici come ministero ordinato), del papato...

☐ Infine ci hanno ecclesialmente bene impressionati alcuni tratti del modo di fare chiesa dei membri del CEC a Ginevra:
- la sobrietà e funzionalità dell'apparato;
- la grande partecipazione, a livello dirigenziale e di animazione, da parte delle donne;
- l'attenzione fortissima e bene organizzata verso i problemi umani nelle diverse parti del mondo, con peculiare riferimento ai contrasti politico-sociali e ai problemi della povertà, dei profughi, ecc. (ciò si deve anche alla rotazione periodica dei dirigenti del CEC, con apertura mondiale, con una « curia » — diremmo noi — veramente internazionalizzata).

Fare dei confronti diretti con il sistema della Chiesa Cattolica è ovviamente non corretto, data la diversità di piani, di competenze e di autorevolezza; ma certamente c'è da imparare, perché la struttura sia sempre più segno trasparente del servizio e si instauri uno stile di democrazia, per quanto è possibile sempre più esteso.

4.3. Dal punto di vista specificamente catechistico

☐ Pur nei limiti di tempo, siamo stati messi nella condizione di vedere le tante iniziative in atto. Si tenga conto però che l'ambito di interesse della sezione « Educazione e Rinnovamento » è maggiore di ciò che noi intendiamo per catechesi: si occupa infatti dei problemi della pastorale, della teologia, dell'educazione,

dell'evangelizzazione, del lavoro missionario, della promozione cristiana dei contadini, della promozione della donna. Uno staff molto bene organizzato e numeroso ci ha dato, a flash, un quadro delle iniziative, stabilendo poi con noi, divisi a gruppi, un dibattito vivace. La visita e gli acquisti fatti nella libreria del CEC ci hanno messo a contatto con una interessante produzione teologica, storica, biblica. Quella catechistica riesprime la produzione suddetta con diversi strumenti: sussidi, dépliant, libri, guide...

☐ Bisogna però riconoscere che un centro siffatto, per la sua stessa struttura, può solo elaborare dei programmi, perché deve avere sempre presenti condizioni ambientali molto diverse e, ultimamente, deve rimandare alle iniziative delle singole confessioni o chiese.
Inoltre differenti risultano la situazione e i compiti della catechesi nella Chiesa Cattolica e nel CEC, anche se comune è l'intento pedagogico (con attenzione quindi ai processi di annuncio, di catechesi e di promozione pastorale). Naturalmente per i CEC al centro rimane l'attenzione alla Bibbia, da portare a contatto del popolo di Dio. Tra l'altro, fa piacere il riconoscimento che il CEC ginevrino fa della promozione biblica all'interno della Chiesa Cattolica. Più in generale, il Vaticano II, con quanto ha provocato, è visto con estremo interesse e alto consenso: è stato davvero una rivoluzione copernicana dal punto di vista ecumenico!

5. CONCLUDENDO

☐ In sede di revisione, i partecipanti hanno riconosciuto di essere stati toccati dall'esperienza compiuta, giudicandola come una vera tappa di crescita catechistica.
Perciò sembra lecito formulare da queste pagine l'invito a organizzare visite al CEC di Ginevra, da realizzare con animatori di catechisti che abbiano una formulazione teologica e spirituale adeguata.
Il costo è accessibile, previa la ricerca di luoghi di soggiorno a conduzione familiare. Per la liturgia è disponibile la basilica di Notre-Dame vicino alla Stazione. Converrà in ogni caso, a seconda della preparazione dei partecipanti, dare un inquadramento storico sia del movimento ecumenico, sia della contestualità ginevrina (la riforma calvinista).

☐ Dopo la visita — com'è ovvio ben concordata in precedenza —, si prolunghi la riflessione, confrontando le sensibilità e le esigenze ecumeniche con la prassi reale della nostra catechesi e dei nostri catechismi.

☐ È stato detto che tre sono le città che definiscono il perimetro della nostra vocazione cristiana: Gerusalemme, Roma, Ginevra. Gerusalemme come radice, Roma come grazia di identità, Ginevra come richiamo all'unità.

Uno strumento per il lavoro personale e di gruppo

Ufficio Catechistico Diocesano di Torino

CATECHISMI PER LA VITA CRISTIANA NELLE DIVERSE ETÀ

Sussidio pastorale per catechisti e operatori pastorali
Collana « Formazione dei catechisti », pp. 152 (cm 15 x 21) - L. 4.300

È una presentazione chiara e organica dei cinque catechismi italiani.
Di ciascuno vengono messi in risalto: destinatari, messaggio globale, mete educative, struttura anche grafica, utilizzazione. È così possibile cogliere sinteticamente la linea contenutistica e metodologica di ogni volume per la sua migliore utilizzazione.
Il libro è per i catechisti e per gli operatori pastorali.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Un sussidio per la crescita biblica, liturgica e catechistica dei singoli e dei gruppi

Presentazione del Messale dell'Assemblea Cristiana *

GIANFRANCO VENTURI

1. LA NUOVA EDIZIONE ITALIANA DEL MESSALE ROMANO

Nello scorso febbraio è uscita la nuova edizione italiana del Messale Romano. Si tratta di un evento che ha un preciso significato in riferimento alla situazione della riforma liturgica e alle esigenze pastorali che si stanno manifestando.

1.1. UN CAMMINO DA PROSEGUIRE

In occasione del 20° anniversario della Costituzione Liturgica, Mons. Favreau si rivolse a tutte le diocesi di Francia riconoscendo che « c'è ancora molto da fare perché le comunità cristiane trovino tutta la sostanza del loro nutrimento spirituale alla tavola della Parola e dell'Eucaristia. Ci sono ancora sforzi da fare perché le nostre celebrazioni diano a coloro che vi partecipino il senso e il gusto del Mistero, cioè la presenza reale e attiva del Cristo in mezzo al suo popolo ».

I nostri vescovi, nella nota pastorale del 1983 sul *Rinnovamento liturgico in Italia* (RLI), hanno fatto un bilancio di questi vent'anni di lavoro, notando tra l'altro alcuni nodi ancora irrisolti:

- « l'adozione dei nuovi libri e dei nuovi riti non è sempre stata accompagnata da un proporzionato rinnovamento interiore nel vivere il mistero liturgico e da quell'aggiornamento culturale teologico e pastorale che la riforma avrebbe invece richiesto;
- talvolta si ha l'impressione che un nuovo formalismo, forse meno appariscente ma ugualmente infecondo e illusorio, stia sostituendosi all'antico; (...)
- non sembra che l'assemblea abbia preso ovunque coscienza della propria funzione nell'azione liturgica. I fedeli spesso appaiono ancora o relegati o attestati nella posizione puramente passiva di ascoltatori - spettatori - fruitori di un atto che altri (pre-

* CENTRO CATECHISTICO SALESIANO, *Messale dell'Assemblea Cristiana,* Festivo, Elle Di Ci, Leumann - To, 1984, pp. 1856, L. 27.000.

sidente o ministro) svolge per loro e davanti a loro » (RLI, n. 3).
In questo contesto la Commissione Episcopale per la Liturgia intende operare con maggiore incisività e nuove strategie, consapevole « dell'importanza che la pastorale liturgica riveste per quel programma di rinnovamento di tutta la vita cristiana che il Concilio Vaticano II ha promosso e intrapreso » (RLI, n. 4). La pubblicazione della seconda edizione del Messale Romano si inscrive in questo programma. Il Messale, unito al Lezionario, è infatti il punto nevralgico della riforma, un test del funzionamento dell'assemblea.

1.2. IL SIGNIFICATO ATTUALE DEL MESSALE E DEL LEZIONARIO

1.2.1. Il Messale e il Lezionario hanno un'importanza particolare nella Chiesa: sono i libri a cui quotidianamente ci si rifà per la liturgia, sono quasi la trascrizione di ciò che avviene ogni giorno quando l'assemblea cristiana, anche la più piccola e povera, si incontra con il suo Signore nella casa del Padre; sono il *diario* dei ripetuti incontri del Risorto con i suoi; registrano il *dialogo* tra Cristo (lo sposo) e l'assemblea (la sposa), tra il Padre e i suoi figli, tra i fratelli nella fede. A questa scuola si impara veramente il rapporto vivo della fede, si entra a far parte del coro che canta a Dio la gioia della salvezza, si è fatti partecipi del dialogo unico di comunione che esiste tra le persone divine.

1.2.2. Per questo la Chiesa ha sempre conservato gelosamente questi libri, comportandosi come Maria, che « custodiva dentro di sé il ricordo di quei fatti » (*Lc* 2,51). Il Messale e il Lezionario sono i libri della *memoria della Chiesa,* di ogni assemblea cristiana. Con la loro guida si viene a contatto con ciò che ci è stato trasmesso (*1 Cor* 11,23), si impara a celebrare e annunciare ciò che Dio ha fatto per l'uomo e, in particolare, ciò che si è compiuto in Gesù, nel suo passaggio da questo mondo al Padre. In questa memoria si dispiega e raccoglie tutta la storia e ogni vicenda personale; è possibile cogliere il filo conduttore di tutto e sentire il gemito delle creature che rinascono alla libertà dei figli di Dio (*Rm* 8,23).

1.2.3. I ripetuti incontri con il Risorto e la viva memoria di ciò che egli ha fatto, stanno alla base della festa cristiana. Il Messale e il Lezionario sono i *libri della festa*: di quella che avvenne al termine dell'opera della creazione; di quella originata dalla grande fatica di Gesù, quando ha sconfitto la morte; di quella che si compirà quando gli uomini redenti sederanno a mensa nella casa del Padre. Questi libri della festa costituiscono una testimonianza e insieme un invito a tutti gli uomini, perché scoprano il loro essere fatti per la festa, per il giorno del Signore, e si affrettino « ad entrare nel suo riposo » (*Eb* 4,11).

1.2.4. Il Messale e il Lezionario sono anche libri di *educazione e catechesi,* con caratteristiche proprie: fondati su una « memoria » viva, costruiti e ritmati sulla festa. Ciò che rende singolare e vitale questa educazione e catechesi è la presenza e l'azione del Signore nell'assemblea cristiana.

1.3. LIBRI DA CONOSCERE, VALORIZZARE, RENDERE FAMILIARI

Proprio per il valore che hanno, i nostri vescovi dedicano una particolare attenzione al Messale e al Lezionario. Nel presentarli alla comunità ecclesiale invitano a valorizzarli, conoscerli e renderli familiari a tutti i fedeli.

1.3.1. Conoscere

Presentando il Messale si augurano che « lo Spirito del Signore guidi tutte le comunità cristiane a una più approfondita conoscenza, particolarmente del Messale e del Lezionario, per la continua edificazione della Chiesa e per la sua azione missionaria. Lo studio e la meditazione dei testi liturgici aiuterà ad acquisire uno stile di celebrazione, semplice e decoroso, che non si esaurisce in una meccanica esecuzione del cerimoniale, ma penetra l'anima del rito e ne apre i tesori a tutto il popolo di Dio » (n. 7).

1.3.2. Valorizzare

La conoscenza porta a valorizzare adeguatamente il Messale e il Lezionario. Infatti « un'attenta considerazione sulla vita delle nostre comunità ecclesiali dimostra che, pur con gli evidenti progres-

si realizzati nel ventennio dalla "Sacrosanctum Concilium" ad oggi, è tuttora necessario comprendere e valorizzare sempre meglio la grande potenzialità formativa della riforma liturgica. È perciò indispensabile che i libri liturgici diventino per eccellenza la "biblioteca" del pastore d'anime:

- punto di riferimento per l'elevazione qualitativa di ogni celebrazione;
- fonte per la crescita nella fede e nella comunione ecclesiale;
- sussidio di tutta l'opera di evangelizzazione;
- guida per la catechesi attraverso le parole e i segni della Chiesa » (n. 6).

1.3.3. Rendere familiari

Per riuscire a valorizzare pienamente il Messale e il Lezionario bisognerà giungere a darli in mano ai fedeli, « creare e diffondere per l'uso personale e familiare edizioni minori (messalini). La ricchezza dei nuovi formulari, messa a disposizione di tutti, aiuterà i singoli fedeli e le famiglie cristiane a fare della Messa il centro della loro esistenza, a trasformare in preghiera anche le situazioni quotidiane e ad evangelizzare il linguaggio e la vita » (n. 12).

Ciò che si auspica per i fedeli, vale maggiormente per i sacerdoti; si può prevedere che « la lettura continua dei testi della comune preghiera diventerà sempre più una guida della spiritualità dei presbiteri e dei diaconi in unione al vescovo e ne orienterà la missione. Così la familiarità con i libri liturgici nutrirà l'anima del pastore posto in mezzo al popolo di Dio in virtù dell'ordine sacro, e lo aiuterà giorno per giorno a plasmare una comunità ecclesiale che si edifica nella celebrazione dei santi misteri e testimonia nella carità la speranza che splende sul volto di Cristo Signore » (13).

2. LA NUOVA EDIZIONE DEL MESSALE DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA

Il *Messale dell'Assemblea Cristiana* (MAC), che il Centro Catechistico Salesiano di Leumann presenta in una nuova edizione, dopo averlo aggiornato alla situazione liturgica e culturale, si propone di rispondere alle attese formulate dai nostri vescovi, per rendere familiare a tutti i fedeli il Messale e il Lezionario. Attualmente è disponibile l'edizione che raccoglie tutti i testi liturgici relativi alle domeniche, alle solennità e alle messe rituali: *MAC festivo,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1984.

2.1. CIÒ CHE NON È IL MESSALE DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA

2.1.1. Il MAC *non raccoglie i soli testi* del Messale e del Lezionario. Gli Autori hanno evitato un'operazione del genere, pensando che non sarebbe stato un reale servizio alle comunità ecclesiali. Il Messale e il Lezionario non sono libri facili, per cui è necessario aiutare i fedeli a comprenderli e utilizzarli opportunamente, a situarli negli eventi della vita quotidiana. Tutti i vari elementi, di cui è composto il MAC dovrebbero aiutare a comprendere e rendere attuale il Messale e il Lezionario.

2.1.2. Il MAC *non si limita ai testi relativi alle domeniche e solennità,* ma accoglie anche i testi delle *messe rituali* con tutti i *riti sacramentali.* Infatti, secondo l'indicazione della Chiesa, i sacramenti dovrebbero essere celebrati preferibilmente di domenica. Il MAC festivo risulta così un vero sussidio per la celebrazione festiva.

2.1.3. Il MAC *non è una traduzione,* non si rifà a modelli e autori stranieri. È un'opera originale. La prima edizione del 1964 era una versione dal francese; si è trattato, per quegli anni, di un'opera stimolante, ma fu necessario superare quella fase. Avvalendosi di quell'esperienza, si arrivò a un'opera che voleva essere espressione della realtà ecclesiale italiana e andare incontro alle esigenze presenti nella nuova cultura. Questa operazione fu compiuta con la terza edizione del 1973, seguita da quella del '78 e, ora, dell'84.

2.1.4. Il MAC *non è opera di un solo individuo.* Non si poteva affidare ad un'unica persona l'elaborazione di un sussidio, che doveva soddisfare contemporaneamente a varie esigenze e far emergere diverse dimensioni; non si poteva rischiare di compiere degli appiattimenti e passar sotto silenzio aspetti che necessitavano invece di essere evidenziati. D'altra parte, un lavoro compiuto da più persone comportava il rischio di una non organicità, di accentuazioni di alcuni aspetti a scapito di altri. Se questo pericolo può aver lasciato tracce nelle precedenti edizioni, sembra sia stato superato nell'attuale revisione, che è stata profonda e unitaria.

2.2. CIÒ CHE È IL MESSALE DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA

Il MAC è un'*opera corale,* cioè di un gruppo di persone (liturgisti, biblisti, catecheti, pastoralisti) che hanno cercato di mettersi insieme per arrivare ad una riflessione varia ed organica, tradotta in preghiera e indicazioni di vita. Fu necessario smussare certe accentuazioni, far posto alle esigenze nuove che emergevano, dialogando continuamente. Il soggetto principale di questo lavoro è stata la comunità del Centro Catechistico Salesiano di Leumann. Gli apporti del liturgista, del biblista, del catecheta, del pastoralista costituiscono la ricchezza del MAC, la sua capacità di rispecchiare la natura dell'assemblea cristiana, la quale è capace di raccogliere nell'unità la pluralità dei pensieri e dei cuori.

2.3. COME SI PRESENTA IL MESSALE DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA

2.3.1. La *struttura* del libro corrisponde alla celebrazione del « mistero » di Cristo nel tempo della Chiesa (*anno liturgico*) e nella vita del cristiano (*sacramenti*).

2.3.2. Un'ampia *introduzione generale* è dedicata alle strutture portanti della celebrazione: l'Assemblea cristiana, la Parola, l'Eucaristia, l'Anno liturgico.

2.3.3. In tutte le domeniche e solennità il formulario propone un tema biblico-liturgico e le parti del Lezionario (letture e salmo responsoriale) e del Messale (prefazio, antifone e orazioni).

2.3.4. All'interno di ogni formulario appare evidente il *taglio « catechistico »* del « Messale », tutto costruito intorno alle letture bibliche. L'insieme si presenta così:

- *Testo ufficiale del Lezionario.*
- *Una frase orientativa del tema* evidenziato dai redattori del Lezionario.
- *Una esegesi sobria,* precisa e piuttosto densa delle singole letture, per comprenderle nel loro testo e contesto, e per situarle più ampiamente nell'insieme della Rivelazione.
- *Un tema biblico-liturgico,* espresso dal titolo e sviluppato nelle due pagine che precedono ogni celebrazione. Non è un'omelia, né una trattazione completa, ma una serie di spunti che sottolineano aspetti dottrinali o morali, facendoli convergere sulla vita in Cristo delle comunità ecclesiali e dei singoli, e suggeriscono attualizzazioni in rapporto al mondo.
- *Intenzioni di preghiera.* Sotto il titolo: « La Parola si fa preghiera », si vogliono evidenziare persone e situazioni secondo il tema scelto, così da allargare l'attenzione fraterna a tutti gli uomini nella loro vita concreta. Sono spunti che ogni comunità è invitata a integrare e formulare con maggior aderenza alla sua situazione.
- *Parola e sacramento.* Sotto il titolo: « La Parola si fa Eucaristia », si cerca di illuminare il compimento dell'annuncio nell'azione di grazie e nella comunione, così che si realizzi l'unità della mensa della Parola e del Pane.
- *Un disegno tematico* ispirato al vangelo, non descrittivo ma di atteggiamento, mette in evidenza un gesto di Cristo-maestro-salvatore, a cui risponde un gesto degli uomini verso di lui. Così è resa possibile l'attualizzazione dei personaggi.

2.3.5. Il *rito della Messa* e tutti i riti dei sacramenti sono riportati integralmente. Oltre ai testi delle preghiere e delle letture, alle indicazioni rubricali, vi è anche una introduzione ai singoli riti e sacramenti.

2.3.6. Gli *indici* costituiscono uno strumento di lavoro importante. Alcuni mettono in ordine il materiale (lista dei passi biblici citati, nomi biblici, prefazi, benedizioni); altri permettono di sfruttarlo in direzioni diverse. L'elenco delle letture per temi facilita l'utilizzazione per varie celebrazioni della Parola, di preghiera o per messe di gruppo, secondo le categorie di persone e le situazioni. L'indice dei temi sviluppati (nelle introduzioni alle singole domeniche, ai sacramenti, nell'introduzione generale) risulterà utile per la predicazione e la catechesi.

2.4. COSA SI PROPONE IL MESSALE DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA

2.4.1. Far conoscere, valorizzare e rendere familiari i testi del Messale e del Lezionario

☐ All'origine di tutta la riforma liturgica vi è un'insistente esigenza di chiarezza, di comprensione, di formazione. L'intento del Concilio Vaticano II è stato di ricondurre « i testi e i riti a esprimere *più chiaramente* le sacre realtà di cui essi sono i segni, in una forma tale che, per quanto possibile, il popolo cristiano possa *facilmente intenderli* e ad essi partecipare con una piena, attiva, comunitaria partecipazione » (SC, n. 21). Si è convinti che, secondo il metodo esemplare dei Padri, l'esperienza del mistero passa attraverso il rito; per questo « la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero della fede, ma che, *comprendendolo bene* per mezzo dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra *consapevolmente,* piamente, attivamente » (SC, n. 48).

☐ Preparando la nuova edizione del Messale Romano in lingua italiana, i vescovi hanno voluto rispondere a questa esigenza di chiarezza e « mettere a disposizione dei pastori d'anime un libro liturgico sempre più idoneo a promuovere la partecipazione attiva e *consapevole* del popolo di Dio al mistero eucaristico » (n. 1).
Nonostante questo sforzo di rendere il libro liturgico « trasparente », chiaro, il Messale e il Lezionario risultano sempre libri difficili, per vari motivi. Il MAC vuole facilitare la comprensione e rendere più consapevole la partecipazione; si presenta come una proposta ai singoli, ai gruppi e alle comunità per approfondire il mistero cristiano celebrato nella liturgia domenicale e tradurlo nella vita quotidiana.
A questo mira anzitutto l'*introduzione generale,* che delinea il mistero dell'assemblea cristiana, il valore della parola di Dio, la struttura e i temi di tutte le preghiere eucaristiche (comprese quelle dei fanciulli), il significato del tempo liturgico (anno liturgico).
Tutto nel MAC è incentrato — come appare dal titolo — sull'assemblea, quale soggetto della celebrazione, e si vuole fare in modo che essa venga adeguatamente e progressivamente iniziata alla celebrazione, possa porre in atto una liturgia viva e divenga un segno visibile del mistero della Chiesa.

2.4.2. Preparare all'ascolto della Parola

☐ La Commissione Episcopale per la Liturgia, nella citata nota pastorale sottolinea che « l'esperienza di questi venti anni ha dimostrato che non potevano bastare la traduzione dei testi e la semplificazione dei riti a rendere comunicative le celebrazioni e a garantire l'intelligenza del mistero celebrato. È ormai chiaro che nessuna traduzione avrebbe potuto da sola ovviare al grave problema culturale derivante dal fatto che l'universo linguistico e simbolico della liturgia proviene, o direttamente o per ispirazione, dal mondo della Bibbia: un mondo storicamente e culturalmente lontano dal nostro, e dunque in parte estraneo al panorama culturale dell'uomo di oggi.
Di questo dato di fatto bisognerà tenere il debito conto, se si vorrà restituire tutto il suo spessore celebrativo e simbolico alla proclamazione liturgica della Parola. Tale proclamazione non può essere vista solo come narrazione informativa degli eventi della storia della salvezza, né come semplice riaffermazione degli articoli di un codice morale: essa è essenzialmente parola che Dio "oggi" rivolge all'uo-

mo perché l'oggi dell'uomo ne sia illuminato e salvato » (RLI, n. 11).

☐ Per aiutare ad avvicinarsi alla Bibbia, per comprendere e attualizzare la Parola, il MAC presenta due diversi tipi di *interventi introduttivi,* uno generale e l'altro particolare. Quest'ultimo è premesso ad ogni Lettura, situa ciascuna pericope nel contesto biblico da cui è tratta, ne evidenzia i punti salienti e il significato, cerca di risolvere alcune difficoltà che possono presentarsi alla lettura del testo. Un'*introduzione generale* di due pagine è premessa ad ogni domenica. Si tratta di una sintesi dei temi che ricorrono nella liturgia della domenica, espressi in termini culturali attuali.
Queste due serie di interventi, diversi tra loro e complementari, sono frutto di un lungo lavoro, che hanno come punto di partenza i nove volumi della *Guida dell'Assemblea cristiana* (Elle Di Ci) e gli otto volumi della *Guida al Lezionario festivo* (pure della Elle Di Ci). Si tratta di interventi sintetici, di facile lettura, con spunti per l'attualizzazione, tracce per la meditazione personale e la riflessione di gruppo. In questo modo il MAC cerca di venire incontro alle difficoltà che il singolo o il gruppo trova nel prepararsi all'ascolto della Parola.

2.4.3. Aiutare a celebrare la vita

☐ La conoscenza e familiarità con i libri liturgici dovrebbe portare a mettere in atto una liturgia autentica, espressione del divino e dell'umano. La Nota pastorale sul rinnovamento liturgico mette in evidenza che « la liturgia, in quanto opera di Cristo e della Chiesa, è il luogo dove il divino e l'umano vengono a contatto fra di loro, affinché il divino salvi ciò che è umano e l'umano acquisti dimensione divina. Per questo, se la comunità cristiana è composta di uomini, per cui "la gioia e l'angoscia dell'uomo d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono anche la gioia e la speranza, la tristezza e l'angoscia dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di autenticamente umano che non trovi eco nel loro cuore", sarà allora evidente che "la gioia e la speranza, la tristezza e l'angoscia degli uomini d'oggi" non solo riceveranno accoglienza nella liturgia, ma di questa costituiranno il corpo e l'anima, poiché non esiste salvezza che non sia storica, concreta, totale. In una liturgia disincarnata, nessun uomo concreto, storico, potrebbe mai ritrovarsi, né Dio potrebbe mai apparirgli veramente "salvatore", perché una salvezza deve essere proporzionata al pericolo che si corre, o che ci minaccia » (RLI, n. 23).

☐ In consonanza con queste sottolineature, il MAC mira con i suoi interventi a « situare », a « incarnare » la Parola biblica e la preghiera ecclesiale, in modo che la celebrazione risulti veramente vitale, la più alta espressione della vita umana in Cristo. Per questo:

- Le *introduzioni,* specialmente quelle relative ad ogni domenica, cercano di far emergere l'attualità dei testi usati nella celebrazione, l'incidenza che hanno per la vita di oggi. La revisione fatta nell'ultima edizione si è preoccupata di togliere ciò che era tipico della cultura di dieci anni fa e ha tentato di ricomprendere i testi per oggi, di « ritradurli », di « dire il mistero » con termini culturali attuali.
- Sotto il titoletto *La parola si fa preghiera* vi è una proposta di preghiera dei fedeli. Secondo l'indicazione dell'*Orazionale,* la proposta cerca di tenere presente i due poli di questo genere di preghiera: la parola proclamata nell'assemblea e la vita concreta del popolo di Dio. Essa vuole aiutare i fedeli ad esprimere la loro « solidarietà orante », ad « aprirsi a tutti i fratelli », a « farsi carico dei loro problemi, delle loro angosce, delle loro aspirazioni », in modo che la Messa divenga « il ponte fra cielo e terra », « luogo di comunicazione e di incontro con i fratelli lontani », manifestazione del quotidiano e incessante sforzo di « edificazione dell'unità e della pace » (cf *Orazionale,* nn. 2 e 6).
Naturalmente, ciò che è nel cuore di una assemblea concreta, il « qui oggi », non può trovare eco nel MAC. La sua proposta di preghiera dei fedeli è solo un avvio o, se si vuole, un modello di come la preghiera potrebbe iniziare, lasciando all'assemblea la responsabilità di esprimere davanti a Dio la sua storia e la vicenda dei singoli.
- Con il titoletto *La parola si fa evento* viene proposta una didascalia che fa da cerniera tra la liturgia della Parola e quella eucaristica. Essa obbedisce ad una precisa

intenzione. La liturgia è spesso giudicata o vista come una serie di riti privi di contenuti, puramente formali. È necessario che i cristiani imparino che nell'assemblea liturgica la parola di Dio si fa evento di salvezza. Nel rito « il divino salva ciò che è umano e l'umano acquista dimensione divina » (RLI, n. 23). Le brevi e sintetiche righe della didascalia del MAC hanno la funzione di sottolineare il carattere dell'evento che si compie, del mistero che si attua.

☐ Nel loro insieme, le introduzioni, le proposte della preghiera dei fedeli, la didascalia che introduce alla liturgia eucaristica mirano ad evidenziare il rapporto che esiste tra la liturgia e la vita, a far vivere il momento liturgico come manifestazione ed evento attuali di salvezza. In questo modo il MAC contribuisce a creare una liturgia che « offra allo stesso tempo molte risposte alle domande della fede (catechesi) e alle esigenze dell'impegno cristiano (morale) », e sia « al tempo stesso annunzio e conferma, esortazione e verifica, ammonimento e sprone per ogni singolo fedele e per l'intera comunità » (RLI, n. 24).

2.4.4. Compiere un servizio pastorale

☐ Con la sua impostazione, il MAC può rendere un prezioso servizio pastorale:
- di iniziazione alla lettura liturgica della Bibbia;
- di iniziazione alla celebrazione;
- di annuncio del mistero salvifico.

☐ Per evidenziare questi aspetti e facilitare l'utilizzazione di tutti i vari elementi, alla fine del MAC sono posti una serie di *indici,* che risulteranno utili:
- per costruire delle celebrazioni della Parola o delle Messe a tema;
- per ricercare i vari testi (letture, salmi, prefazi...);
- per avere un primo sommario sviluppo dei temi principali per l'omelia e la catechesi.

Dagli indici è possibile farsi un'idea generale dei temi della vita cristiana esplicitamente svolti nella liturgia e di quelli non esplicitati. Il pastore accorto saprà operare le integrazioni che si rendono necessarie.

2.5. I DESTINATARI DEL MESSALE DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA

☐ Come vuole il titolo, il destinatario primo di questo messale è l'*assemblea cristiana,* cioè la comunità di coloro che credono in Gesù Cristo e si riuniscono per celebrare il suo mistero pasquale. Con questo non si vuol dire che sia un libro da usarsi durante la celebrazione (benché non sia escluso); esso è destinato principalmente alla preparazione di coloro che faranno parte dell'assemblea, in vista di una loro partecipazione cosciente e viva.
- Gli *animatori* dell'assemblea trovano nel MAC tutti i testi del Messale e del Lezionario relativi alle messe domenicali, festive e rituali. L'apparato delle introduzioni e degli indici permette loro di prepararsi spiritualmente all'animazione e di compiere con competenza il loro servizio.
- I *catechisti* non hanno nel MAC solo un libro per la loro preghiera personale e un aiuto per partecipare vivamente alla liturgia. Essi lo troveranno utile anche per il loro ministero catechistico, in quanto:

— nel MAC le verità della fede e molte pagine bibliche sono tradotte in preghiera; queste preghiere spesso possono essere utilizzate per sintetizzare una « lezione » di catechesi o una pagina biblica;

— con i suoi indici, il MAC è di aiuto per la catechesi su determinati temi o per costruire delle celebrazioni della Parola;

— il MAC, riportando i testi completi delle celebrazioni sacramentali, offre elementi per la catechesi sui sacramenti.
- I *gruppi* che si radunano per riflettere o per preparare la celebrazione e l'omelia, possono trovare nel MAC un primo utile avvio alla comprensione e all'attualizzazione dei testi liturgici.

☐ Concludendo, il MAC può risultare un utile strumento:
- per la comprensione e l'utilizzazione dei testi del Messale e del Lezionario;
- per la formazione liturgica e biblica;
- per creare una spiritualità fondata su solide basi teologiche;
- per utilizzare catechisticamente i testi liturgici.

Gli Autori si augurano che, in questa edizione rinnovata, il MAC possa continuare a rendere il suo servizio alla Chiesa italiana.

XIII SETTIMANA DI STUDIO PER DOCENTI E CULTORI DI LITURGIA
Oasi S. Maria - Cassano Murge (Bari) (27-31 Agosto 1984)

RIFORMA LITURGICA TRA PASSATO E FUTURO

Lunedì 27 agosto

Pomeriggio: Arrivi e sistemazione. Saluto del Vice-Presidente.

Martedì 28 agosto

Mattino

1ª Relazione: *Il movimento liturgico: rilettura critica di istanze, orientamenti e problemi* (prof. Giuseppe Angelini, Facoltà Teologica Italia Settentrionale - Milano). *Discussione sulla relazione.*

Pomeriggio

2ª Relazione: *Inchiesta della CEI sulla situazione della liturgia in Italia: analisi in prospettiva socio-culturale* (prof. Roberto Cipriani, docente all'Università di Roma e al Pontificio Ateneo Lateranense). *Discussione sulla relazione.*

Mercoledì 29 agosto

Mattino

3ª Relazione: *« Inchiesta della CEI sulla situazione della liturgia in Italia: analisi in prospettiva teologico-pastorale* (prof. P. Gerardo Cardaropoli, Rettore del Pontificio Ateneo Antonianum di Roma). *Discussione sulla relazione.*

Pomeriggio

Commemorazione del P. Salvatore Marsili: *Personalità e attività liturgico-scientifica dell'abate dom Salvatore Marsili, OSB (Dom Burcardo Neunheuser, OSB).*
Assemblea soci APL: Elezioni del Presidente e del Consiglio di presidenza.

Giovedì 30 agosto

Mattino

4ª Relazione: *Per una promozione della liturgia: funzione e funzionamento delle strutture ecclesiali* (P. Luca Brandolini, Direttore dell'Ufficio per il Culto e la Santificazione del Vicariato di Roma). *Discussione sulla relazione.*

Pomeriggio:

5ª Relazione: *Per una promozione della liturgia: condizioni di celebrabilità* (don Gianfranco Venturi, SdB, del Centro Catechistico Salesiano, Leumann-Torino). *Discussione sulla relazione.*

Venerdì 31 agosto

Mattino

6ª Relazione: *Per una promozione della liturgia: la formazione dei celebranti* (prof. don Guido Genero, Direttore dell'Ufficio Liturgico di Udine e docente presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina di Padova). *Discussione sulla relazione.*

Tavola rotonda: Prospettive di ricerca.
Saluto di congedo e arrivederci al prossimo convegno a Costabissara (Vicenza) sul tema: « Leggi strutturali della liturgia ».

Alcune indicazioni pratiche

☐ *Quota d'iscrizione:* Lit. 15.000 da versare sul ccp 16789349 intestato a: *Associazione Professori di Liturgia, Largo Papa Giovanni XXIII, 5 - 34123 Trieste.* Le iscrizioni a mezzo ccp si chiudono il 31 luglio. Per chi si iscrive in agosto, si consiglia farlo a mezzo lettera espresso.

☐ *Quota di soggiorno:* Lit. 110.000.
Ad iscrizione avvenuta (vedi n. 1) saranno inviate ai singoli partecipanti le indicazioni opportune per accedere alla località del Convegno: Oasi S. Maria, Cassano Murge (Bari), Tel. (080) 766070, CAP 70020.

☐ *Per eventuali comunicazioni con la Segreteria* (don Vittorio Cian): all'indirizzo sopra riferito, Tel. (040) 750871.

Libri/Segnalazioni

A CURA DI ENZO BIANCO *

PREGHIERA

BECK TOMASO

LA CONTEMPLAZIONE IN GESÙ IL SIGNORE

Dalla meditazione alla contemplazione

Ed. Ancora, Milano 1983, pp. 238, L. 9.000.

Molti ritengono la preghiera, e tanto più la contemplazione, incompatibile con l'azione, specialmente nella nostra età di conquiste scientifiche e tecniche. Questo libro dimostra il contrario: io sono me stesso, mi realizzo pienamente, sviluppo la maggior attività possibile quando arrivo a contemplare Cristo come Signore della mia persona, del mondo e della storia. L'A. svolge questo pensiero soprattutto sulla base di due classici della spiritualità: un anonimo del sec. XIV con lo scritto *La nube della non-conoscenza,* e Ignazio di Loyola con i famosi *Esercizi spirituali;* con alcuni rilievi sul movimento culturale del « chassidismo », e un capitolo conclusivo sulla contemplazione di Maria. (*P.A.*)

DELLA VALENTINA PIO

LE LITANIE DELLA MADONNA

« Temi di predicazione », n. 230. Ed. Domenicane Italiane, Napoli 1983, pp. 152, L. 3.000.

È un commento semplice ed essenziale alle litanie della Madonna. Spiega il significato biblico, teologico e comune delle invocazioni; illustra i privilegi e le virtù della Vergine, la sua funzione nella storia della salvezza e la sua posizione nell'universo; richiama conferme storiche degli attributi mariani, e ne coglie gli insegnamenti ascetici e pastorali essenziali. Per la riflessione personale e per la predicazione. (*P.A.*)

LO SPIRITO CI FA PREGHIERA E CI INSEGNA A PREGARE

Libro di preghiera per adolescenti.

A cura degli studenti di teologia del Seminario vescovile e della Commissione Giovanissimi A.C. di Crema.

Ed. Cooperativa in dialogo, Milano 1983, pp. 128, L. 3.700.

È una guida per la preghiera del mattino e della sera, distribuita in tre settimane. È composta di Salmi, di passi della Scrittura, di piste per la riflessione e l'esame di coscienza, e di preghiere personali. L'ultima parte è dedicata alla « riconciliazione » con opportuno esame di coscienza, a preghiere per la Comunione e a quelle tradizionali. Un ottimo sussidio per la preghiera dei ragazzi (e degli adulti!). (*P.A.*)

HILSDALE PAUL

NEL SIGNORE GESÙ

Le lettere di Paolo in forma di preghiera

Ed. Paoline, Roma 1983, pp. 302, L. 8.500.

La preghiera liturgica è tratta prevalentemente dall'Antico Testamento. Questo libro offre un esempio di preghiera desunta dal Nuovo, e precisamente dalle lettere di san Paolo: con il minimo di varianti indispensabili, le parole di Paolo *su Dio* vengono ritrascritte come indirizzate *a Dio.* Ne deriva anzitutto un vantaggio inatteso: il pensiero di Paolo acquista una nuova chiarezza e lucidità. E poi offre al lettore una ricca fonte di meditazione e di preghiera su una dottrina solidissima e carica di sentimento. Alcuni indici aiutano a utilizzare il libro in circostanze diverse. Oltre tutto, è un libro ecumenico, perché può essere accettato da tutti i cristiani, cattolici, protestanti, ortodossi. (*P.A.*)

LASCONI TONINO

AMICO DIO

Preghiere dei ragazzi

Ed. AVE, Roma 1981, pp. 144, L. 3.500.

* Con la collaborazione di Pietro Ambrosio (P. A.).

Questo libro vuole aiutare il ragazzo a parlare con Gesù in tutti i momenti della sua vita. È diviso in quattro parti: *Canzoni,* per le ore di gioia; *Momenti,* per le ore di inquietudine, per i problemi che incominciano a spuntare; *Pensate,* per affrontare con successo le difficoltà della vita; *Confronti,* con la Parola di Dio. L'impostazione tipografica (chiarezza di caratteri, ricchezza e originalità di illustrazioni a colori) e la freschezza dei contenuti fanno di questo volumetto un prezioso amico dei ragazzi, e invoglieranno anche gli adulti a dargli un'occhiata... (*P.A.*)

FLORIO GIUSEPPE
RICORDATI SIGNORE
Riflessioni sulla preghiera biblica
Cittadella Editrice, Assisi 1983, pp. 152, L. 6.000.

L'uomo d'oggi riscopre il bisogno della preghiera per sfuggire all'aridità, al vuoto, all'inumanità della vita quotidiana. La ricerca, specie da parte dei giovani, delle religioni orientali ne è un sintomo, spiegabile almeno in parte con l'inesperienza dell'autentica preghiera cristiana. Questo libretto aiuta a capirla e a viverla. Partendo dalle forme di preghiera dell'Antico Testamento, si sofferma su quelle del Testamento Nuovo, sia individuali che comunitarie, sia feriali che festive. (*P.A.*)

MANI TESE (a cura di)
LA FAME INTERPELLA L'UOMO
Il contributo della Chiesa. Documenti di due decenni dello sviluppo
Presentazione di B. Sorge
Ed. « La Civiltà Cattolica », Roma (1982), pp. 382, L. 24.000.

Il movimento « Mani tese » ha voluto ricordare i 15 anni della *Populorum progressio* di Paolo VI, anche per richiamare l'urgenza di dare una risposta al suo appello. Perciò ha riunito in questo volume gli insegnamenti, le indicazioni e le provocazioni più stimolanti del Magistero della Chiesa sul fondamentale problema della fame e dello sviluppo nel mondo, dalla cui soluzione dipende la pace universale, l'avvenire stesso dell'umanità. Il volume è diviso in quattro grandi sezioni: La persona umana, Lo sviluppo, La fame, La risposta; è corredato da uno studio introduttivo, e completato da una serie di indici che ne consentono una consultazione rapida ed efficace. Un vero e proprio manuale dedicato ai problemi dello sviluppo alla luce dei valori cristiani (P.A.)

LIBRI RICEVUTI

AA.VV., *La spiritualità.* Ispirazione-Ricerca-Formazione, Collana « Nuovi sentieri di Emmaus », Borla, Roma 1984, pp. 139, L. 7.000.

AZEVEDO MARCELLO, S. J., *I religiosi: vocazione e missione.* Una prospettiva esigente e attuale, Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 255, L. 9.500.

FABRIS RINALDO, *Padre nostro, preghiera dentro la vita,* Collana « Nuovi sentieri di Emmaus », Borla, Roma 1984, pp. 92, L. 5.000.

GHETTI ANDREA, *Al ritmo dei passi,* Collana « Edificare », n. 1, Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 216, L. 6.000.

Grandi Encicliche sociali. A cura di Reginaldo Iannarone, Editrice Domenicana Italiana, Napoli 1983, pp. 740.

GROSSI VITTORINO - DI BERNARDINO ANGELO, *La Chiesa antica: ecclesiologia e istituzioni,* Collana « Cultura cristiana antica - Studi », Borla, Roma 1984, pp. 303, L. 16.000.

GROSSI VITTORINO, *Lineamenti di antropologia patristica,* Collana « Cultura cristiana antica - studi », Borla, Roma 1983, pp. 151, L. 10.000.

MOLARI CARLO, *Darwinismo e teologia cattolica. Un secolo di conflitti,* Collana « Epistemologia contemporanea », Borla, Roma 1984, pp. 149, L. 10.000.

ORFEI RUGGERO, *Pace tra missili e fame,* Collana « Futuroggi », n. 1, Edizioni Dehoniane, Napoli 1983, pp. 252, L. 14.000.

PICCO LINA, *Otto volti dell'amore.* Commento spirituale all'evangelo delle Beatitudini, Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 179, L. 8.000.

PIFANO PAOLO, *Sulla bellezza,* Collana « Letture teologiche napoletane », n. 3, D'Auria Editore, Napoli 1983, pp. 94.

POLETTO SEVERINO, *Invitati alla cena del Signore.* Lettera pastorale sull'Eucaristia ai bambini e ragazzi della diocesi di Fossano, Editrice Esperienze, Fossano 1984, pp. 47.

VILLATA GIOVANNI, *Giovani, religione e vita quotidiana.* Da un approccio sociologico ad un progetto pastorale, Collana « Pastorale: storia e progetti », Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1983, pp. 264, L. 16.000.

Leggiamo insieme la Bibbia/10

La storia di Giuseppe: Il progetto della fratellanza universale

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI *

0. PREMESSA

Questo dossier, con la storia di Giuseppe, conclude il primo ciclo di riflessioni sulla Bibbia (*Genesi*). È in sintonia con le problematiche precedentemente affrontate, in quanto anch'esso si riferisce, emblematicamente, alla storia dell'umanità. Infatti, « Giuseppe e i suoi fratelli rappresentano tutta la famiglia umana e le difficili relazioni tra gli uomini. L'invidia, l'odio, l'avidità, la violenza omicida, lo spirito di vendetta sono le insidie mortali che covano in seno alla famiglia umana. Ma la storia di Giuseppe indica la possibilità del perdono, della riconciliazione e della fraternità attraverso la prova e la conversione sincera. All'inizio di *Genesi* c'è una storia di fratelli, Caino e Abele; alla fine ancora dei fratelli: nel primo caso domina soltanto la violenza, qui risplende la potenza del perdono e della riconciliazione » (3.4.).

Ecco, pertanto, alcune riflessioni che — partendo dalla storia di Giuseppe — si riferiscono al senso del perdono, alla fratellanza universale, alle prospettive di una nuova umanità e di una nuova convivenza sociale.

(NB. Il tema *pace*, che si ricollega anch'esso al presente dossier, è stato trattato in « Catechesi », 1° gennaio 1984, pp. 57 ss.).

* *Antonio Bonora* ha curato gli aspetti biblici; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica e i riferimenti catechistici.

1. Questionario per l'analisi della situazione

1.1. Invidia, odio, avidità, violenza, vendetta... covano spesso nel cuore dell'uomo. Perché? Da che cosa derivano?

1.2. Tutti gli uomini aspirano alla fratellanza universale, eppure ogni tanto scoppiano focolai di guerra e aumentano in modo pazzesco le spese per le armi. Come si possono interpretare questi fatti?

1.3. Tante volte si parla del perdono. È possibile, secondo voi?

1.4. La fratellanza universale richiama gli eterni problemi della fame, del sottosviluppo, del terzomondo. È possibile fare qualcosa, arrivare a qualche soluzione?

1.5. In ogni comunità parrocchiale ci sono gruppi che si interessano di coloro che si trovano in difficoltà, oppure dei problemi del terzomondo. Quali attività svolgono? Avete provato a collaborare?

2. Obiettivi immediati

(NB. Per gli *obiettivi finali* e *intermedi*, cf « Catechesi », 1° settembre 1983, pp. 59-60. I numeri fra parentesi rimandano ai punti dove si ha la trattazione).

2.1. A livello di comprensione/riespressione

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi.

Alcuni aspetti della storia di Giuseppe: un incantevole racconto (3.1.); un romanzo storico (3.2.); una storia tutta umana (3.3.); fraternità e riconciliazione (3.4.); Dio guida la storia (3.5.); Chiesa tipo e modello di una nuova umanità (3.6.1.); Cristo realizza il progetto di Dio (3.6.2.; 5.1.; 5.2.); Fratellanza universale (3.6.1.; 3.6.2.; 5.1.; 5.2.); Perdono (4.2.2.; 5.2.); Progetto di Dio nella storia umana (3.6.1.; 3.6.2.; 5.1.; 5.2.); Schiavitù (4.2.1.); Utopia (4.2.1.).

2.2. A livello di criticità

- *Capire* la vicenda di Giuseppe (3.), non tanto nei suoi aspetti di cronaca, quanto nel suo significato per la storia umana.
- *Saper cogliere il progetto di Dio* — realizzato in Cristo — su tutta la storia umana (3.6.1.; 3.6.2.; 5.1.; 5.2.).
- *Vedere la Chiesa* come segno e strumento di una nuova umanità (3.6.1.).
- *Comprendere* il significato del perdono (5.2.).
- *Approfondire* il messaggio cristiano sulla schiavitù (4.2.1.).
- *Essere in grado di ragionare* sulle seguenti frasi:

– « Con il perdono, l'uomo diventa un debole » (5.2.);
– « Il problema della schiavitù non si potrà mai risolvere » (4.2.1.);
– « È impossibile realizzare la fratellanza universale » (3.6.1.; 3.6.2.; 5.1.; 5.2.).

2.3. A livello di atteggiamento/comportamento

- *Analizzare la propria vita per togliere* tante forme di invidia, di odio, di avidità, di gelosia... che si riscontrano nei rapporti quotidiani.
- *Eliminare parole/frasi* che indicano su-

periorità o disprezzo nei confronti degli altri.

• *Realizzare* forme di convivenza (in famiglia, a scuola, nel lavoro, nelle amicizie...) veramente aperte alla fraternità e alla solidarietà.

• *Impegnarsi* concretamente in gruppi o associazioni di volontari per attuare gesti perseveranti di attenzione verso gli altri (poveri, ammalati, anziani, lebbrosi, sottosviluppati...).

3. Contenuti

3.1. UN INCANTEVOLE RACCONTO

L'ultima parte della *Genesi* è dedicata alla storia di Giuseppe (capitoli 37-50). È un racconto notissimo, che ognuno di noi conosce fin dall'infanzia e che avrà narrato molte volte ai ragazzi. Proprio perché tanto noto, vale la pena che lo ripercorriamo per verificare se la nostra lettura è stata una fedele comprensione del testo biblico.

Anzitutto ci troviamo di fronte a una stupenda narrazione, di altissimo livello letterario. Chiunque abbia affrontato queste pagine bibliche ne è rimasto affascinato. È una narrazione ben compatta, percorsa da elementi di « suspense » che tengono desta l'attenzione e la tensione del racconto. Come ogni racconto, è costituita da tre momenti fondamentali: comincia con una situazione stabile e tranquilla, segue una crisi, infine una risoluzione finale. All'inizio la famiglia di Giacobbe è unita, i fratelli si riconoscono come tali; poi la crisi: si odiano, non si parlano, gli uni complottano contro l'altro fino a pensare di ucciderlo; in un terzo momento, la riconciliazione, il dialogo fraterno, la pacificazione e la riunificazione dell'intera famiglia.

Il passaggio attraverso queste tre fasi muta la situazione iniziale: alla fine sia Giuseppe sia i fratelli sono cambiati, perché hanno vissuto la prova, la purificazione e la conversione. Nel linguaggio della critica letteraria, questo cambiamento dall'inizio alla fine del racconto viene chiamato il principio di trasformazione: nella storia di Giuseppe si passa dalla serenità della vita quotidiana all'afflizione, dalla afflizione alla gioia, dal rifiuto all'accoglienza, dalla miseria alla ricchezza, dall'odio alla fraternità. Rilevare questo cammino di trasformazione è un modo per entrare nella « logica » del racconto e quindi per capirne il senso. Pensiamo, per esempio, ai viaggi dei fratelli di Giuseppe da Canaan all'Egitto e viceversa. Quei viaggi, nella logica narrativa, non sono soltanto fatterelli di una cronaca, ma diventano simboli evidenti di un lungo e faticoso cammino interiore di trasformazione e di purificazione. Quel va e vieni tra Canaan ed Egitto è intrecciato con i temi della prova, della provvidenza di Dio, dell'ospitalità, della fraternità, della riconciliazione. Lo spazio geografico di quei viaggi corrisponde a uno spazio o a un paesaggio interiore dove si incrociano le vie degli uomini e le vie di Dio.

L'ampiezza del racconto non ci permette un'analisi dettagliata degli aspetti letterari. Ma cerchiamo di scoprirli tenendo conto dei due criteri enunciati: i tre elementi costitutivi del racconto e il principio di trasformazione.

3.2. UN ROMANZO STORICO

La storia di Giuseppe potrebbe essere definita, in termini moderni e perciò approssimativi, un romanzo storico. Non è un resoconto cronachistico, né una ricostruzione fatta in base a documenti d'archivio. È evidente che Giuseppe è dipinto con tratti ideali e perfino fantastici, come si conviene

a un grande eroe del passato lontano, alle origini del popolo di Israele.
Nel Medioevo si usava scrivere le vite dei santi introducendo anche elementi fantastici per esaltare la loro figura e per aiutare il lettore a capirne la straordinaria grandezza spirituale. Queste biografie di santi erano chiamate « leggende ». Non narravano di personaggi inventati, ma di eroi realmente esistiti, mettendo tutto il racconto in funzione del significato che quelle persone avevano nella storia della Chiesa. Se volessimo usare la terminologia medioevale, potremmo definire la nostra storia di Giuseppe una « leggenda ».
Il nostro racconto è dunque lo sviluppo e l'ampliamento poetico di un dato storico sicuro, la discesa della famiglia o clan di Giacobbe in Egitto.
Sappiamo che il clan di Giacobbe proveniva dalla regione intorno al villaggio di Sichem e, infatti, Giuseppe fu sepolto a Sichem, nella parte della montagna che Giacobbe aveva acquistato dai figli di Hamor (*Gn* 50,32). A Sichem si conservava il ricordo della figura carismatica di Giuseppe, che era emigrato in Egitto — come avveniva allora per i clan nomadi in cerca di pascoli — e là aveva sposato la figlia dell'egiziano Potifera, sacerdote di On e aveva fatto carriera fino ad assumere ruoli amministrativi importanti nella burocrazia dello stato. Sappiamo che l'amministrazione statale egiziana usava educare e assumere giovani semiti che diventavano funzionari della corte del faraone. Giuseppe fu uno di questi.
All'epoca del grande re Salomone, nella seconda metà del sec. X, alla corte di Gerusalemme fiorì un'intensa e fervida primavera di studi letterari ad opera di scribi sapienti e promossa dal re mecenate con la non disinteressata intenzione di legittimare la sua regalità. Salomone promosse anche una politica filoegiziana, sposando — non è escluso che c'entrasse anche uno scopo politico — la figlia del faraone. È in questo contesto che i saggi della corte di Salomone ripresero e rielaborarono la storia di Giuseppe, l'antenato che aveva « collaborato » con l'Egitto. Sulla base del ricordo storico, che tra le tribù del Nord aveva già dato origine a un racconto su Giuseppe, un sapiente della corte di Salomone « costruì » la narrazione romanzata che ora noi leggiamo nella Bibbia. In essa fece confluire, con consumata maestria letteraria, ricordi del passato, informazioni su luoghi e costumi dell'Egitto, tocchi pittoreschi di colore esotico, il gusto dell'avventura e il senso critico della misteriosa provvidenza divina nella storia, una velata esaltazione della monarchia e della « leadership » burocratica dell'impero salomonico, una sorvegliata dose di secolarismo sapienziale e di apertura universalistica. Il racconto così fatto si affermò e si diffuse. I lettori israeliti gustavano queste « novelle » fantasiose e dense di insegnamenti. Poi il redattore del Pentateuco inserì questo racconto tra i Patriarchi e l'Esodo, per colmare una lacuna vistosa, cioè la permanenza degli Ebrei in Egitto, di cui la Bibbia ci dice quasi nulla.

3.3. UNA STORIA TUTTA UMANA

La storia di Giuseppe è una vicenda irrorata e intrisa di intensa umanità, non è un racconto « edificante » e pio, anzi è pieno di realismo anche violento e crudo. Sembra tutta una cronaca! Potremmo dare questo titolo: miserie e grandezze dell'uomo.
I personaggi non sono eroi leggendari, anche se alcuni hanno tratti fantastici: sono dipinti come uomini e donne simili a quelli che incontriamo anche noi, a volte nobili e generosi e tal altra egoisti e malvagi. Tutto, in questa storia, è spiegato ricorrendo alle cause umane. Facciamo un solo esempio. Perché Giuseppe è odiato dai fratelli? Perché il padre ha per lui una predilezione, gli ha perfino comperato una tunica principesca dalle lunghe maniche; inoltre Giuseppe sembra coltivare sogni di supremazia sui suoi fratelli, come rivelano i suoi sogni, ch'egli ingenuamente — ma è poi tutta ingenuità? — racconta in famiglia.
Non viene riportata nessuna preghiera, non

è descritta nessuna liturgia, nessun atto cultuale. Non ci sono miracoli, non compaiono sacerdoti; non ci sono visioni di angeli o di Dio (eccetto 46,1-4 che è certamente un'aggiunta tardiva). A differenza dei racconti patriarcali, non vengono neppure menzionati i famosi santuari palestinesi. Tutto si svolge al di fuori dei recinti sacri, nello spazio e nel tempo dell'esistenza profana. È una storia tutta laica.

Siamo di fronte a una storiografia che fa il massimo sforzo per capire la logica umana della storia, senza ricorrere a facili soluzioni e spiegazioni religiose. L'uomo è costruttore della sua storia.

Abbiamo a che fare qui con una storia drammaticamente e straordinariamente umana, dove tutto sembra regolato secondo il gioco umano dei rapporti familiari, politici, etnici ed economici. Una storia intensamente e pienamente umana, profana. C'è anche una presenza misteriosa di Dio?

L'autore biblico vuole presentarci degli uomini impegnati a vivere in maniera onesta e leale in mezzo a un mondo violento ed egoista. L'esempio della seduzione della moglie di Potifar nei confronti di Giuseppe è emblematico. Giuseppe era maggiordomo di fiducia di Potifar e trovò grazia agli occhi di sua moglie, la quale « gettò gli occhi su Giuseppe e gli disse: Unisciti a me! » (39,7). Giuseppe risponde con queste parole: « Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nulla, se non te, perché sei sua moglie. E come potrei fare questo grande male e peccare contro Dio? » (39,8-9). La prima ragione che Giuseppe porta per respingere la seduzione non è religiosa: egli si richiama anzitutto ai doveri dell'amicizia, della ospitalità e della lealtà. Giuseppe respinge la proposta di adulterio anzitutto per senso di responsabilità verso il suo padrone. Questa, possiamo dire, è morale umanistica, da gentiluomo leale e responsabile. Ma Giuseppe è pure un credente, quindi ha anche un motivo religioso per rifiutare l'adulterio.

Il ritratto di Giuseppe è quello dell'uomo saggio, riuscito, non privo di qualche ingenuità e difetto, ma dotato di risorse personali che gli permettono una vita buona e feconda. Egli si affida totalmente a Dio, ma la sua fede non è un alibi per dimenticare le ragioni umane del vivere e per impegnarsi con tutte le forze per realizzare se stesso. La fede non esonera dall'essere pienamente umani, anzi fa essere sempre più umani.

3.4. FRATERNITÀ E RICONCILIAZIONE

La storia di Giuseppe è una storia di famiglia. Dall'inizio alla fine dell'arco narrativo, la storia è sempre incentrata sulle vicende dell'intera famiglia.

All'inizio la famiglia è unita: « Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i fratelli. Egli era giovane e stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre » (37,2). Un quadro di vita pastorale idilliaco, sereno e tranquillo. I fratelli stanno insieme amichevolmente. Ma subito si accendono i motivi di tensione, spunta e si ingrandisce l'odio tra fratelli, che « erano invidiosi di lui » (37,11). Essi meditano nel loro cuore di ucciderlo; poi decidono di gettarlo in una cisterna e di venderlo a dei mercanti che lo porteranno in Egitto. Per i fratelli, Giuseppe è morto e non provano nessun rimpianto e nessun rimorso. Soltanto il padre piange il figlio perduto.

Giuseppe percorre una via dolorosa, ma giunge a un posto di altissimo onore e responsabilità in Egitto. I sogni di Giuseppe si adempiono e i fratelli, minacciati da una grave carestia, vanno a prostrarsi da lui per ottenere viveri. Giuseppe non ha mai odiato i suoi fratelli; la gelosia non l'ha accecato. Per questo egli è capace di riconoscerli: « Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe » (42,7). Ma essi sono ancora invischiati nelle tenebre del loro odio fratricida e non lo riconoscono. Per loro Giuseppe è come

morto, non esiste più. Non si pongono nemmeno la domanda e non hanno neppure il sospetto se sia o no il loro fratello. Soltanto un duro e sincero cammino di purificazione e di conversione permetterà loro di aprire gli occhi e di riconoscere il loro fratello.

Viene dunque la prova da parte di Giuseppe, che li accusa di essere spie e li spinge a « confessare » la loro colpa. Essi cominciano a ritrovare se stessi: riconoscono di essere una sola famiglia, si sentono tutti fratelli, figli dello stesso padre, infine comprendono nel numero dei fratelli anche quello che non c'è più (42,13).

La prova decisiva avviene quando Giuseppe vuol trattenere in Egitto il fratello Beniamino. Giuda esclama: « Lascia che il tuo servo rimanga invece del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli » (44,33). Ora Giuda è disposto a dare la vita per il fratello: il cambiamento è stato radicale. È nato lo spirito e l'atteggiamento fraterno. E allora Giuseppe si fa conoscere.

Ormai la riconciliazione è fatta: « Allora Giuseppe non poté più contenersi dinanzi ai circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza!". Così non restò nessuno presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere ai suoi fratelli. Egli disse ai fratelli: Io sono Giuseppe » (45,2-3). Qualcuno dietro le quinte ha diretto tutta la storia fino alla gioia della riconciliazione e della ritrovata fraternità. Tutta la vicenda sembrava giocarsi tra gli uomini, ma un occulto protagonista era presente misteriosamente. La fraternità vera non è soltanto un dato biologico, ma la solidarietà che matura attraverso le prove della vita: alla fine sia Giuseppe sia i suoi fratelli sono uomini nuovi. Giuseppe e i suoi fratelli rappresentano tutta la famiglia umana e le difficili relazioni tra gli uomini. L'invidia, l'odio, l'avidità, la violenza omicida, lo spirito di vendetta sono le insidie mortali che covano in seno alla famiglia umana. Ma la storia di Giuseppe indica la possibilità del perdono, della riconciliazione e della fraternità attraverso la prova e la conversione sincera. All'inizio di *Genesi* c'è una storia di fratelli, Caino e Abele; alla fine ancora dei fratelli: nel primo caso domina soltanto la violenza, qui risplende la potenza del perdono e della riconciliazione.

3.5. DIO GUIDA LA STORIA

Abbiamo sottolineato come la storia di Giuseppe sia una vicenda tutta umana, ma essa è, in pari tempo, tutta permeata dalla presenza di un Protagonista invisibile, Dio. Potremmo adottare come sigla del nostro racconto questo proverbio: « Jahvè guida i passi dell'uomo; come saprebbe l'uomo comprendere la sua strada? » (*Prv* 20,24). Oppure valgono come cifra riassuntiva di tutto il racconto le ultime parole del vecchio e malato Giacobbe: « Dio è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi » (48,15).

Per comprendere questo tema, ci rifacciamo anzitutto alle parole di Giuseppe ai suoi fratelli: « Non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente. Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio, ed egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il paese di Egitto » (*Gn* 45,5-9). È un testo splendido di teologia della storia, cioè di interpretazione della storia alla luce della fede. Qui il racconto raggiunge il suo vertice teologico. Quel che sembrava un gioco di cause umane è ora visto come azione di Dio: non voi, ma Dio! Là dove tutto sembra dipendere soltanto dall'uomo, Dio è all'opera per attuare i suoi piani. E i progetti di Dio mirano a un unico scopo: far vivere. Mentre i progetti umani sono anche progetti di violenza e di morte. Dio non elimina le cause umane, non si sostituisce all'uomo, ma

agisce entro e attraverso la storia delle vicende umane. Resta misterioso ed enigmatico il rapporto tra l'attività umana e l'azione di Dio. Ma è certo che il desiderio di vivere e di essere felice dell'uomo coincide con il desiderio di Dio di far vivere e dare felicità all'uomo.

Il tema della guida divina della storia emerge in chiara luce anche da *Gn* 50,15-20 con cui si chiude e si sigilla il senso teologico della narrazione. Morto il padre Giacobbe, rispunta nel cuore dei fratelli di Giuseppe la paura e il sospetto che egli voglia vendicarsi. Allora dicono: « Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto? » (50,15). Essi sono ancora schiavi della logica legata alla teoria della retribuzione: la colpa deve essere punita. Essi hanno peccato contro Giuseppe e ora egli appare lo strumento di Dio per fare vendetta. Essi pensano secondo la legge del taglione. E per tener lontano le ire vendicative del fratello Giuseppe, gli mandano a dire di ricordarsi delle parole testamentarie del loro padre che raccomandò: « Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! » (*Gn* 50,17). La memoria del padre dovrebbe certamente indurre Giuseppe a trattare con benevolenza i suoi fratelli. Inoltre essi chiedono a Giuseppe: « Perdona il delitto dei servi del Dio di tuo padre » (50,17).

Nella sua risposta, Giuseppe va più in profondità: « Sono io forse al posto di Dio? Se voi avete ordito del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso » (50,20). Dio ha già deciso e definito ogni cosa per il bene e la salvezza; Giuseppe non ha nulla da aggiungere e nulla da togliere, non può nemmeno pensare di mettersi al posto di Dio. Dio ha fatto rientrare nel suo piano di salvezza anche la colpa dei fratelli, trasformandola da male in bene, a favore di coloro stessi che avevano commesso il male.

Niente è dunque estraneo all'opera di Dio; tutto rientra nel suo disegno salvifico, anche il peccato degli uomini. Dio sa trarre il bene anche dal male. La storia è lasciata, comprese le sue passività (cioè il peccato), alla libera iniziativa umana; la storia tuttavia sta dentro a un progetto divino. E i due poli della storia, l'uomo e Dio, non sono in concorrenza: l'uno non esclude l'altro, l'uno non ruba né può rubare spazio all'altro. Dio e l'uomo sono i liberi creatori della storia.

Ciò vuol dire che la perenne incompiutezza e perfino l'errore e il peccato dell'uomo trovano, alla fine, un compimento inatteso e imprevedibile ad opera di Dio stesso. Ma il dono divino non sostituisce l'attività umana, bensì le dà un'attuazione che supera ogni possibilità e ogni previsione. Così Dio ama l'uomo e dà compimento alla sua libertà, se questi accetta il cammino della prova e della conversione. Dio fa riuscire l'esistenza di chi si converte a lui e affida totalmente a lui i propri progetti, non in modo fatalistico o fideistico, disimpegnandosi e rinunciando a fare, ma con la consapevolezza che « se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori; se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode » (*Sal* 127,1).

Agli ebrei, ai cristiani e ai musulmani — tutte e tre le religioni conservano nel loro libro sacro la storia di Giuseppe — e anche agli uomini di sempre in cerca di un Senso per cui vivere, Giuseppe fa la suprema rivelazione: « Io sono Giuseppe, il vostro fratello, che voi avete venduto » (*Gn* 45,4). Qui sta il segreto profondo di ogni vita umana, perché ogni uomo — di qualsiasi razza, religione o epoca — lo voglia o no, è figlio di Giacobbe e fratello di Giuseppe. Fin quando un uomo « vende » come merce il proprio fratello, fin quando il divino Fratello che è Gesù Cristo viene « venduto » dal Giuda che s'annida dentro ogni uomo, la storia di Giuseppe continua ad essere un giudizio di condanna e un invito alla riconciliazione, una parola tagliente come una spada affilata per tagliare la boscaglia fitta che nasconde ai nostri occhi il volto del del fratello uomo.

3.6. SCHEDE COMPLEMENTARI

3.1.6. Dal Concilio

Nella Chiesa, la realizzazione della fratellanza universale.

Perché la Chiesa? Qual è la sua missione? Che senso hanno la sua vita e la sua storia? « Leggere » la storia della Chiesa, oggi, significa vederla nella sua essenza tipica di comunità, di famiglia, di corpo, di popolo che:

- realizza in sé un modo assolutamente nuovo di vita nella « comunione » della fede, della carità, dei sacramenti, dei riti...;
- diventa il tipo, il modello e il segno di un modo nuovo di vivere, perché « è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unità di tutto il genere umano... affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti da vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo » (*LG*, n. 1);
- mette a disposizione dell'umanità tutte le sue energie materiali, morali e spirituali per affratellare tutto il genere umano; infatti « proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera... al fine di stabilire quella fraternità universale che corrisponda a tale vocazione » (*GS*, n. 3);
- realizza oggi nell'Eucaristia quel progetto di fraternità universale, che annuncia con le parole e con le opere, perché ciascuno si converta e consacri la sua vita per l'alleanza « nuova ed eterna », per la pace e per la comunione con Dio e con i fratelli; infatti « nella frazione del pane eucaristico, partecipando noi realmente nel Corpo del Signore, siamo elevati alla comunione con Lui e tra di noi: "Perché c'è un solo pane, un solo corpo siamo noi, quantunque molti, partecipando noi tutti di uno stesso pane" (*1 Cor* 10,17). Così noi tutti diventiamo membri di quel Corpo..., "e individualmente siamo membri gli uni degli altri" (*Rm* 12,5) » (*LG*, n. 7);
- diventa il simbolo di una realtà futura, quando tutte le genti saranno riunite « fra le mura », senza distinzione alcuna di razza, di sesso, di età, di condizione sociale e « tutti i giusti, a partire da Adamo, dal giusto Abele fino all'ultimo eletto », saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale » (*LG*, n. 2).

3.6.2. Dal Catechismo degli adulti (CdA)

La Chiesa, inizio di una umanità nuova

La prospettiva di una nuova umanità, di cui la Chiesa è il germe, il segno e il modello (cf *dal Concilio*), prende l'avvio decisivo dalla presenza di Cristo nella storia umana.

« Egli viene per abitare dentro di noi. Cristo si fa nostra vita, è la nostra forza, il principio della energia che ci muove e sostiene affinché, quali figli di Dio, camminiamo "in una vita nuova" (*Rm* 6,4). Da lui, nostra speranza, riceviamo lo Spirito che ci rende capaci di collaborare alla edificazione di "nuovi cieli e nuova terra" (*Is* 65,17). Cristo, operando in sé la riconciliazione universale si fa "nostra pace" (*Ef* 2,14), ci costituisce in unico popolo di Dio, umanità redenta in cammino verso il Regno. Di epoca in epoca, in ogni paese del mondo, superando le barriere di razza e di classe, di sesso e di patria, i credenti devono lasciarsi trasformare incessantemente da Cristo e a lui conformarsi. È un impegno che dovrà sempre passare attraverso la croce prima di raggiungere la dimensione perfetta del Regno. Solo in lui e per lui, nel faticoso cammino del suo popolo, la storia lascia trasparire, al di là della sua drammaticità, il suo senso vero e la sua meta definitiva: l'Umanità nuova, il Cristo totale. Questo è il disegno di Dio, il "mistero della sua volontà" che ora ci è svelato: "Ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (*Ef* 1,10) » (*CdA*, p. 139).

Si possono leggere anche: il cap. 32, *Introdotti in un progetto d'amore* (p. 353);

in modo particolare, il paragrafo *I nemici da amare* (p. 357); e il cap. 39, *Costruttori di pace,* con specifica attenzione al paragrafo *Regno di Dio, città di pace* (p. 450).

4. Attività didattiche

4.1. RICERCHE

4.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico si possono consultare le voci: *invidia, gelosia, fratellanza, carità, amore, perdono, rapporti umani, futuro...* che si ricollegano direttamente o indirettamente alle vicende di Giuseppe e dei suoi fratelli.

4.1.2. Nei mass-media

Giornali, radio/tv, settimanali, film... sono pieni di notizie su violenze o guerre fratricide. Si pensi a tutta la criminalità che viene esercitata in ogni parte del mondo, alle violenze della mafia, della camorra, della 'ndrangheta... Si possono, inoltre, analizzare le guerre fratricide fra Iran e Iraq, fra cristiani nei paesi baschi, fra cattolici e protestanti nell'Irlanda del Nord, fra comunisti in Cambogia, fra Russia e Cina...

4.1.3. Nelle canzoni

Nel Festival di Sanremo del 1984 è stata presentata la canzone *Terra Promessa,* dove (sia pure sfumando il riferimento all'America... che non sembra tanto terra promessa!) si hanno espressioni significative di una nuova realtà, alla quale i giovani aspirano:

« Siamo ragazzi di oggi
pensiamo sempre all'America
guardiamo lontano
troppo lontano
viaggiare è la nostra passione
incontrare nuova gente
provare nuove emozioni
e stare amici di tutti.
Siamo ragazzi di oggi...
e camminiamo da soli
nella notte più scura
anche se il domani
ci fa un po' paura
finché qualcosa cambierà
finché nessuno ci darà:
Una terra promessa
un mondo diverso
dove crescere i nostri pensieri
noi non ci fermeremo
non ci stancheremo di cercare
il nostro cammino.
Siamo ragazzi di oggi
zingari di professione.
Con i giorni davanti
e in mente un'illusione.
Siamo fatti così
guardiamo sempre al futuro
e così immaginiamo
un mondo meno duro
finché qualcosa cambierà
finché nessuno ci darà:
Una terra promessa
un mondo diverso »...

(Eros Ramazzotti, DDD/Intersong, Milano).

4.1.4. Nelle antologie

Non è difficile trovare nelle antologie di Italiano, che si usano nelle varie classi, testi (in prosa o in poesia) che si riferiscono alla fratellanza universale, alla uguaglianza, alla solidarietà fra tutti i popoli, al superamento di razzismi, di violenze e di schiavizzazioni di ogni genere.

4.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

4.2.1. Filosofia

• È impossibile ripercorrere la storia delle varie utopie e dei vari progetti, che si sono via via presentati come ipotesi di una nuova umanità e di una nuova convivenza sociale. La voce *utopia* in AA.VV., *Dizionario di sociologia,* Paoline, Roma, comprende ben 37 opere di altrettanti autori: vanno dalla *Repubblica* di PLATONE (380 a.C.) a *Walden Two* di SKINNER (1948), e cercano di individuare la natura del male che inquina i rapporti sociali e di proporre soluzioni per l'assetto geografico, la forma di governo, la religione, l'educazione, la proprietà privata, la stratificazione sociale, le attività economiche, il lavoro, la famiglia e la sessualità. Per una riflessione su alcuni autori recenti, ricordiamo:
– E. FROMM, *Avere o essere,* Mondadori, Milano, 1976;
– F. FERRAROTTI, *Teologia per atei,* Laterza, Bari 1983;
– H. MARCUSE, *L'uomo a una dimensione,* Mondadori, Milano 1964;
– ID., *La fine dell'utopia,* Mondadori, Milano 1967.

• Un accenno al ruolo dell'utopia. Secondo il filosofo tedesco E. BLOCH, essa « svolge tre funzioni fondamentali: la prima è quella di mostrare agli altri che il reale non si risolve nell'immediato; la seconda, di essere uno strumento di lavoro che permette di esplorare tutte le possibilità concrete; la terza, di renderci coscienti delle imperfezioni di questo mondo non per fuggirlo in un passato dorato o per un futuro illusorio, ma per trasformarlo secondo le esigenze proposte dall'utopia stessa. Al tempo stesso è stato fatto notare che l'utopia è uno dei simboli più efficaci attraverso i quali l'uomo può esprimere la sua fede nel futuro, di modo che l'uomo non è solo "homo sapiens" e "homo faber", ma anche essenzialmente homo utopicus ». In conclusione, « Il termine "utopia" ha sovente assunto presso molteplici sedi una connotazione negativa: faceva pensare a qualcosa di inattuabile e persino di pericoloso in quanto distraeva l'attenzione e la volontà dal fattibile... Questa concezione peggiorativa si è tuttavia sgretolata sia con la valenza di intenzione critica attribuita all'utopia, sia con la interpretazione mannheimiana dell'utopia come idea trasformatrice, sia infine con la distinzione, che peraltro ammette l'interazione, tra utopia scritta e utopia praticata. L'autentica struttura dell'utopia appare quindi la metamorfosi, cioè la volontà di radicale trasformazione dell'esperienza ».

• Anche il problema della *schiavitù* merita un accenno (Giuseppe è stato venduto ai mercanti come uno schiavo).
Nel mondo antico, la schiavitù era talmente radicata nella « cultura » da essere considerata un fatto normale e da essere legalizzato. Lo schiavo/a era una « cosa » in mano al padrone che poteva liberamente disporre di lui senza alcun vincolo giuridico. D'altronde lo stesso ARISTOTELE — che pure era arrivato alla percezione di Dio « Motore Immobile » — ritiene la schiavitù come un fatto naturale.
Con l'avvento del cristianesimo e con il graduale influsso nella « cultura » della fratellanza universale derivante dall'unica paternità di Dio, il problema della schiavitù tende ad essere risolto nella sua radice. « Più o meno consciamente, si era convinti che all'abolizione della schiavitù in forza di una legge si doveva arrivare solo quando il comando divino che nega ogni disuguaglianza e considera lo schiavo alla stessa stregua del libero fosse penetrato nell'intimo delle coscienze. Si insistette invece sulla dignità spirituale dello schiavo, si combattè con chiarezza ed immediatezza ogni forma di violenza nei suoi confronti, ogni asprezza ed atrocità. Gradualmente la schiavitù si trasformava in un rapporto di servizio, che non annullava la dignità di uomo. E intanto si insisteva per la « manumissio », o liberazione, a certe condizioni, dello schiavo: un fenomeno favorito in misura sempre maggiore dalla legislazione tardo imperiale, da

Costantino a Teodosio e a Giustianiano. Storici del diritto romano come il Biondi riconoscono che si assiste a un'evoluzione graduale, ma costante e universale, ben chiara nella legislazione: l'antica concezione era superata, l'istituto restava, ma profondamente mitigato e trasformato; tutto avrebbe dovuto essere ormai regolato da norme ispirate dalla carità » (G. MARTINA, *La Chiesa nella storia della giustizia e della pace nel mondo,* in « Studi sociali », 12, 1983, p. 12).
La prima liberazione ufficiale di uno schiavo, operata in nome di Cristo, risale già a san Paolo (avviene a vantaggio di Onesimo: cf *Lettera a Filemone*).

4.2.2. Letteratura

☐ Anche in questo campo, proponiamo solo alcuni flash essenziali.

• DANTE ipotizza un regno universale nel suo *De Monarchia.* Soprattutto nel Libro Primo, sostiene la necessità della monarchia universale, perché solo un unico imperatore può garantire la pace a tutta l'umanità e, quindi, una convivenza sociale armonica. L'unione di tutti i popoli sotto un solo capo è voluta da Dio, perché solo con la unificazione politica si raggiunge anche quella religiosa. Nel Libro Terzo sostiene che l'imperatore non è dipendente dal Papa, poiché la sua autorità deriva direttamente da Dio, ma egli deve riverenza al Papa perché questi ha ricevuto da Dio il compito ben più alto di dirigere l'umanità alla conquista del bene spirituale.

• F. PETRARCA è molto meno utopista di DANTE. Possiamo ricordare gli entusiasmi per i nuovi tentativi sociali di COLA DI RIENZO (per i quali intraprese il viaggio a Roma, poi bruscamente interrotto per la cattiva piega degli avvenimenti), le lettere scritte a Carlo IV di Boemia, perché scendesse in Italia a sedare le guerre cittadine, e gli accorati accenti della famosa lirica *Italia mia*:
« Rettor del cielo, io cheggio
che la pietà che ti condusse in terra
ti volga al tuo diletto paese »...
con la celebre conclusione:
« I' vo gridando: "Pace, pace, pace!".

• BOCCACCIO non ha progetti particolari per una nuova convivenza sociale. Nel suo *Decameron* descrive semplicemente la civiltà borghese, comunale e mercantile nei suoi risvolti positivi e negativi: nei traffici, nelle lotte per sopravvivere, nelle congiure per il potere, nella violenza e nella vita godereccia, quali conseguenze delle attività frenetiche tipiche di tale forma di civiltà.

• Per N. MACHIAVELLI, il successo del *Principe,* che deve dominare incontrastato sul popolo e sui vari signorotti, dipende dalla sua forza e dalla sua abilità, usate al di là di qualsiasi scrupolo morale. Deve sapersi servire anche della crudeltà e della frode, pur di raggiungere i propri fini e mantenere il potere, perché « si guarda al fine...; i mezzi saranno sempre giudicati onorevoli, e da ciascuno laudati » (cap. XVIII).

☐ Per la letteratura contemporanea ci limitiamo ad alcune citazioni, invitando gli alunni/e a fare ricerche sulla propria antologia italiana, dove potranno trovare brani molto interessanti sulla nuova convivenza sociale quale è sognata da poeti, scrittori, romanzieri, politologi, futurologi, statisti, politici, sindacalisti...

• Il desiderio di fraternità sgorga spontaneo dal cuore di un soldato qualsiasi che — solo nella notte — intravede delle ombre umane, sperando che siano « fratelli »: è il tema di una celebre poesia di G. UNGARETTI:
« Di che reggimento siete fratelli?
Parola tremante nella notte
Foglia appena nata
Nell'aria spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua fragilità
Fratelli ».
(*Tutte le poesie,* Mondadori, Milano).

• R. KIPLING ha una bella poesia intitolata *Se...,* nella quale invita ciascuno ad essere padrone di se stesso per una rinnovata convivenza umana e conclude:

« Se riesci a parlare con la folla
e a conservarti retto,
e a camminare coi Re
senza perdere il contatto con la gente,
se non riesce a ferirti il nemico
né l'amico più caro,
se tutti contano per te,
ma nessuno troppo;
se riesci a occupare il minuto inesorabile
dando valore a ogni istante che passa,
tua è la terra e tutto ciò che è in essa,
e — quel che è più — sei un Uomo,
figlio mio ».
(*I capolavori* di R. Kipling, Mursia).

• S. QUASIMODO nella poesia *Anno Domini MCMXLVII* chiede ai potenti della terra un solo giorno di pace:
« Che non suoni di colpo avanti notte
l'ora del coprifuoco. Un giorno, un solo
giorno per noi, o padroni della terra,
prima che rulli ancora l'aria e il ferro
e una scheggia ci bruci in piena fronte ».
(*La vita non è un sogno,* Mondadori).

• Solo con il perdono è possibile cambiare il cuore dei violenti. GIOVANNI BACHELET, il figlio del giurista assassinato dalle Brigate Rosse, ha detto al microfono durante la Messa: « Preghiamo... ancora per coloro che hanno colpito il mio papà, perché senza togliere nulla alla giustizia, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri » (14 febbraio 1980). Nella stessa occasione, il card. POLETTI lanciava durante l'omelia questo appello agli appartenenti alle Brigate Rosse: « Cessate di essere stolti: in nome di Dio, tornate ad essere uomini ».

5. Schede differenziate

(Sigle: SMI = Scuola Media Inferiore; SMS = Scuola Media Superiore; GR = Gruppi).

5.1. PER LA SMI

5.1.1. Scheda contenutistica complementare

Come aprire i ragazzi/e al senso del perdono, dell'amore e della fratellanza universale? Come liberarli dalla tentazione, tanto facile in questa età, di rinchiudersi in se stessi e nei propri problemi?
Facendo il cammino insieme con loro, il Catechismo dei ragazzi/1 prospetta orizzonti interessanti. Indica un nuovo corso nella storia dell'umanità con la presenza di Cristo, perché « I suoi gesti e le sue parole rivelano in modo nuovo e sorprendente l'amore di Dio » (p. 29), che « parla sempre agli uomini e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé » (*ib.*); spiega come tra Messa e vita esista un rapporto inscindibile, perché « sappiamo di essere uniti a Gesù e tra noi, perché tutti crediamo e ci nutriamo del suo stesso corpo »: questa consapevolezza consegue che « ci sono gesti concreti di giustizia da compiere, perché ci sia pane e lavoro per tutti; perché ci siano case, ospedali, scuole efficienti; perché ogni popolo abbia libertà e cada ogni discriminazione e violenza » (p. 75). Fa poi comprendere come la Chiesa è « una, santa, cattolica e apostolica » e che « le note della Chiesa sono dono e meta, perché ogni comunità sia fermento di comunione tra gli uomini » (p. 148).

5.1.2. Per le attività didattiche

Suggeriamo:
• Ricerca nella propria antologia sui temi indicati in 4.1.4., da confrontare, poi, con i messaggi biblici e catechistici.
• Lettura del giornale sulle guerre fratricide e relativo confronto con i messaggi biblici e catechistici.

• Analisi delle varie frasi della canzone *Terra promessa*, da collocare in « sinossi » con alcune frasi della Bibbia (specie del Nuovo Testamento) per far comprendere che Dio offre ai ragazzi/e proprio ciò che il loro cuore desidera.

5.2. PER LA SMS

5.2.1. Scheda contenutistica complementare

☐ Come orientare gli adolescenti perché si aprano alle necessità degli altri, al dono della propria vita, al servizio, al volontariato, alla fratellanza universale? Il *Catechismo dei ragazzi/2* ha sovrabbondanza di stimoli a tale riguardo.

• Dio è « dalla parte della vita, di tutta la vita e della vita di tutti » (p. 34); per questo stare dalla parte di Dio e della vita significa impegnarsi concretamente nel servizio, nel volontariato per diventare « missionari del progetto di vita del mondo » (pp. 34-36), e operatori di pace (cap. 2, pp. 37 ss.).

Inserirsi in questo progetto significa collaborare alla realizzazione del misterioso piano d'amore che Dio ha svelato in Gesù Cristo: « riunire gli uomini, divisi a causa del peccato, e tutte le cose sotto di lui, come sotto un unico Capo... Possiamo dunque guardare con speranza e fiducia alla storia degli uomini, perché è certo che Dio è segretamente all'opera per far fiorire attraverso tante strade diverse i frutti della pace. In tutte le manifestazioni di riconciliazione, fratellanza, amicizia, unità familiare, solidarietà fra gruppi, aiuto reciproco tra popoli, aspirazione appassionata alla pace, vediamo i segni di quel mondo nuovo, che il Dio della pace sta edificando » (p. 58).

• Di questo progetto, la Chiesa non è solo l'annunciatrice, ma anche il tipo e il modello a cui tutta l'umanità deve guardare. « Il progetto di comunione, che Dio ha per tutti gli uomini, è il dono e l'annuncio che la Chiesa deve portare, come parola di speranza nel mondo. Lo fa, anzitutto, con la sua stessa vita. Già nel suo esistere e nel suo modo di vivere essa è un segno visibile per tutti della comunione e della pace offerta da Dio all'umanità. La sua unità, infatti, e il suo costruirsi come comunità non dipende dal fatto che quanti vi partecipano abbiano la stessa educazione, le stesse inclinazioni, uno stesso ruolo sociale e un'identica cultura. Al contrario, questo popolo nuovo raccoglie in sé le persone più diverse. Nessuna motivazione sociale e nessuna affinità semplicemente umana ne può spiegare la nascita e la crescita. Soltanto la fede in un Dio che ama gli uomini come suoi figli, che dona lo Spirito del suo amore perché gli uomini vivano riconciliati, è il fondamento dell'unità della Chiesa. Di fronte a questo dono immenso, tutte le diversità umane vanno superate » (p. 59).

• Evidentemente, per poter entrare in questo nuovo progetto di fraternità universale e di convivenza sociale rinnovata è necessario convertirsi e fare propria la vita e la mentalità di Gesù, specie per quanto riguarda i comportamenti verso i nemici, con la relativa esigenza del *perdono* senza condizioni. « La possibilità di trovare il senso profondo della vita è offerta solo a chi non si fida troppo di sé e non vive egoisticamente, ma è disposto a perdere la vita, fidandosi di Dio e spendendosi nell'amore per ogni uomo... Per chi si colloca su questa strada della vita, l'amore non deve conoscere più né limiti né barriere umane. Deve, sull'esempio del buon samaritano, farsi vicino, "prossimo", per chiunque è nel bisogno, superando ogni pregiudizio e divisione. L'amore deve giungere all'interessamento e alla disponibilità fattiva anche verso il nemico, verso chi ci ha fatto del male. Così si diventa imitatori del Padre, sempre benevolo e pieno di misericordia verso tutti » (pp. 21-22).

• *Perdonare gli altri, diventa condizione indispensabile per essere perdonati da Dio.* Infatti, « la comunità del Regno riconosce come regola fondamentale della propria vita il perdono. Un perdono che non può limi-

tarsi ad essere mormorato a fior di labbra, ma che deve scaturire dalla accoglienza del cuore; un perdono che non conosce barriere e limiti, ma che deve essere capace di riprendere sempre da capo l'iniziativa dell'amore verso chi ci ha fatto del male. Rifiutare al fratello la profondità e l'ampiezza di questo perdono, significa escludersi dallo sconfinato perdono di Dio. Proprio come quel servo che, non avendo avuto pietà del suo collega, ha visto cadere sulla sua vita la durezza e l'ira del suo re, che poco prima gli aveva manifestato il volto di una impensata bontà. Solo la riconciliazione recupera chi perdona e chi è perdonato a quella fraternità che è il più grande dono offerto dal Dio del Regno. Perfino il culto rivolto a Dio si svuota di valore, se non si è disposti a gesti concreti di riconciliazione con il fratello peccatore » (p. 54).

☐ Anche il *Catechismo dei giovani* dedica al problema della fratellanza universale diverse riflessioni. Oltre al cap. 21 (*Fede e politica*), vanno meditate le conclusioni che si hanno nel cap. 22 (*Il senso della storia*): « Che cosa vuol dire (...) "amare", se non volere ed operare il bene dell'uomo? E qual è il bene che possiamo volere per il nostro fratello, se non far sì che egli sia nutrito, che abbia vestito, che abbia casa? Che abbia libertà, che abbia stima e rispetto, che abbia possibilità di lavorare, di esprimere nel lavoro la propria creatività? Che abbia tempo e spirito per riposare, per gioire della compagnia dei suoi simili, per comunicare, per ringraziare, per pregare? È appunto al servizio di questo bene voluto all'uomo che il cristiano pone il suo impegno per la trasformazione storica della natura e della società. Quest'impegno non può che realizzarsi in stretto rapporto con tutti gli uomini. Ma si tratta di un rapporto fatto per un verso di dialogo e collaborazione, per altro verso di giudizio, di opposizione e di lotta; perché le forze che di fatto sono all'opera nella vicenda storico-sociale dell'umanità sono anche forze di oppressione e di morte » (p. 296).

5.2.2. Per le attività didattiche

In base alle esigenze delle classi e agli studi in atto, si possono approfondire:
- le proposte utopiche presenti nella Storia della Filosofia per il periodo che è oggetto di studio (cf 4.2.1.);
- le espressioni letterarie relative a un futuro diverso, a una nuova convivenza sociale, alla fraternità universale... presenti negli autori studiati;
- vari tentativi fatti per un assetto sociale diverso nel periodo storico studiato (trattati di pace, convenzioni, alleanze...);
- il giornale o gli ultimi film con le relative problematiche (sempre da confrontare con le proposte bibliche);
- il testo della canzone *Terra promessa*, come già indicato in 5.1.

5.3. PER I GR

- *Per i contenuti*: in base alle esigenze dei componenti il gruppo, si può scegliere fra quanto presentato in 3., oppure in 5.1., 5.2.
- *Per le attività* si può scegliere fra quanto indicato in 5.1. o in 5.2. Si possono creare mini-drammatizzazioni su qualcuno degli episodi più salienti della storia di Giuseppe (costruzioni pittoriche...).
- *Per la preghiera* suggeriamo:

– lettura e riflessione sulla benedizione data da Giacobbe a Giuseppe (*Genesi* 49,22-26);
– riflessione su *Sapienza* 10,13-14;
– riflessione sul *Salmo 127*, che mette in luce la verità della storia di Giuseppe: l'uomo non costruisce nulla di buono senza Dio.

6. Valutazione

Basta riprendere i tre livelli degli obiettivi (2.1., 2.2., 2.3.) per dialogare insieme e per analizzare le trasformazioni che si stanno verificando negli atteggiamenti/comportamenti di coloro che partecipano agli incontri/lezioni.

Dossier su «Nuovo Concordato e insegnamento della Religione»

Prospettive dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

In Appendice: alcuni documenti

PRESENTAZIONE

☐ *La problematica sull'insegnamento della Religione (IR) nella scuola non viene archiviata — come vorrebbe qualcuno — con la revisione del Concordato; ci sembra anzi che diventi più viva, obbligando a una riflessione più complessa e matura, che tenga seriamente conto della molteplicità dei fattori che confluiscono in questo « nodo » che è appunto l'IR.*
Soprattutto per quanto riguarda la scuola elementare e la secondaria superiore — nonostante la scadenza della riforma, con l'elaborazione dei nuovi programmi (ivi compresi quelli di Religione) — gli orientamenti definitivi rimangono oggettivamente ancora impregiudicati, benché da più parti si tenda a dare per scontato l'una o l'altra soluzione.
L'estensione del « tempo di attesa » non è facile da prevedere (e già quanto noi scriviamo potrà risultare superato quando la Rivista sarà in mano ai Lettori); in ogni caso non è un tempo di attesa passivo, come dimostrano tra l'altro i numerosi convegni — a livello nazionale o diocesano — che si susseguono, e la presenza del tema IR in molte riviste e giornali.

☐ *Pur mantenendosi prevalentemente sul versante metodologico, anche la rivista « Catechesi » non può non dare spazio alla riflessione sull'IR (come d'altronde ha già fatto nel passato, compreso quello recente). Nella prospettiva di offrire una serie di interventi qualificati, cominciamo ora con un dossier di materiali che provengono soprattutto dalla Direzione dell'Ufficio Catechistico Nazionale e indicano un chiaro orientamento di cui si deve necessariamente tenere conto nell'approfondimento del tema in questione.*

☐ *In concreto, questo dossier raccoglie:*
- *una prima riflessione della Direzione dell'Ufficio Catechistico Nazionale sulle prospettive che il nuovo Concordato apre all'IR;*
- *la sintesi di un Seminario di Studio sull'IR, promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale e dall'Ufficio Nazionale di Pastorale scolastica;*
- *gli articoli del nuovo Concordato (più quelli del Protocollo Addizionale) riguardanti l'IR;*

• *gli articoli dell'Intesa tra la Repubblica Italiana e la Tavola Valdese sull'IR e la scuola;*
• *la dichiarazione della Presidenza della CEI sul nuovo Concordato.*

Tutto questo materiale (compresi gli ultimi tre documenti, messi nell'Appendice) è stato raccolto insieme per la comodità dei Lettori e viene offerto come stimolo per la riflessione personale e comunitaria, nel suo valore di punto di riferimento. (P.D.)

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE PROSPETTIVE APERTE DAL CONCORDATO

Primi appunti a cura della Direzione dell'Ufficio Catechistico Nazionale

PREMESSE

☐ « Strumento di concordia, non di privilegio », idoneo a favorire l'armonioso esercizio della duplice sovranità, della Chiesa e dello Stato sul medesimo territorio, sulle stesse persone, favorendo la cooperazione « in un comune impegno di servizio e di promozione umana »: così il Cardinale Segretario di Stato sottolineava nel discorso del 18 febbraio scorso il significato dello strumento concordatario.

☐ Tra le novità più rivelanti, nel testo dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense, riguardo all'*insegnamento della Religione,* una ha avuto il massimo risalto nella opinione pubblica: il diritto garantito a ciascuno « di scegliere se avvalersi o non avvalersi » di detto insegnamento. La sottolineatura unilaterale di questa espressione, avulsa dal contesto, sembra deformare il senso più vero dell'art. 9. Nella Dichiarazione del 18 febbraio, la Presidenza della CEI, riprendendo questo punto dell'Accordo, vi riconosceva infatti un messaggio di valore (« favorire le scelte consapevoli e responsabili degli alunni e dei loro genitori ») e sollecitava un impegno comune: civile ed ecclesiale, nella scuola e fuori della scuola, perché la più esplicita libertà di scelta riguardo alla frequenza dell'insegnamento della Religione non divenga un alibi per il disimpegno.*

☐ Nella ricca prospettiva del primo articolo del Concordato — che impegna la Chiesa e lo Stato alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese — si pone in ogni ambito e ad ogni livello la necessità di sviluppare altre motivazioni, di approfondire i termini della questione, di creare consapevolezza pedagogica, perché l'insegnamento della Religione sia di fatto « assicurato a tutti » come proposta di valore, e le decisioni dei genitori e dei giovani siano prese con pari responsabilità.

• In primo luogo, dunque, si pone l'esigenza di conoscere nella sua oggettività il testo dell'Accordo di revisione, ossia (per brevità) il nuovo Concordato. Nelle pagine che seguono abbiamo raccolto alcuni appunti per una prima lettura del testo, intesa soprattutto a riconoscere valori, prospettive e limiti oggettivi. Data la rilevanza storica della firma avvenuta il 18 febbraio scorso, è ovvio che molti indugieranno nel riproporre o rimpiangere stesure differenti e soluzioni diverse ai vari problemi. Oggi, in realtà, si chiede anzitutto di accostare il testo così com'è, per misurarsi con esso. Conoscerlo solo sommariamente o ignorarlo, o andare oltre, come se non ponesse appuntamenti precisi di servizio, per un insegnamento della Religione cattolica pedagogicamente e culturalmente qualificato, rischia di risolversi in un confronto accademico delle idee, disimpegnato nei riguardi della scuola e dei giovani di oggi.

• Con riferimento oggettivo al testo, si segnala, in secondo luogo, che non è il Concordato — oggi — a fondare e giustificare l'insegnamento della Religione nella scuola. Vi sono

* La dichiarazione della Presidenza CEI è riportata qui dall'*Appendice* (n.d.r.).

motivazioni di ordine culturale, storico e pedagogico, inerenti perciò alla società e alla scuola nel nostro Paese, che nell'art. 9 la Repubblica italiana *riconosce* nella loro oggettività: in particolare il valore della cultura religiosa, il peso dei princìpi del cattolicesimo nel patrimonio storico del popolo italiano, la loro rilevanza per la scuola. In tal modo il Concordato, senza voler esaurire la descrizione delle motivazioni e della complessità della realtà religiosa nella esperienza dei giovani, rimanda a più complete rilevazioni ed esplicitazioni, a concreti impegni, civili ed ecclesiali, di qualificazione e di collaborazione.

• Il rimando del Concordato alle finalità della scuola, in terzo luogo, è quanto mai aperto: con riguardo ai differenti ordini e gradi di scuola, agli ordinamenti istituzionali e alle leggi che il Parlamento autonomamente si è dato e si darà, alle finalità della scuola dichiarate nella Costituzione e nelle Carte fondamentali dei diritti dell'uomo, alla evoluzione delle istanze culturali dei giovani e del Paese. È in questa prospettiva aperta che occorre, con responsabilità e spirito di servizio, elaborare progetti, contenuti e ipotesi di lavoro capaci di qualificare e avvalorare l'insegnamento della Religione. E in tutto ciò esiste già un patrimonio fatto di esperienza e di sperimentazioni degli Uffici Catechistici, dei Centri di formazione e degli stessi docenti, di cui fare tesoro.

☐ Da una attenta considerazione del testo concordatario, visti anche questi nostri « appunti », ci si attende ora anzitutto di avviare un primo « inventario » degli impegni che a tutti si pongono, con eventuali contributi che l'Ufficio Catechistico Nazionale accoglierà con sicuro interesse.

1. RECIPROCA COLLABORAZIONE TRA STATO E CHIESA PER LA PROMOZIONE DELL'UOMO E IL BENE DEL PAESE

☐ Ogni riflessione in merito all'insegnamento della Religione (IR) nelle prospettive aperte dall'art. 9 del Concordato, va situata alla luce dell'articolo 1 che, insieme al preambolo e ai testi della Costituzione e del Concilio Vaticano II ivi richiamati, offre il criterio interpretativo fondamentale dell'Accordo di modificazione del Concordato nel suo complesso. Il significato dell'art. 1, fondante ogni interpretazione e attuazione dei principi concordati, trova autorevole conferma nelle Comunicazioni del Presidente del Consiglio al Parlamento, il 26-1-1984 (cf *Resoconto stenografico,* p. 11), nonché nella *Dichiarazione della Presidenza della CEI* del 18-2-1984 (punto 2; in « Notiziario CEI », n. 3, 29-2-84, pp. 92-95).

☐ L'art. 1 del testo del Concordato « riafferma » anzitutto un principio che appartiene — quasi testualmente identico — sia alla Costituzione della Repubblica Italiana (art. 7), sia alla Costituzione del Concilio sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: « lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani » (GS, n. 76). Il testo tuttavia non si limita alla dichiarazione di principio e all'impegno a rispettarlo nella prassi; aggiunge l'impegno « alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese ». Non consente perciò ignoranza o estraneità o indifferenza o diffidenza fra i due ordini: Stato e Chiesa, indipendenti e sovrani. Il Presidente del Consiglio, nel testo citato delle sue Comunicazioni, riconosce nell'art. 1 l'impegno delle parti « di rendere operativa tale indipendenza e sovranità nel concreto svilupparsi delle relazioni e collaborazioni reciproche » (*ivi,* pp. 11-12). Il testo dell'Accordo impegna dunque i cattolici, non solo singolarmente considerati ma anche come Chiesa, in prospettive significative di presenza e servizio « per la promozione umana e lo sviluppo della società »: non privilegi, ma ricerca di concordia e servizio.

☐ Dal punto di vista dell'insegnamento della Religione nelle scuole dello Stato, è rilevante quanto sottolinea la citata Dichiarazione della CEI. Se è vero che non è più in vigore il principio « della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano » (cf *Protocollo addizionale,* sub 1; abbrev.: *PrAd,* 1), essa tuttavia « appartiene da sempre al popolo italiano nel quale si è largamente radicata per la forza del Vangelo, fino ad essere fermento della sua storia, della sua civiltà, della sua cultura, dei suoi impegni per una ordinata convivenza civile, per aperti rapporti di collaborazione in Europa e nel mondo, per il progresso di tutti i popoli e per la pace » (n. 2). Tale sottolineatura non è che una esplicitazione di quanto l'art. 9, numero 2, afferma in vista proprio del-

l'insegnamento religioso nelle scuole di ogni ordine e grado: « che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano ».

2. ASPETTI FONDAMENTALI DI NOVITÀ DEL CONCORDATO

Ci limitiamo a considerare altri aspetti di novità — che appaiono più rilevanti nell'ottica che qui ci interessa — dell'insegnamento religioso nelle scuole dello Stato.

☐ Il Concordato prevede su qualche punto specifico intese integrative e, conforme all'art. 13 c. 2, resta aperto ad altre intese: « Ulteriori materie per le quali si manifesti l'esigenza di collaborazione tra la Chiesa Cattolica e lo Stato potranno essere regolate sia con nuovi accordi tra le due Parti sia con intese tra le competenti autorità dello Stato e la Conferenza Episcopale Italiana ». Il Presidente del Consiglio illustrava tale aspetto di novità al Parlamento parlando di adozione « di forme diversificate di collegamento, che prevede la partecipazione degli episcopati alla definizione con le competenti corrispondenti autorità italiane, di soluzioni riconducibili ai moduli convenzionali nell'attività amministrativa » (*Res. st.*, p. 8). A proposito dell'insegnamento della Religione, il testo dell'accordo — pur essendo assai più articolato dell'art. 36 del Lateranense — non disciplina l'intera materia, ma indica i principi generali sui quali, « con successiva intesa » (come dice il *Protocollo addizionale*), dovranno essere individuati i modi e i contenuti di attuazione della materia.

☐ In tale contesto, un aspetto di rilevante novità è il riconoscere la Conferenza Episcopale Italiana quale interlocutrice diretta delle competenti autorità dello Stato. Il Concordato non intende delimitare confini entro cui esercitare poteri concorrenti. È piuttosto uno strumento pattizio destinato ad arricchirsi di ulteriori nuovi strumenti per dar vita « ad un sistema di equilibrata ed armonica composizione degli interessi religiosi dei cittadini, di quelli delle confessioni religiose e di quelli dello Stato » (*Res. st.*, p. 7).

☐ A proposito dell'insegnamento della Religione, la Presidenza della CEI ha dichiarato che la Chiesa italiana « si impegna, nelle prospettive di un rinnovato servizio educativo e scolastico, perché le nuove generazioni crescano in una libertà che non può essere disimpegno e che matura invece con la ricerca coraggiosa della verità » (*Dichiarazione CEI*, cit., n. 4b). Tale impegno è a servizio e non a prezzo della libertà religiosa di tutti e di ogni generazione. È impegno conforme alla dottrina del Concilio Vaticano II che, proprio nella Dichiarazione sulla libertà religiosa, rivendica per la Chiesa « tanta libertà di azione quanta ne richiede la cura della salvezza degli uomini » e conferma che « vi è concordia fra la libertà della Chiesa e quella libertà religiosa che deve essere riconosciuta come un diritto a tutti gli uomini e a tutte le comunità e sancita nell'ordinamento giuridico » (DH, n. 13).

3. PER UNA PRIMA ANALISI DELL'ART. 9, N. 2

La materia dell'insegnamento della Religione è disciplinata nel contesto degli impegni dello Stato e della Chiesa nel campo dell'istruzione. Al n. 1 dell'art. 9 (commi 1° e 2°) la Repubblica Italiana « garantisce » e « assicura », « nei termini previsti dalla Costituzione », diritti di libertà e trattamento scolastico di parità ed equipollenza, in ordine alla istituzione e alla gestione da parte della Chiesa di scuole proprie.

Il n. 2 del testo concerne l'insegnamento della Religione e comprende tre commi: il 1° lo fonda nel quadro delle finalità della scuola; il 2° ed il 3° descrivono il diritto di libertà di coscienza e il diritto educativo dei genitori, con alcune indicazioni essenziali per il loro esercizio.

Per la « migliore applicazione » e per « evitare ogni difficoltà di interpretazione » occorre aver presente quanto si dichiara nel *Protocollo addizionale* (sub 5) in relazione all'art. 9. È interessante leggere questi testi a confronto con l'art. 36 del Concordato Lateranense. E importa soprattutto leggerli nella prospettiva aperta di un rinnovamento pedagogico e culturale. Il Concordato ha significato per le prospettive. Ogni interpretazione riduttiva rischia di aprire la porta a intese successive meno rispondenti al respiro dell'Accordo.

3.1. Motivazioni dell'IR nella scuola

Con il nuovo Concordato l'insegnamento della Religione si fonda, a livello di motivazioni anzitutto, su un riconoscimento di valori e di istanze intrinseche alla cultura e all'educazione, alla storia del paese e alla scuola. Non si invoca più, come nel Concordato Lateranense, il principio della religione come « fondamento o coronamento dell'istruzione pubblica ».
La Repubblica Italiana, infatti, s'impegna ad assicurare un insegnamento della religione cattolica nella scuola, perché « riconosce il valore della cultura religiosa » e « tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano ». La formulazione del testo, inoltre, collega insieme il riconoscimento di valore della cultura religiosa con il « quadro delle finalità della scuola ». Rappresenta così una importante premessa per il momento interpretativo e di attuazione del testo, nonché per le prospettive pedagogiche che apre.
Il testo dell'art. 9 dell'Accordo non richiama ovviamente tutte le motivazioni dell'IR nella scuola, ma rimanda piuttosto a pronunciamenti e considerazioni di valore che provengono dalle scienze umane e pedagogiche, dalla legislazione scolastica ordinaria, dalle Carte fondamentali dei diritti dell'uomo e del fanciullo, ecc.

Un insegnamento « assicurato » nella scuola e curricolare

Mentre l'art. 36 del Concordato Lateranense « consente » l'insegnamento religioso nelle « scuole medie », ora con il nuovo Accordo la Repubblica Italiana continuerà « ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola » l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado.
Si tratta dunque di un insegnamento che lo Stato si impegna ad attivare nella scuola, non in conseguenza alla « domanda » della popolazione scolastica né facoltativamente esposto a delibere, per esempio, di organi collegiali (distretti scolastici, consigli di istituto, ecc.) o di altre sedi.
Richiamando il quadro delle finalità proprie della scuola, il testo sembra caratterizzare pedagogicamente la disciplina e nello stesso tempo definirla come disciplina curricolare e comunque non marginale (è quanto dichiarava lo stesso Presidente del Consiglio al Parlamento: « Sarà necessario che l'insegnamento stesso non venga emarginato nel sistema scolastico »: *Res. sten.*, p. 11). Il testo del nuovo Accordo, in definitiva, mentre ignora il principio del « fondamento e coronamento », può fare dell'insegnamento della Religione « un evento culturale di primaria importanza » (S. VALITUTTI, in « Il Sabato », 10-16.3.84, p. 18).

3.2. Un insegnamento della « religione cattolica »

Dalle premesse affermazioni di valore, la Repubblica italiana assicura un « insegnamento della religione cattolica », con riferimento cioè alla oggettività della dottrina, alle fonti e ai valori vissuti nella fede della Chiesa cattolica. Nel quadro delle finalità della scuola, tale insegnamento dovrà caratterizzarsi in termini pedagogici, culturali e metodologici adeguati alla scuola stessa. Perciò esso non può che essere cogestito dalle autorità competenti nei due ordini, civile ed ecclesiale.
La Dichiarazione della Presidenza della CEI del 18-2-1984 pone al centro di ogni impegno della Chiesa italiana questo insegnamento della Religione, senza ignorare peraltro le istanze di tutti i giorni e avendo riguardo anche a coloro che non vogliano pregiudizialmente avvalersene.
Non si ritiene peraltro che, con l'insegnamento della religione cattolica, la scuola esaurisca interamente il proprio compito nella dimensione della educazione religiosa; e non si ritiene che il Concordato impedisca al legislatore ordinario di istituire nella scuola una disciplina o dei servizi a contenuto religioso da offrire a tutti gli alunni o a coloro che rifiutino l'IR cattolico (lo stesso Presidente del Consiglio ha fatto cenno in Parlamento a tale eventualità). Ciò che non appare compatibile è che una tale disciplina, in quanto gestita autonomamente dallo Stato, debba emarginare, rendendolo facoltativo, l'insegnamento della religione cattolica.

3.3. Nelle scuole di ogni ordine e grado

È un'altra rilevante novità rispetto al Concordato del Laterano. L'insegnamento della Reli-

gione veniva impartito fin dalla Riforma del 1923 nella scuola elementare e il Concordato del 1929, prendendone atto, consentiva che « abbia ulteriore sviluppo nelle scuole medie »; ora, invece, la Repubblica italiana intende assicurarlo « nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado ». La estensione di un insegnamento religioso disciplinato dal Concordato non solo alla scuola elementare ma anche alla scuola materna è un fatto che richiama tutte le comunità, le famiglie, gli educatori a una rinnovata consapevolezza educativa nei confronti dell'infanzia e della fanciullezza e alla responsabilità di non « dividere » i bambini e i fanciulli, proiettando su di loro e radicalizzando posizioni ideologiche proprie di adulti.

3.4. Diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi

Libertà di coscienza e responsabilità educativa dei genitori sono valori da custodire e da promuovere. In tale prospettiva, l'art. 9, in termini garantisti, chiede che venga « garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi » dell'insegnamento della Religione (s'intende: in ogni ordine di scuola, dalla materna alle superiori). Si stabilisce inoltre che tale diritto si eserciti: all'atto d'iscrizione, su richiesta dell'autorità scolastica, senza dar luogo a discriminazione alcuna.
Un grado in più di libertà — o meglio un atto positivo nuovo e più consapevole di libertà — è dato da gestire ai genitori e ai giovani: decidere, in vista dell'iscrizione alla scuola, se si vuole o non si vuole l'insegnamento della Religione. Restano molti problemi aperti:
- quali servizi la scuola assicuri a coloro che — pochi o tanti — non vorranno avvalersi;
- in quali forme (articolate diversamente dalla materna alle superiori) l'amministrazione scolastica disciplinerà l'esercizio di tale diritto;
- a quale età saranno gli alunni stessi a scegliere;
- con quali contenuti e in quali forme (propositive, neutrali, o puramente « notarili »?) si porrà la « richiesta dell'autorità scolastica »...

È da escludere che l'insegnamento della Religione possa collocarsi all'inizio o al termine delle lezioni, consentendo il disimpegno di chi non voglia avvalersene: corrisponderebbe ad una penalizzazione e discriminazione proprio nei confronti di chi voglia fruire di un servizio della scuola, che riconosce il valore della cultura religiosa e dei princìpi del cattolicesimo nella storia del Paese.
In ogni caso, impegni nuovi si pongono alla Chiesa, a tutti i livelli, per promuovere competenza, responsabilità e consapevolezza a favore dell'insegnamento religioso, « proponendo valide motivazioni, autentici contenuti, metodi e docenti qualificati » (*Dich. CEI,* n. 4b).
In conclusione, l'art. 9 del Concordato riconosce che l'insegnamento della religione cattolica è disciplina che ha cittadinanza piena nella scuola, in risposta a precisi diritti-doveri della Chiesa e dei cattolici, in riferimento alle finalità proprie della scuola e ad istanze che sono comuni e fondamentali per tutti i giovani. L'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi va considerato in termini di valore: come occasione per una maggiore consapevolezza delle famiglie e di tutte le componenti della comunità scolastica, riguardo alla educazione religiosa dei giovani nella scuola.

4. PER UNA PRIMA LETTURA DEL PROTOCOLLO ADDIZIONALE SUB 5 (rif. art. 9)

Il n. 5 del *Protocollo addizionale* comprende tre parti:

a) integra l'art. 9, delineando i tratti fondamentali della cogestione, da parte della Chiesa e della scuola, dell'insegnamento della Religione;

b) descrive alcune materie che saranno oggetto di successive intese;
c) dà precisazioni in ordine ad alcune regioni di confine.

4.1. *Sub a),* si stabilisce che l'insegnante di Religione deve avere una « idoneità » riconosciuta dall'autorità ecclesiastica, e che la « nomina » dell'autorità scolastica deve avvenire « d'intesa con essa ». Si stabilisce pure, opportunamente, che nelle scuole materne ed elementari l'insegnamento della Religione « può essere impartito dall'insegnante di classe, riconosciuto idoneo dall'autorità ecclesiastica e che sia disposto a svolgerlo ».
In tal modo il testo, facendo propri gli « istituti » della *idoneità,* della *intesa* e della *nomi-*

na da parte dell'autorità scolastica, conferma nella scuola l'indipendenza e la sovranità dello Stato e della Chiesa — ciascuno nel proprio ordine — e impegna a realizzarvi reciproca collaborazione per la promozione della libertà religiosa dell'uomo e del Paese. Nello stesso tempo il testo concordato apre una prospettiva di ricerca per soluzioni differenziate nei diversi ordini e gradi di scuola, consentendo che — per motivi pedagogici e didattici — nelle scuole materne ed elementari, a determinate condizioni, l'insegnante titolare di classe possa fare anche educazione religiosa.

4.2. *Sub b),* si delineano per sommi capi le questioni che saranno oggetto d'intese successive fra le competenti autorità scolastiche e la CEI: programmi, modalità di organizzazione e orari, libri di testo, profili professionali dei docenti. Sarebbe frettoloso e improduttivo ipotizzare subito soluzioni ai molti problemi aperti. Conviene per ora indicare alcune piste di ricerca, escluderne altre.
Vi è una precisa linea d'impegno, dichiarata dalla CEI, per un « insegnamento della Religione da assicurare a tutti nelle scuole dello Stato, come doveroso servizio che rientra nel quadro delle finalità della scuola ». Su questa linea si cercherà presumibilmente di procedere secondo alcuni criteri:

- assumere e valorizzare mete, metodi e contenuti propri della scuola, idonei pedagogicamente a elaborare o aggiornare programmi per un insegnamento della Religione da offrire a tutti;
- ricercare modalità organizzative (a partire dalla collocazione oraria alle forme di supplenza a insegnanti elementari o di scuola materna non disponibili, al rapporto con eventuali servizi da approntare nella scuola per alunni che non fruiscono, alle modalità per le intese e nomine dei docenti di Religione, ecc.) che favoriscano una considerazione positiva dell'insegnamento religioso e un coinvolgimento attivo della comunità scolastica nel promuovere la frequenza;
- aprire prospettive di qualificazione e aggiornamento degli insegnanti di Religione, e di più sicuro reclutamento e formazione;
- affrontare responsabilmente i problemi di stato giuridico dei docenti di religione e di sicurezza del posto di lavoro, in termini articolati e differenti nei diversi ordini di scuola.

4.3. *Sub c),* il protocollo addizionale stabilisce che il Concordato non comporta modifiche nella disciplina della materia in quelle provincie (Trento e Bolzano, Trieste e Gorizia) in cui l'insegnamento della Religione è disciplinato da norme speciali.

5. IN VISTA DELLE INTESE FRA LA CEI E IL GOVERNO

Conformemente al protocollo addizionale, la CEI è direttamente interessata a sviluppare le intese con le competenti autorità scolastiche, per dare attuazione operativa all'art. 9 del Concordato.
L'Ufficio Catechistico Nazionale, in questa prospettiva, ritiene doveroso e utile far tesoro della esperienza cinquantennale degli Uffici Catechistici in Italia, di altre sedi qualificate e di tanti insegnanti, sollecitando e raccogliendo in maniera ordinata contributi sulle diverse materie che attendono di essere disciplinate. A livello regionale, o interdiocesano o diocesano, perciò, alcuni gruppi informali di lavoro potrebbero elaborare proposte da inviare all'Ufficio Catechistico Nazionale.
Sulla linea dei criteri fondamentali già evidenziati, ferma restando la rilevanza dell'insegnamento religioso come disciplina curricolare nel piano didattico, si richiede in particolare:

5.1. *Quanto alle scuole materne gestite dallo Stato e da Enti locali:*

- Quali suggestioni si offrono per sviluppare — anche alla luce del Catechismo dei bambini e nel quadro della « verifica » programmata per questo e per tutti i Catechismi — consapevolezza negli adulti (genitori ed educatori) sulla educazione religiosa della prima infanzia?
- Quali criteri per elaborare eventuali linee programmatiche di educazione religiosa da proporre nelle scuole materne dello Stato, conforme all'art. 9 del Concordato?

5.2. *Nella scuola elementare:*

- Quali criteri si ritengono più adeguati per riconoscere la idoneità di un insegnante che si dichiari disponibile a fare educazione religiosa conforme alla disciplina concordataria?
- Quai iniziative sviluppare o raccomandare

sul piano pastorale per qualificare gli insegnanti elementari per l'insegnamento della Religione?

5.3. *Nella Scuola media:*

• Quali forme concrete suggerire, sul piano amministrativo e di gestione della comunità scolastica, perché all'atto dell'iscrizione i genitori comprendano che l'IR è un valore e non lo eludano nella linea del disimpegno?
• Quali iniziative sviluppare o raccomandare sul piano pastorale per sensibilizzare i genitori?
• Quali iniziative produrre per un aggiornamento di tutti i docenti ed educatori che operano nella scuola?

5.4. *Nella Scuola secondaria superiore e negli Istituti di istruzione secondaria:*

• Nel contesto delle strutture attuali, quali servizi o quali forme d'impegno la scuola può porre in essere per favorire negli alunni una più chiara consapevolezza del valore dell'IR?
• Quali criteri e iniziative pastorali raccomandare per qualificare nella scuola l'IR?

A CONCLUSIONE DI UN SEMINARIO DI STUDIO SU « INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE E CONCORDATO »

Roma, 30 marzo 1984

1. Si è concluso a Roma un Seminario di studio (due giornate) del Consiglio Nazionale dell'Ufficio Catechistico e della Consulta Nazionale dell'Ufficio Pastorale Scolastico della CEI. All'o.d.g. principalmente: l'insegnamento della Religione nel nuovo Concordato e i programmi della scuola elementare.

2. Una lettura attenta dell'art. 9 del Concordato, siglato il 18 febbraio scorso, è stata introdotta da Mons. Sergio Goretti, vescovo di Assisi e membro della Commissione Episcopale competente per la catechesi. Il Concordato apre prospettive ricche di significato per l'educazione religiosa e per l'impegno comune, civile ed ecclesiale, nella scuola: l'insegnamento della Religione viene « assicurato » come servizio da offrire a tutti nella scuola; non si fonda di diritto su un privilegio della Chiesa, ma su un riconoscimento del valore della cultura religiosa e in riferimento alle finalità che sono proprie della scuola. L'insegnamento della religione cattolica viene perciò « assicurato » nella scuola come proposta di valore e richiederà l'impegno comune di garantire contenuti validi e programmi, docenti e metodi qualificati.

3. Il diritto garantito a ciascuno « di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento » rappresenta per tutti nella scuola — cattolici e non, docenti, genitori e alunni — un appuntamento ad esercitare una libertà che è anzitutto coraggio e servizio, consapevolezza e responsabilità, non fuga o disimpegno.

4. Gli impegni messi in evidenza nel Convegno riguardano alcune aree prioritarie. Anzitutto la chiarificazione dei contenuti, delle mete e del metodo dell'insegnamento della religione cattolica nel quadro delle finalità della scuola. Tale insegnamento, infatti, mentre rileva e rivela la consistenza permanente della inquietudine religiosa dell'uomo e la complessità dell'esperienza religiosa nei giovani e nella mutevole realtà sociale, si caratterizza in riferimento a valori vissuti e contenuti autentici della fede cristiana, ma nel quadro delle mete, dei metodi e degli strumenti di elaborazione culturale e di crescita morale e spirituale propri della struttura scolastica. Libertà religiosa e libertà di coscienza sono valori: l'insegnamento della Religione intende contribuire a promuoverli in dialogo con tutte le discipline.

5. Una seconda area riguarda gli aspetti giuridici e le modalità organizzative e ammini-

strative che, a norma del Protocollo addizionale del Concordato, dovranno essere definite di intesa fra le autorità scolastiche competenti e la CEI. Non si parte dal nulla, in merito. L'esperienza acquisita dagli Uffici Catechistici e la competenza di tanti insegnanti di Religione — ai quali è stata espressa stima e fiducia — sono garanzia per procedere con sicurezza di prospettive e di metodo. Qualificazione professionale, idoneità riconosciuta e abilitazione all'insegnamento, doveri e diritti dei docenti di Religione, nella scuola e nella comunità ecclesiale, sono aspetti da approfondire in vista di assicurare dignità e stabilità alla scuola e agli alunni. Sebbene si preveda che la nuova organizzazione scolastica dell'insegnamento della Religione resterà invariata per il prossimo anno scolastico, occorre predisporre — già in vista delle iscrizioni dell'anno successivo previste entro gennaio-febbraio 1985 — iniziative adatte per sensibilizzare le famiglie e i giovani sul valore dell'insegnamento della Religione come scelta positiva.

6. Una terza area comprende gli impegni di animazione pastorale: favorire iniziative di aggiornamento e di rinnovata qualificazione dei docenti, anzitutto, e promuovere consapevolezza nei giovani e nelle famiglie.

7. Quanto alla Riforma della Secondaria Superiore il cui disegno di legge è all'esame del Senato, un vivo auspicio è stato espresso per una legge con cui il Parlamento, in risposta a istanze obiettive della scuola e dei giovani, si esprima in termini più articolati dello stesso testo concordatario e, senza svuotare di significato o emarginare l'insegnamento della Religione, assicuri di fatto servizi di apprendimento formativo e di cultura religiosa a vantaggio anche di quanti non vogliano avvalersene.

8. I lavori del Convegno dedicati ai programmi della scuola elementare e all'insegnamento della religione sono stati introdotti da una documentata « lettura » della bozza della « Commissione Fassino », attualmente in esame al Consiglio Nazionale della P.I. Relatore è stato don Cesare Bissoli, Direttore dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana. Una interessante convergenza si è registrata nell'insieme del dibattito, presente anche il Sen. Carlo Buzzi, Presidente dell'AIMC: si è anzitutto rilevato il fatto positivo che una Commissione ministeriale si sia espressa per una disciplina di apprendimento formativo del fatto religioso come disciplina curricolare; si è auspicato unanimemente che il programma della « Conoscenza dei fatti religiosi » venga arricchito e reso più esplicito e organico con riguardo ai fatti, ai documenti e ai valori vissuti della tradizione cristiana.

9. Tale disciplina, anche se distinta da un vero e proprio insegnamento della Religione, dovrebbe meglio valorizzare quei dati culturali, religiosi e spirituali che appartengono al vissuto dei fanciulli e ai loro ambienti di vita più immediati, qualunque sia la loro appartenenza religiosa. Ricerca e conoscenza documentata sono a vantaggio, non a sfavore, della tolleranza civile e della educazione ai valori autentici della democrazia.

10. Nei confronti dell'insegnamento della Religione inteso dal Concordato, il Convegno ha espresso una raccomandazione unanime che i relativi programmi sviluppino quelle dimensioni dell'apprendimento e della educazione che corrispondono alle mete e ai metodi propri della scuola e che i maestri esprimano una didattica tale da non dividere i fanciulli e la classe, ma da integrare invece i momenti educativi, nel rispetto delle convinzioni religiose e dei diritti delle famiglie.

11. Per sviluppare questi indirizzi di lavoro, la Direzione dell'Ufficio Catechistico Nazionale ha costituito un gruppo permanente di lavoro.

La cultura religiosa e, ancor più, l'educazione della dimensione religiosa nel quadro della formazione integrale della persona dei giovani e delle finalità della scuola, sono valori da promuovere con l'impegno di tutti: delle istituzioni democratiche che presiedono alla gestione dell'ordinamento scolastico e che in prima linea devono dare risposta alle istanze reali dei giovani; delle comunità ecclesiali e dei cattolici per servizi educativi culturalmente qualificati e autentici nei loro contenuti.

APPENDICE

1. ACCORDO DI REVISIONE DEL CONCORDATO LATERANENSE

LA SANTA SEDE
E LA REPUBBLICA ITALIANA

tenuto conto del processo di trasformazione politica e sociale verificatosi in Italia negli ultimi decenni e degli sviluppi promossi nella Chiesa dal Concilio Vaticano II;
avendo presenti, da parte della Repubblica italiana, i principi sanciti dalla sua Costituzione, e, da parte della Santa Sede, le dichiarazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II circa la libertà religiosa e i rapporti fra la Chiesa e la comunità politica, nonché la nuova codificazione del diritto canonico;
considerato inoltre che, in forza del secondo comma dell'art. 7 della Costituzione della Repubblica italiana, i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica sono regolati dai Patti lateranensi, i quali per altro possono essere modificati di comune accordo dalle due Parti senza che ciò richieda procedimenti di revisione costituzionale;
hanno riconosciuto l'opportunità di addivenire alle seguenti modificazioni consensuali del Concordato lateranense:

ARTICOLO 1

La Repubblica italiana e la Santa Sede riaffermano che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegnandosi al pieno rispetto di tale principio nei loro rapporti ed alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese.

ARTICOLO 9

1. La Repubblica italiana, in conformità al principio della libertà della scuola e dell'insegnamento e nei termini previsti dalla propria Costituzione, garantisce alla Chiesa cattolica il diritto di istituire liberamente scuole di ogni ordine e grado e istituti di educazione.
A tali scuole che ottengano la parità è assicurata piena libertà, ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole dello Stato e degli altri enti territoriali, anche per quanto concerne l'esame di Stato.

2. La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i princìpi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado.
Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento.
All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione.

ARTICOLO 13

1. Le disposizioni precedenti costituiscono modificazioni del Concordato lateranense accettate dalle due Parti, ed entreranno in vigore alla data dello scambio degli strumenti di ratifica. Salvo quanto previsto dall'art. 7, n. 6, le disposizioni del Concordato stesso non riprodotte nel presente testo sono abrogate.

2. Ulteriori materie per le quali si manifesti l'esigenza di collaborazione tra la Chiesa cattolica e lo Stato potranno essere regolate sia con nuovi accordi tra le due Parti sia con in-

tese tra le competenti autorità dello Stato e la Conferenza Episcopale Italiana.

PROTOCOLLO ADDIZIONALE

Al momento della firma dell'Accordo che apporta modificazioni al Concordato lateranense la Santa Sede e la Repubblica italiana, desiderose di assicurare con opportune precisazioni la migliore applicazione dei Patti lateranensi e delle convenute modificazioni, e di evitare ogni difficoltà di interpretazione, dichiarano di comune intesa: (*omissis*).

5. In relazione all'Art. 9

a) L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole indicate al n. 2 è impartito — in conformità alla dottrina della Chiesa e nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni — da insegnanti che siano riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica, nominati, d'intesa con essa, dall'autorità scolastica.
Nelle scuole materne ed elementari detto insegnamento può essere impartito dall'insegnante di classe, riconosciuto idoneo dall'autorità ecclesiastica, che sia disposto a svolgerlo.

b) Con successiva intesa tra le competenti autorità scolastiche e la Conferenza Episcopale Italiana verranno determinati:
1) i programmi dell'insegnamento della religione cattolica per i diversi ordini e gradi delle scuole pubbliche;
2) le modalità di organizzazione di tale insegnamento, anche in relazione alla collocazione nel quadro degli orari delle lezioni;
3) i criteri per la scelta dei libri di testo;
4) i profili della qualificazione professionale degli insegnanti.

c) Le disposizioni di tale articolo non pregiudicano il regime vigente nelle regioni di confine nelle quali la materia è disciplinata da norme particolari.

2. INTESA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA E LA TAVOLA VALDESE.
In attuazione dell'articolo 8, comma terzo della Costituzione

(*omissis*)

Art. 9: (Istruzione religiosa nelle scuole)

La Tavola valdese, nella convinzione che l'educazione e la formazione religiosa dei fanciulli e della gioventù sono di specifica competenza delle famiglie e delle chiese, non richiede di svolgere nelle scuole gestite dallo Stato o da altri enti pubblici, per quanti hanno parte nelle chiese da essa rappresentate, l'insegnamento di catechesi o di dottrina religiosa o pratiche di culto.
La Tavola valdese prende atto tuttavia che la Repubblica italiana, nell'assicurare l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, materne, elementari, medie e secondarie superiori, riconosce agli alunni di dette scuole, al fine di garantire la libertà di coscienza di tutti, il diritto di non avvalersi delle pratiche e dell'insegnamento religioso per loro dichiarazione, se maggiorenni, o altrimenti per dichiarazione di uno dei loro genitori o tutori.
La Tavola valdese prende altresì atto che, per dare reale efficacia all'attuazione di tale diritto, l'ordinamento scolastico provvede a che l'insegnamento religioso ed ogni eventuale pratica religiosa, nelle classi in cui sono presenti alunni che hanno dichiarato di non avvalersene, non abbiano luogo in occasione dell'insegnamento di altre materie, né secondo orari che abbiano per i detti alunni effetti comunque discriminanti.

Art. 10: (Scuole)

La Repubblica italiana, allo scopo di garantire che la scuola pubblica sia centro di promozione culturale, sociale e civile aperto all'apporto di tutte le componenti della società, assicura alle chiese rappresentate dalla Tavola valdese il diritto di rispondere alle eventuali richieste provenienti dagli alunni, dalle loro famiglie o dagli organi scolasici, in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni. Le modalità sono concordate con gli organi previsti dall'ordinamento scolastico. Gli oneri finanziari sono a carico degli organi ecclesiastici competenti.

3. DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

1. In occasione della firma delle modificazioni consensuali del Concordato lateranense, la

Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana:

- esprime viva gratitudine al Papa Giovanni Paolo II e alla Santa Sede per l'attenzione riservata all'Italia, e alle esigenze che caratterizzano i rapporti della Chiesa con la comunità politica nel nostro Paese;
- rinnova l'espressione del sincero rispetto per le istituzioni dello Stato e ribadisce l'impegno dei cattolici a promuovere i grandi valori di libertà, di giustizia e di solidarietà che ispirano la Costituzione italiana;
- auspica che il nuovo Accordo sia effettiva premessa per una ampia e cordiale collaborazione a sostegno dei diritti fondamentali della persona umana, della famiglia, del bene comune e del progresso morale e civile di un popolo, per il quale i Vescovi e le loro Chiese particolari continueranno a spendere le migliori energie nel nome e con la libertà del Vangelo;
- ribadisce l'impegno, che per la Chiesa è irrinunciabile dovere, di vivere con fedeltà la propria libera missione di servizio del Vangelo e di autentica promozione umana.

2. Il nuovo Accordo, all'articolo 1, dopo aver riaffermato « che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani », impegna al pieno rispetto di tale principio ed « alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese ».
È questa una affermazione assai importante, per la quale la Conferenza Episcopale Italiana ha dato il deciso contributo di sua competenza nelle fasi della elaborazione del testo, lieta ora che il contributo sia stato accolto.
Se poi il Protocollo addizionale avverte che « si considera non più in vigore il principio... della religione cattolica come sola religione dello Stato », si possono comprendere le ragioni di un simile cambiamento che, anche alla luce della Dichiarazione del Concilio sulla libertà religiosa, si ispira al rispetto dovuto a chiunque abbia altra fede o diversa convinzione di coscienza.
Questo cambiamento nulla toglie ai valori della religione cattolica. Essa appartiene da sempre al popolo italiano nel quale si è largamente radicata per la forza del Vangelo, fino ad essere fermento della sua storia, della sua civiltà, della sua cultura, dei suoi impegni per una ordinata convivenza civile, per aperti rapporti di collaborazione in Europa e nel mondo, per il progresso di tutti i popoli e per la pace.
Ne sono segni vivi le innumerevoli espressioni d'arte che la fede e la religione hanno ispirato: l'architettura — dalle catacombe alle cattedrali e alle pievi sparse in tutto il Paese —, la letteratura, la poesia e la musica, le feste cristiane vivificate dalla pietà popolare, la spiritualità elevata di tanti santi nati dal popolo e vissuti a suo servizio, la quotidiana partecipazione delle comunità cristiane e di tanti cattolici alla vita sociale.
Ne è segno particolarmente caro agli italiani il Crocefisso, piantato dalla gente alle porte e nelle piazze dei paesi, venerato nelle famiglie e nelle case della sofferenza, presente nei luoghi pubblici e dove si cerca giustizia.
Ne è segno, ancora, la catena di istituzioni di pietà, di cultura, di carità alle quali le nostre popolazioni diedero vita lungo i secoli con sempre rinnovata originalità creativa.

3. Anche per questo, la religione cattolica non è semplice « affare privato ».
La Costituzione della Repubblica, del resto, nella prospettiva personalistica, solidaristica e pluralistica che la caratterizza, riconosce che la religione è un valore socialmente rilevante e giuridicamente protetto e, per quanto riguarda la Chiesa cattolica, assicura possibilità di presenza e di azione proporzionate alla coscienza che la Chiesa stessa ha della propria missione.
I Vescovi italiani sono consapevoli della grande responsabilità che tutto questo comporta dinanzi al Paese, e ribadiscono la volontà di onorarla in ogni modo, mettendo in sempre più vivida luce l'intrinseco rapporto tra evangelizzazione e promozione umana e moltiplicando gli sforzi per tornare cristiani coerenti, capaci di comportarsi « come uomini liberi, non servendosi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio » (*1 Pt* 2,16), di « essere pronti per ogni opera buona » (*Ti* 3,1), di mostrarsi in ogni occasione « cittadini leali, amici della pace sociale e del progresso » (cf *Messaggio del Concilio Ecumenico Vaticano II ai governanti,* 8 dicembre 1965).

4. Con nuovo impulso pertanto la Chiesa italiana, nel rispetto della sua originale missione e delle prerogative dello Stato democratico, e

nella volontà di reciproca collaborazione, ascisura per parte sua l'impegno di difendere e di promuovere i valori umani che stanno alla base di una moderna convivenza civile. In particolare:

a) Rileva con la dovuta attenzione come il riconoscimento degli « effetti civili ai matrimoni contratti secondo le norme del diritto canonico » e l'efficacia nella Repubblica italiana, sia pure a determinate condizioni, delle sentenze di nullità di matrimonio pronunciate dai tribunali ecclesiastici, corrispondano alle esigenze della coscienza dei credenti e di un corretto ordinamento della convivenza civile.
Nello stesso tempo, in comunione con la Santa Sede e con tutto l'Episcopato cattolico, la Chiesa italiana riafferma il valore immutato della dottrina cattolica sul matrimonio e la sollecitudine per la dignità e i valori della famiglia, cellula primaria della società e fondamento di sicuro progresso umano.

b) Si impegna nelle prospettive di un rinnovato servizio educativo e scolastico, perché le nuove generazioni crescano in una libertà che non può essere disimpegno e che matura invece con la ricerca coraggiosa della verità.
Se con il nuovo Accordo la disciplina dell'insegnamento della religione è stata aggiornata, è perché si possano favorire le scelte consapevoli e responsabili degli alunni e dei loro genitori, proponendo a loro valide motivazioni, autentici contenuti, metodi e docenti qualificati.
In tal senso la Chiesa italiana continuerà a ispirare la sua fondamentale preoccupazione educativa sia nelle scuole cattoliche sia con l'insegnamento della religione da assicurare a tutti nelle scuole dello Stato, come doveroso servizio che rientra nel quadro delle finalità della scuola.

c) Per quanto si riferisce alla materia patrimoniale, la Chiesa italiana intende proporre con chiarezza le originarie finalità della sua missione di religione e di culto, di carità e di apostolato, e auspica che la formulazione della nuova disciplina riguardante gli enti e i beni ecclesiastici consenta di mettere efficacemente e correttamente a servizio del Paese, particolarmente dei poveri e degli emarginati, la collaudata esperienza e la competenza dei cristiani e delle loro istituzioni.

5. Nel prendere atto dell'Accordo positivamente intervenuto tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, la Chiesa è consapevole della situazione in cui versa il Paese, impegnato a superare una crisi di valori che toccano il suo profondo tessuto morale e sociale, le sue istituzioni, le sue prospettive.
Soprattutto a fronte di tale situazione non può non avvertire gli obiettivi limiti di quella che resta in pratica, pur a distanza di ormai 55 anni, una modificazione del Concordato lateranense.
Restano fuori dall'esplicita normativa dell'Accordo oggi siglato aree significative di problemi nuovi e urgenti, quali la promozione della vita e della famiglia, l'educazione sanitaria e i servizi socio-sanitari e assistenziali, la lotta contro le nuove forme di emarginazione, le iniziative per la gioventù, la qualificazione dei mezzi della comunicazione sociale, la promozione del volontariato interno e internazionale, l'impegno per il terzo mondo e per la pace, la valorizzazione del territorio e della sua cultura.
Convinti che il futuro della società italiana si giocherà per tanti aspetti proprio su queste frontiere, i Vescovi si attendono perciò coerenti sviluppi dell'impegno di collaborazione per il bene del Paese, significativamente espresso nell'art. 1 dell'Accordo. Per parte loro si dicono pienamente disponibili, nell'ambito delle proprie competenze, a ogni forma di leale e costruttivo confronto con le istituzioni civili a tutti i livelli, anche valorizzando gli spazi opportunamente aperti per una qualificata espressione della loro Conferenza Nazionale e delle sue articolazioni regionali.
Chiesa e cristiani non sono stranieri in Italia: sono di casa. Essi prendono occasione per riaffermare l'impegno di una qualificata e organica corresponsabilità che, se per loro si ispira al Vangelo di Cristo, si colloca dentro la vita di un popolo di cui essi stessi sono parte e di cui condividono le speranze di ripresa e la volontà di autentico progresso.

Roma, 18 febbraio 1984.

La Presidenza
della Conferenza Episcopale Italiana

SCUOLA RESIDENZIALE PER ESPERTI IN CATECHESI

LA MENDOLA: 15-28 LUGLIO 1984

Caratteristiche e organizzazione

• La scuola viene *organizzata* dal Centro Catechistico Dehoniano di Bologna, in collaborazione con il Centro di formazione permanente dell'Università Cattolica del S. Cuore e di intesa con la Commissione episcopale per la catechesi e la cultura.

• La scuola avrà la *durata* di due anni, con due settimane di presenza estiva ogni anni. Al termine del corso, ai partecipanti verrà rilasciato un *diploma* di « esperto in catechesi », dietro presentazione di un lavoro scritto.

• La scuola è *strutturata* da « lezioni » (3 ore di lezione al mattino), « corsi seminariali » (3 ore ogni pomeriggio) e 2 « tavole rotonde » per anno.

• *Destinatari* della scuola sono operatori e operatrici (laici, religiosi/e, sacerdoti), con una formazione teologica di base e una esperienza catechistica significativa, e in via di assumere una certa responsabilità nella pastorale evangelizzatrice e catechistica diocesana o zonale.

Programma del primo anno (1984) e i relativi docenti

Il programma del corso residenziale trova il suo centro nel progetto catechistico italiano. Ad esso fanno costante riferimento le diverse discipline previste e alle quali si viene introdotti in modo essenziale, nella prospettiva del lavoro pratico di evangelizzazione e di catechesi. Queste le discipline del primo anno, con i relativi docenti:

1. *Annunciare il vangelo all'uomo d'oggi* (prof. don Giuseppe Grampa, dell'Università cattolica di Milano).
— corso di antropologia culturale e religiosa

2. *Linee per un progetto di evangelizzazione nella chiesa italiana* (mons. Aldo Del Monte, vescovo di Novara)
— scelta dell'evangelizzazione come scelta pastorale
— la catechesi all'interno di questa scelta

3. *Dimensione evangelizzatrice e catechistica*
a. *Dimensione evangelizzatrice e catechistica* (prof. don Cesare Nosiglia, dell'Ufficio catechistico nazionale).
— iter storico del progetto con intuizioni originali
— scelte fondamentali e nodi
— scelte catechistiche e traduzione nei catechismi
b. *Dimensione biblica* (prof. don Giuseppe Betori, preside dell'Istituto teologico di Assisi)
— rapporto Bibbia-evangelizzazione-catechesi nel progetto italiano
— traduzione nei catechismi e criteri di utilizzazione
c. *Dimensione teologica* (prof. don Luigi Sartori, presidente dell'Associazione teologica italiana)
— la visione teologica sottesa al progetto
— come è stato risolto nel progetto il rapporto teologia-catechesi
— nuclei centrali e gerarchizzazione
— eventuali problemi aperti in rapporto all'evangelizzazione
d. *Dimensione pedagogica* (prof. Luciano Calmi e don Pietro Roveda dell'Università cattolica di Milano - don Gianni Gariselli dello Studio teologico di Reggio Emilia)
— dove va la pedagogia oggi
— quale apporto della pedagogia per una educazione alla fede
— pedagogia della fede e pedagogia catechistica: originalità ed elementi specifici

4. *Programma dei corsi seminariali*
a. programmazione catechistico diocesana, zonale e parrocchiale
b. progetti di formazione dei catechisti
c. programmazione di itinerari catechistici
d. progetti di catechesi degli adulti
e. progetti di catechesi dei giovani

5. *Tema delle « tavole rotonde »*
a. nuove domande etiche, evangelizzazione e catechesi
b. evangelizzazione, catechesi, emarginazione, handicap

Al corso interverrà, come maestro autorevole, mons. Alberto Ablondi, vescovo di Livorno e presidente della commissione episcopale della CEI per la dottrina della fede la catechesi e la cultura.

Organizzazione

La scuola, per il primo anno, si svolgerà a LA MENDOLA, dal 15 luglio pomeriggio (arrivi) al 28 luglio (pranzo). L'ospitalità è offerta presso VILLA ROVAL (tel. 0471/63.21.17) e presso altre pensioni vicine. La *quota di iscrizione* è stabilita in Lire 90.000. La *quota giornaliera* per la pensione varia da L. 22.000 a L. 28.000 a seconda del tipo di camera.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola nelle ore d'ufficio: 8-13; 15-18; esclusi il sabato e la domenica.
Segreteria - Scuola residenziale di catechesi
Centro editoriale dehoniano
Via Nosadella, 6 - 40123 BOLOGNA
Telefono 051/33.03.01

NOVITA'
LIBRARIE E AUDIOVISIVE
EDITRICE ELLE DI CI

VENDITA PER CORRISPONDENZA

10096 LEUMANN (TORINO) C.C.P. 8128

LA COMUNITÀ DELLE DONNE E DEGLI UOMINI NELLA CHIESA

Rapporto della Conferenza del Consiglio Ecumenico delle Chiese (Sheffield 1981)
A cura di Constance F. Parvey
pp. 256 (cm 14 x 21) - L. 16.000

Trecento rappresentanti di 90 Chiese cristiane di tutto il mondo (12 della Chiesa cattolica romana), in maggioranza donne, si sono interrogati sulla situazione della donna nel mondo in genere e nelle Chiese cristiane in specie.
Le relazioni, frutto di uno studio quadriennale del problema in centinaia di gruppi locali di ogni continente, hanno denunciato una situazione di inferiorità e di sfruttamento della donna pressoché ovunque: nella famiglia, nel mondo del lavoro e nella vita sociale, non escluso il grande turismo internazionale.
Neppure nelle varie Chiese la donna ha finora ottenuto, nei confronti dell'uomo, quella parità nella partecipazione e nella responsabilità che le compete per diritto naturale.
Si è riesaminata la Scrittura e la Tradizione di venti secoli di cristianesimo, per scoprire gli elementi che rendono possibile il superamento di una concezione ancora troppo maschilista anche all'interno della Chiesa.
È un discorso che resta aperto, in tre aree specifiche: teologia, partecipazione all'opera di liberazione, rapporti tra uomini e donne.

Guy Labouérie

DIO DI VIOLENZA O DIO DI MISERICORDIA?

Una lettura della Bibbia
pp. 240 (cm 12,5 x 19,5) - L. 9.000

La storia del « popolo eletto », come viene documentata nella Bibbia, è una storia di guerre e di sangue, fino allo sterminio totale dei nemici, compresi i fanciulli e le donne. Tutto questo è stato voluto da Dio? Il Dio di Israele è dunque un Dio di violenza? Il tema, che finora non ha interessato a fondo gli studiosi, è di estrema importanza, perché la storia di Israele non è una storia qualsiasi, è la storia del « popolo di Dio ».
L'A., ufficiale di marina, docente alla Scuola superiore di guerra navale, quindi « uno degli innumerevoli operatori di violenza nel mondo », come egli stesso si definisce, affronta il problema esaminando prima l'Antico Testamento, e poi il messaggio di Gesù Cristo nel Nuovo. E arriva a dimostrare che Dio non è per la violenza, ma per la misericordia, fino alla tenerezza che si è incarnata in Cristo.
Lo studio (completato dalla descrizione dell'apparato militare ebraico e del suo funzionamento) è indispensabile per la retta comprensione di tante pagine della Bibbia, e per una documentata presa di posizione del credente in un mondo nel quale la violenza, individuale e collettiva, mette in crisi non solo la pacifica convivenza, ma la stessa sopravvivenza del genere umano.

Jules Marie Cambier

LA LIBERTÀ CRISTIANA, UNA MORALE PER ADULTI

Volto attuale di un cristianesimo vivo

pp. 344 (cm 12 x 19,5) - L. 14.000

La libertà è la suprema ed eterna aspirazione dell'uomo. Ma che cosa si intende per libertà? Il problema è vivamente sentito nell'attuale antropologia.
L'A. risponde in base a un'attenta lettura della teologia di san Paolo e a una non meno attenta lettura dei segni dei tempi; legge e interpreta la Scrittura non per proiettare sul passato la nostra sensibilità odierna, ma per dedurne le norme in funzione delle nostre esigenze attuali.
Dimostra che la libertà cristiana non significa soltanto liberazione politica, ma liberazione totale dell'uomo in Cristo, secondo una giusta gerarchia di valori.
Indica poi le vie per l'educazione a questa libertà, cioè a una « morale per adulti », a un programma per « un cristianesimo vivo », per una testimonianza convincente di Cristo.
Il libro, presentato dal card. L.-J. Suenens, si propone come studio e meditazione per il conseguimento della vera libertà.

Xavier Thévenot

PRINCÌPI ETICI DI RIFERIMENTO PER UN MONDO NUOVO

pp. 120 (cm 16,5 x 24) - L. 5.000

Oggi molti restano disorientati di fronte al profondo cambiamento di idee e di comportamenti della società, soprattutto in campo di morale sessuale; hanno l'impressione che le norme insegnate dalla Chiesa siano superate e non più vincolanti.
X. Thévenot, docente di teologia all'Institut Catholique di Parigi, che unisce alla cultura una lunga esperienza pastorale, esamina in questo volume alcuni dei problemi morali più scottanti: la coabitazione giovanile, le relazioni prematrimoniali, il matrimonio « di prova », il controllo delle nascite, l'omosessualità, il transessualismo, le donne nella vita del prete, ecc.
Segue la presentazione di alcune prospettive di educazione sessuale in chiave cristiana.
La trattazione tiene conto sia dell'antropologia contemporanea, sia della Parola di Dio che deve guidare ogni cristiano. Perviene quindi a chiari principi etici di riferimento per un mondo che voglia essere nuovo nel senso positivo del termine.
È una riflessione di grande attualità, accessibile a ogni categoria di lettori.

Giuseppe Pollano

LA PAROLA GIORNO PER GIORNO/9

Meditazione sulla prima lettura dei giorni feriali del Tempo Ordinario - anno pari - sett. 13-23

pp. 232 (cm 11,5 x 18) - L. 6.500

Don Pollano ha l'arte di saper calare la Parola di Dio nella nostra realtà quotidiana in modo vivo e stimolante.
Meditando sulla prima lettura della Messa dei giorni feriali (i profeti, specialmente Geremia ed Ezechiele, e brani delle lettere di san Paolo ai Tessalonicesi e ai Corinzi), vista in connessione con il brano evangelico, veniamo interpellati sulla verità del nostro cristianesimo.
Oltre che per la meditazione personale e la preparazione alla S. Messa, il volume offre validi spunti per una breve omelia.

PREGHIERE EUCARISTICHE DELLA CHIESA ITALIANA

pp. 88 (cm 11 x 18,5) - L. 2.000

Comprende tutte le preghiere eucaristiche secondo l'ultima edizione del Messale CEI: oltre le quattro già note, una quinta con quattro varianti; due della Riconciliazione; tre per la Messa dei fanciulli; e le due ambrosiane. Inoltre, riporta la prima e la seconda melodia per il canto.
È un sussidio utile soprattutto per le Messe con numerosi concelebranti.

Luigi Serenthà

PASSI VERSO LA FEDE

Una nuova esposizione delle ragioni della fede

pp. 96 (cm 11,5 x 18,5) - L. 3.000

È una sintesi densa e chiara delle ragioni per credere in Dio e in Gesù Cristo.
Partendo dall'Illuminismo, l'A. riassume le ragioni dei non credenti e delinea l'evoluzione del pensiero moderno soprattutto in riferimento ai grandi « maestri del sospetto » (Marx, Freud, Nietzsche) che hanno scosso la fede tradizionale maturata nel corso dei secoli. Poi risponde ai loro argomenti, e chiarisce le ragioni valide anche oggi per credere in Dio, e per incontrarlo nella figura provocatoria e inquietante di Gesù Cristo.
È per studenti di teologia, nei seminari e nei corsi per laici, per allievi delle medie superiori, e per chiunque voglia documentarsi su un problema dalla cui soluzione dipende l'impostazione di tutta la vita.

Arialdo Beni

DIETRO A CRISTO SULLA VIA DELL'AMORE

Meditazioni teologiche per preti e laici

Collana « Ritiri ed esercizi »

pp. 152 (cm 12,5 x 19,5) - L. 4.000

A. Beni, docente presso lo Studio Teologico Fiorentino, è autore di apprezzate opere teologiche, ed è pure seguito con interesse alla RAI nella rubrica « Ascolta, si fa sera ».
Uno dei ministeri che ha esercitato con maggiore assiduità ed efficacia è la predicazione di esercizi spirituali a laici, sacerdoti e religiosi.
Su richiesta degli stessi ascoltatori, questo libro raccoglie le sue « prediche »: 17 ampie trattazioni sui punti fondamentali della fede e della vita cristiana.
Esse offrono una sintesi chiara e completa per chiunque voglia esaminarsi se davvero cammina dietro a Cristo sostenuto dall'amore.
Possono pure costituire un valido materiale di predicazione, sia per ritiri spirituali, sia per le diverse circostanze dell'anno liturgico.

IL DONO DELLA REDENZIONE

Esortazione apostolica « Redemptionis donum » di Giovanni Paolo II ai Religiosi e alle Religiose

Collana « Servizio dell'unità », n. 43

pp. 40 (cm 11 x 18,5) - L. 800

Nel 1950° anniversario dell'evento della Croce e della Risurrezione, Giovanni Paolo II si rivolge a tutti i Religiosi e le Religiose per esortarli a vivere in pienezza la loro vocazione.
Ricorda come essa sia frutto di un amore di predilezione; sottolinea il significato e il valore della consacrazione, richiama le linee essenziali dei consigli evangelici, ed esorta a realizzarli nell'amore verso la Chiesa e il mondo.
Questo documento rivela l'affetto particolare che il Papa riserva ai religiosi, e merita da parte loro la più attenta meditazione.

FATE QUELLO CHE VI DIRÀ

Riflessioni e proposte per la promozione della pietà mariana

pp. 102 (cm 12,5 x 19,5) - L. 3.500

È un « documento » redatto dal Capitolo Generale dell'Ordine dei Servi di Maria in occasione del 750° anniversario della loro fondazione.
La prima parte riflette sulla crisi della pietà mariana e sul modo di superarla; la seconda rileva le consonanze profonde che esistono tra Maria e la vita consacrata; la terza indica alcuni compiti che attendono oggi le Chiese locali e gli Istituti religiosi in relazione al culto alla Beata Vergine.
Il « documento » supera gli interessi dell'Ordine che lo ha redatto e può essere letto con profitto da tutti coloro che hanno a cuore la promozione della più autentica pietà mariana.

LA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

pp. 84 (cm 11,5 x 18,5) - L. 3.000

È una guida alla celebrazione dei Sacramenti elaborata da una commissione appositamente costituita nella diocesi di Patti (Messina). Due anni di lavoro, consultando ripetutamente il presbiterio, i religiosi e i laici delle comunità parrocchiali, e poi due anni di sperimentazione.
I risultati raggiunti hanno suggerito la divulgazione del documento a livello nazionale.
La prima parte presenta i sacramenti dell'iniziazione cristiana, o della configurazione fondamentale a Cristo (Battesimo, Cresima, Eucaristia); la seconda, i modi particolari di vivere tale configurazione (Ordine e Matrimonio); la terza, i segni della misericordia di Dio (Penitenza, Unzione degli infermi) e la liturgia dei defunti.
Questa guida si distingue per una visione unitaria dei Sacramenti incentrata sull'Eucaristia, per chiarezza di princìpi e concretezza di applicazioni.
È per gli operatori pastorali, in modo particolare i parroci.

Luis Augusto Castro

DIVENTARE APOSTOLI

Teoria e prassi di formazione apostolica

pp. 208 (cm 11,5 x 18,5) - L. 6.000

È un solido e completo « manuale di formazione apostolica » per coloro che intendono prepararsi seriamente ad annunciare la verità di Cristo e del suo Vangelo.
È diviso in 15 unità didattiche, che tracciano l'itinerario che il futuro apostolo deve percorrere per la sua progressiva identificazione con Cristo e per farlo vivere nella storia di oggi.
Ogni unità propone l'obiettivo da conseguire, lo illustra con un racconto indovinato, e poi spiega nei particolari tale obiettivo servendosi anche di prospetti grafici.
A conclusione propone le attività da svolgere, per attuare in concreto quanto si è imparato in teoria; e suggerisce i « criteri di valutazione » per verificare la riuscita dell'esercizio pratico.
Il libro è destinato a tutti coloro che sono chiamati dal Signore a diventare apostoli, dal vescovo al parroco, dal missionario in patria a quello in terra di missione, fino al semplice laico impegnato da solo o in gruppo. È aperto (con gli opportuni adattamenti) a ogni forma di spiritualità e a ogni tipo di apostolato.

IL VANGELO SECONDO NOI BAMBINI

Album con tre dischi LDC 73215/6/7 - L. 25.000
3 musicassette LDC 62036/7/8 - L. 8.500 caduna
Libretto con musica e testi del recital, pp. 72 - L. 4.000 - Codice 16832

Testi delle canzoni, musica e arrangiamenti di Mario Gonzo
Formulazione e ristrutturazione del recitato di Sandro Borchia

Il lavoro è nato dalla collaborazione tra la maestra e il catechista-musicista, come tentativo di rendere incisivo per i bambini l'incontro scolastico con il Vangelo.
Dopo il lavoro di ricerca catechistica per la scelta di episodi che formassero un insieme organico, i bambini si sono impegnati in una ricerca di animazione teatrale. Recitare, cantare, vivere con passione questi fatti evangelici è stato scolasticamente molto qualificante per tutti gli attori.
Il recital è piaciuto molto ed è stato realizzato con esito sempre positivo da numerosi gruppi, ripreso da televisioni private e seguito con attenzione costante e profonda partecipazione da grandi e piccoli.
La registrazione completa del recital (2 dischi/cassette) facilita l'apprendimento dei canti e del recitato, mentre gli accompagnamenti strumentali (3° disco/cassetta), serve molto bene per una realizzazione dignitosa, simpatica ed economica.
Il lavoro è strutturato in modo da poter venire recitato ovunque: nel teatro più attrezzato, nella chiesa o nell'aula scolastica, ma anche all'aperto, nel prato o nel cortile. Può essere eseguito in numerose circostanze, sia scolastiche che parrocchiali. I diversi brani possono servire come introduzioni paraliturgiche nelle Eucaristie per i fanciulli, come catechesi o come momento interdisciplinare nella scuola.

Giovanni Battista Guzzetti

GUERRA E PACE OGGI

pp. 160 (cm 14 x 21) - L. 6.000

Il titolo è generico, ma il problema esaminato è specifico: quale è stato in passato e quale è oggi il pensiero della Chiesa cattolica sulla guerra? È vero che ha ritenuto e ritiene ancora lecita la guerra? Che si è fatta essa stessa promotrice di guerra?
Nella prima parte di questo studio, prevalentemente storica, l'A. esamina l'evoluzione del pensiero della Chiesa dagli inizi del cristianesimo ai giorni nostri. Dopo un breve cenno alla concezione della guerra nel mondo biblico ed extrabiblico, presenta quella del Vangelo, dei primi tempi della Chiesa, poi le voci dei filosofi e teologi del Medioevo, fino al pensiero dei papi, vescovi e pensatori dell'epoca moderna e contemporanea.
La seconda parte affronta il problema teorico della liceità o meno della guerra nell'epoca nucleare, con le questioni relative agli armamenti, al servizio militare e all'obiezione di coscienza.
Lo studio è di grandissimo interesse, sia per conoscere il vero pensiero della Chiesa su un argomento così scottante, sia per orientarsi a una precisa presa di posizione in senso cristiano sulla liceità della guerra.

Jean Laurenceau

NUOVE OMELIE PER FESTEGGIARE MARIA

pp. 120 (cm 15 x 21) - L. 4.500

Sono 25 omelie sulla Madonna distribuite secondo l'anno liturgico: dall'Avvento e la festa dell'Immacolata fino alla « Presentazione della B.V. Maria » il 21 novembre, incluso il mese di maggio e la settimana di preghiere per l'unità dei cristiani.
La loro caratteristica è duplice: anzitutto, sono basate sulla S. Scrittura e sulla dottrina ufficiale della Chiesa, specialmente la « Lumen gentium » e la « Marialis cultus »; in secondo luogo, non si presentano con uno sviluppo completo, ma offrono piuttosto punti organici di dottrina e di applicazioni pastorali. Il loro svolgimento dipenderà dalle circostanze concrete in cui verranno enunciate.
È un valido sussidio per dare a Maria il dovuto spazio nella predicazione, e anche per la meditazione personale su una dottrina solida, lontana dal vuoto devozionalismo.

Aldo Aluffi

È IL SIGNORE CHE VIENE PER TE

pp. 84 (cm 12,5 x 19,5) - L. 3.000

Una trentina di riflessioni che prendono lo spunto da un passo del Vangelo di Giovanni, e hanno come centro la figura di Gesù.
È un esempio di lettura del Vangelo che diventa meditazione e conduce alla preghiera. Indicato per sacerdoti, religiosi, laici, e anche come argomento di predicazione per il mese del Sacro Cuore.

Danilo Zanella

GIORNO DOPO GIORNO. RISPONDI ALLA CHIAMATA

Meditazioni per adolescenti/4

pp. 162 (cm 12 x 17) - L. 3.800

Sono trenta brevi meditazioni proposte agli adolescenti per aiutarli a programmare il proprio avvenire, inteso soprattutto come cammino di maturazione nella vita cristiana. Indica perciò le virtù fondamentali da coltivare giorno dopo giorno in famiglia, a scuola, con gli amici, nel gioco...
Prospetta poi la possibilità di una speciale chiamata da parte di Dio a seguirlo più da vicino in una vita di consacrazione: nel sacerdozio o nella vita religiosa. Aiuta a scoprire i segni di questa eventuale « vocazione » e suggerisce il modo di corrispondervi.
Ogni meditazione comincia con una breve preghiera, invita a riflettere sulla Parola di Dio e su fatti di attualità, e si chiude con impegni concreti da realizzare.
Per adolescenti, meglio ancora se con la mediazione di un educatore. Ottimo per un mese di riflessione sulla vocazione che ogni cristiano deve realizzare nella vita.

Giuseppe Sovernigo

PROGETTO DI VITA

Alla ricerca della mia identità

Collana « Immagine dell'uomo »
pp. 286 (cm 12,5 x 19,5) - L. 7.500

È la seconda edizione, rifusa e ampliata, di un libro che ha incontrato il favore dei giovani e degli educatori.
L'adolescenza e la giovinezza sono l'età dei progetti, della ricerca della propria realizzazione, che si chiama: felicità, amore, posizione sociale, attività o missione da svolgere...
La prima parte del libro presenta diversi modelli di vita proposti dai mass media e dagli esempi concreti che abbiamo sotto gli occhi. Si tratta di scegliere: quali di essi incarna un tipo di vita veramente riuscito? Quale è fatto per me?
La seconda parte spiega in che modo elaborare e attuare il progetto di vita scelto.
È un contributo prezioso per adolescenti e giovani pensosi di fronte al difficile problema di realizzare la propria identità.

Guido Gatti

RICONCILIÀTI IN CRISTO E NELLA CHIESA

Riflessioni per vivere oggi il sacramento del perdono

Collana « Mondo nuovo », n. 63
pp. 32 (cm 11 x 18,5) - L. 550

Perché l'attuale disaffezione di tanti cristiani verso la confessione?
L'A. ne indica le cause più comuni, aiuta a scoprire la realtà del peccato e il significato autentico della « conversione » come ritorno a Dio; precisa quale sia il compito della Chiesa, e in concreto del sacerdote, nel sacramento della Penitenza, e ricorda le condizioni perché questa mediazione sia efficace.
È un libretto utile per la riflessione personale e per una buona catechesi popolare sulla Confessione.

Severino Dianich

CRISTO SÌ CHIESA NO?

Discussione su una mentalità diffusa

Collana « Mondo nuovo », n. 64
pp. 46 (cm 11 x 18,5) - L. 650

È possibile accettare Cristo e rifiutare la Chiesa? È possibile arrivare alla conoscenza autentica e totale di Cristo senza la mediazione della Chiesa da lui istituita?
L'A. spiega come la Chiesa sia necessaria per la salvezza dell'uomo; come si giustifichi il suo apparato strutturale che sembra imponente; quale sia il suo ruolo nella società civile, e quale debba essere il comportamento del vero credente nei suoi confronti.
Una minisintesi di ecclesiologia, utile per chiarire tante idee e dissipare tanti pregiudizi.

Antonio M. Alessi

I SANTI VIVONO TRA NOI

Collana « Uomini per tutti i continenti »
pp. 168 (cm 11,5 x 18,5) - L. 5.000

Presenta una ventina di figure del nostro tempo, uomini e donne, sacerdoti e laici, che hanno consacrato, o consacrano ancora la vita a servizio dei poveri, degli emarginati, dei sofferenti di ogni genere, in patria o in terra di missione.
« Santi », non perché siano stati dichiarati tali dalla Chiesa, ma perché vivono in pieno la carità di Cristo, perché affermano il primato di Dio in una società che tende a proclamare il primato dell'uomo, perché dimostrano che soltanto con Dio si può salvare l'uomo.
È per la lettura personale e per incontri formativi.

PRENDI E LEGGI

Selezione di testi dalla Sacra Scrittura con brevi introduzioni a cura di Albino Manni
pp. 192 (cm 14 x 21) - L. 7.500

Molti cristiani, anche pieni di buona volontà, si scoraggiano davanti al grosso volume della Bibbia, con tante pagine di non facile interpretazione.
Questo libro introduce alla conoscenza e alla meditazione della Sacra Scrittura in modo semplice e facile, mediante una scelta di 150 brani, distribuiti secondo alcuni temi fondamentali: Dio, l'uomo, l'alleanza con Dio e la risposta dell'uomo, le esigenze della vita cristiana (in particolare le virtù da coltivare), la preghiera, le opere di carità, e la vita dopo la morte.
Ogni brano è preceduto da una breve introduzione, che ne chiarisce il significato e la sua incidenza nella nostra vita.
È un ottimo libro per la meditazione quotidiana, che invoglia a conoscere più a fondo la Parola di Dio.

Antonio M. Alessi

RICCARDO PAMPURI, medico secondo il Vangelo

Collana « Pionieri », n. 22
pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 500

È un rapido profilo biografico di un medico morto a soli 33 anni (1897-1930), ed elevato agli altari da Giovanni Paolo II nel 1981.
Con Giovanni Moscati (1880-1927) e Vico Necchi (1876-1930) forma una triade di medici pressoché contemporanei che hanno esercitato la professione a servizio dei più poveri, in piena coerenza con l'ideale evangelico.

Favorite spedirmi

Copie Titolo

..... Messale dell'Assemblea cristiana, L. 27.000
..... Fotometodi, L. 1.000
..... Catechismi per la vita cristiana nelle diverse età, L. 4.300
..... La comunità delle donne e degli uomini nella Chiesa, L. 16.000
..... La libertà cristiana, una morale per tutti, L. 14.000
..... Dio di violenza o Dio di misericordia?, L. 9.000
..... Princìpi etici di riferimento per un mondo nuovo, L. 5.000
..... Guerra e pace oggi, L. 6.000
..... Passi verso la fede, L. 3.000
..... Dietro a Cristo sulla via dell'amore, L. 4.000
..... La Parola giorno per giorno/9, L. 6.500
..... La celebrazione dei Sacramenti nella comunità cristiana, L. 3.000
..... Preghiere eucaristiche della Chiesa italiana, L. 2.000
..... Diventare apostoli, L. 6.000
..... Il dono della Redenzione, L. 800
..... Fate quello che vi dirà, L. 3.500
..... Nuove omelie per festeggiare Maria, L. 4.500
..... Progetto di vita, L. 7.500
..... Giorno per giorno. Rispondi alla chiamata, L. 3.800
..... Prendi e leggi, L. 7.500
..... È il Signore che viene per te, L. 3.000
..... Riconciliati in Cristo e nella Chiesa, L. 550
..... Cristo sì Chiesa no?, L. 650
..... I santi vivono tra noi, L. 5.000
..... Un cuore pieno di amore, L. 500
..... Riccardo Pampuri, medico secondo il Vangelo, L. 500
..... La storia del cinema, L. 500

Antonio M. Alessi

UN CUORE PIENO DI AMORE

Il beato Federico Albert

Collana « Pionieri », n. 21
pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 500

Federico Albert, torinese (1820-1876), rinunciò a una brillante carriera militare per farsi prete. Fu cappellano di Corte, e poi Vicario a Lanzo torinese.
Con l'aiuto di Don Bosco, si dedicò in particolare alla gioventù, e per la cura delle ragazze più povere fondò una congregazione di suore « Vincenziane di Maria Immacolata », chiamate più semplicemente « Albertine ».
Morì improvvisamente a soli 56 anni. La Chiesa ne ha riconosciuto le virtù proclamandolo beato.
Questo libretto è un rapido e avvincente profilo di questo sacerdote, che arricchisce il bel numero di santi piemontesi fioriti nel secolo scorso.

Teresio Bosco

LA STORIA DEL CINEMA

Estratti « Mondo Erre », n. 40
pp. 16 (cm 17 x 24, a colori) - L. 500

È una rapida presentazione della storia del cinema, dai primi tentativi dei fratelli Lumière, all'epoca d'oro del muto, alla rivoluzione del sonoro, fino al boom di Hollywood e all'avvento della TV.
La storia è completata da utili notizie sui film italiani e da un essenziale dizionarietto tecnico-cinematografico.

Cedola di commissione libraria

SPEDIRE IN BUSTA

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul resto di questa cedola:

Indirizzando a:

Sig. _____

Via _____

Città _____

Cap. _____ Prov. _____

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L ..... su V/s c.c.p. n. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:

☐ Pagamento anticipato.

☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura « proforma ».

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)

EDITRICE ELLE DI CI

TESTI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

	pagine	prezzo
ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE		
• Vol. 1°: Una vita che si interroga	160	4.200
• Vol. 2°: Alla scoperta di Gesù Cristo	184	4.500
• Vol. 3°: Gesù Cristo, speranza dell'uomo	160	4.200
UOMINI PER UN MONDO NUOVO		
• Vol. 1°: per le classi I e II del Biennio	288	5.200
• Vol. 2°: per le classi III, IV e V	384	6.800
L'UOMO E LA SUA RELIGIONE	176	5.000
IL MIO PROGETTO DI VITA	72	4.000
GESÙ: IL SALVATORE	128	5.800

SCUOLA MEDIA

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA		
• Vol. 1°:	240	6.200
• Vol. 2°:	208	6.200
• Vol. 3°:	208	6.200
LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO		
• Vol. 1°: Dio ci salva nel suo regno	160+96	5.500
• Vol. 2°: Dio ci fa vivere nel suo regno	168+96	5.500
• Vol. 3°: Dio ci chiama a collaborare nel suo regno	160+80	5.500
PROGETTO UOMO		
Testo per gli allievi		
• Vol. 1°: La scoperta del progetto	160	4.600
• Vol. 2°: Il progetto nella comunità	160	4.600
• Vol. 3°: Il progetto nella vita	160	4.600
Guida per gli insegnanti		
• Vol. 1°: La scoperta del progetto	96	2.400
• Vol. 2°: Il progetto nella comunità	176	5.500
• Vol. 3°: Il progetto nella vita	(in preparazione)	

SCUOLA ELEMENTARE

VERSO LA VITA		
• Vol. 1°: La scoperta	96	2.900
• Vol. 2°: La crescita	96	2.900
• Vol. 3°: L'incontro	112	3.200
• Vol. 4°: La risposta	112	3.200
• Vol. 5°: Il progetto	128	3.500
VIVA LA VITA		
• Vol. 1°: Occhi aperti sulla vita	64	2.900
• Vol. 2°: Scoprire la vita con gli altri	80	3.300
• Vol. 3°: La storia della vita è dentro di noi	64	3.500
• Vol. 4°: Liberiamo la vita	112	5.500
• Vol. 5°: Progettiamo la vita	112	5.500

COPIE SAGGIO A RICHIESTA (LDC, 10096 LEUMANN - TO)



MESSALE DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA FESTIVO

EDIZIONE COMPLETAMENTE RINNOVATA E AGGIORNATA

La nuova edizione conserva ed arricchisce le caratteristiche che hanno fatto del «Messale dell'Assemblea Cristiana» uno dei punti di riferimento nella formazione liturgica di moltissimi sacerdoti, religiosi/e, catechisti e cristiani impegnati.

Per ogni domenica e festa presenta:

- i testi delle letture e delle orazioni nell'edizione aggiornata del Messale Romano;
- un'ampia introduzione con il tema biblico-liturgico tratto dalle letture;
- un'attualizzazione del tema, come risposta alle esigenze e alle attese del cristiano del nostro tempo;
- un'ampia proposta di intenzioni per la preghiera dei fedeli.

Contiene inoltre:

- una presentazione dei tempi dell'anno liturgico e delle feste;
- i riti dei sacramenti nel loro convergere verso l'Eucaristia;
- indicazioni e suggerimenti per la preghiera e la riflessione personale.

Strumento utilissimo e convalidato per la preparazione dell'Omelia e per una più matura partecipazione all'Eucaristia.

pagine 1856 - L. 27.000

EDITRICE LDC 10096 LEUMANN (TORINO)